

Le pareti sono intelaiate su due fasce principali, in quella sottostante alle tre finestre si alternano grosse volute che incorniciano pesanti medaglioni bombati, e tondi con figure muliebri a bassorilievo; in quella superiore, ai quattro medaglioni corrispondono altrettante nicchie che contengono statue di santi carmelitani, sormontate da scudi che culminano con un cherubino. Le statue rappresentano, come vi è scritto alla base, scorrendo la parete destra dall'ingresso in senso antiorario: il *Beato Angelo*, *S. Alberto*, *S. Maria Maddalena de' Pazzi*, e *S. Eliseo*. Nella parete sinistra sono invece: *S. Elena*, *S. Angelo*, *S. Teresa*, e *S. Elia*.



Fig. 6 (Fotografia degli anni '70)



Fig. 7 (Fotografia degli anni '70)

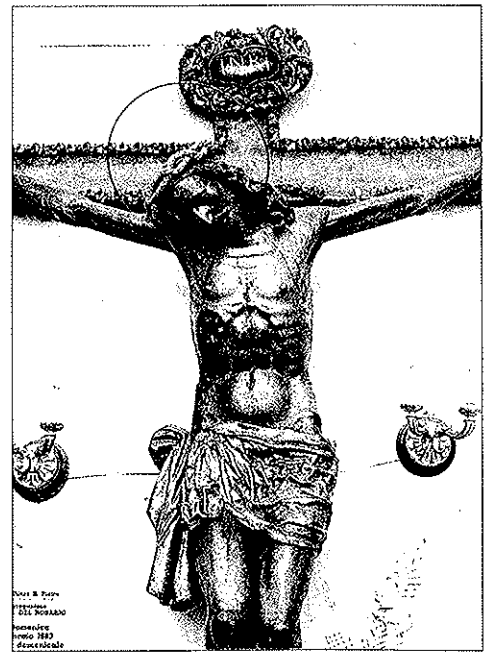


Fig. 8

Le finestre, cieche nel fianco sinistro, sono incorniciate alternativamente da una coppia di putti e da un'altra di angeli, e si concludono in alto con lo stemma carmelitano incoronato da un'altra coppia di putti (Fig. 2). La facciata presbiteriale è caratterizzata dalle due statue della Castità e del Divino Amore ai lati dell'arco trionfale¹². Nel presbiterio, decorato con stucchi dorati, l'altare marmoreo è posto sotto un'edicola con colonne tortili che culmina con l'insegna dei carmelitani¹³ (Fig. 6). Al posto della pala d'altare, che era una copia del 1648 della *Madonna del Carmelo* per la chiesa di Valverde di Pietro Novelli, si trova un *Crocifisso* sei-settecentesco la cui corona plausibilmente di spine è stata sostituita dall'attuale di corda¹⁴ (Figg. 7-8). Sulla destra del presbiterio è allocato il bozzetto ligneo ottocentesco con la *Madonna del Rosario* della bottega del Bagnasco¹⁵ (Fig. 9).



Fig. 9

¹² La lettura è di FILIPPO MELI (1934, p. 158) ed è condivisa dal GARSTANG, 1990, p. 263.

¹³ Il monte con tre stelle su cui è posta una croce, cfr. C. DI FRANCO, *La cripta del "Carminello"...*, 1995, p. 62.

¹⁴ S. LA BARBERA, II, 16, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 203-204. La pala d'altare con la *Madonna del Carmelo* era stata fatta nel 1648 «da Carlo Guarnera per sua devozione» quando era Superiore della Compagnia; cfr. F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Compagnia del Carminello*, in *Opuscoli Palermitani*, tomo XXXII, ms. in B.C.P. ai segni QqE108, che contiene il Ruolo dei Superiori dal 1601 al 1794; IDEM, vol. III, 1873, pp. 345-346.

¹⁵ M.C. DI NATALE, *Conoscere...*, 1995, p. 84.

¹⁶ Cfr. M. VITELLA, V,23, P. ALLEGRA, V,53, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 241, 251-252. Vi si conservava anche una tela tardo settecentesca che raffigurava la *Madonna del Rosario* (Fig. 10) e che era appesa sulla controfacciata; cfr. D. GARSTANG, 1990, fig. 197.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 73.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 570-571.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle inscriptions e Lapidi Sepulcrali*, tomo V, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD15, f. 61.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 448-449.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Compagnia del Carminello*, in *Opuscoli Palermitani*, tomo XXXII, ms. del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE108.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 99.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802),

La cornice degli scanni, non più esistenti, è interrotta da due altari lignei a finto marmo affrontati; l'altare a destra, un tempo dedicato al Crocifisso che ora si trova nel presbiterio, è intitolato a S. Biagio (la festa si celebra il 3 febbraio per la devozione della confraternita attuale) e contiene in basso una *Madonna Assunta* ottocentesca in cera. L'altare a sinistra con l'*Addolorata*, contiene nella teca sottostante un *Cristo morto* novecentesco.

Nell'oratorio si conservano anche interessanti suppellettili liturgiche d'argento prodotte da maestranze palermitane nel XVIII secolo¹⁶.

Stato di conservazione: Tra il 1980 e il 1994 la confraternita si era trasferita nella chiesa del Ritiro di S. Pietro e aveva abbandonato i locali dell'oratorio per alcuni lavori di restauro che hanno interessato, tra l'altro, le coperture, la facciata, la controfacciata dell'aula con i due tondi a stucchi di Giacomo Serpotta, la pavimentazione (rifatta quella del vestibolo, originale quella dell'aula, con i mattoni stagnati di cui si sono conservati alcuni disegni), e la ricostruzione del solaio del coretto sopra il vestibolo.

Lo stato generale non è buono, a parte i lavori sulle coperture sarebbe necessario un restauro generale degli stucchi che sono anneriti e in parte degradati.



Fig. 10 (Fotografia degli anni '70)

in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 345-346, 393.

E. MAUCERI, *Stucchi serpotteschi inediti*, in «Rassegna d'Arte», a. IX, n. 5, maggio 1909, p. 75.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, pp. 156-158.

G. CARANDENTE, *Giacomo Serpotta*, Torino 1966, pp. 45-46.

G. BELLAFFIORE, *Palermo. Guida della città e dei suoi dintorni*, Palermo 1971, p. 45.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 261.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 262-264.

N. BERTOLINO, I,31, S. LA BARBERA, II,16, M. VITELLA, V,23, P. ALLEGRA, V,53, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 89, 203-204, 241, 251-252.

C. DI FRANCO, *La cripta del "Carminello"*, in «Sikania», a. XI, n. 2, febbraio 1995, pp. 61-65.

M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, p. 84.

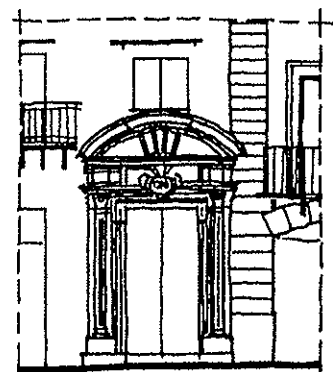
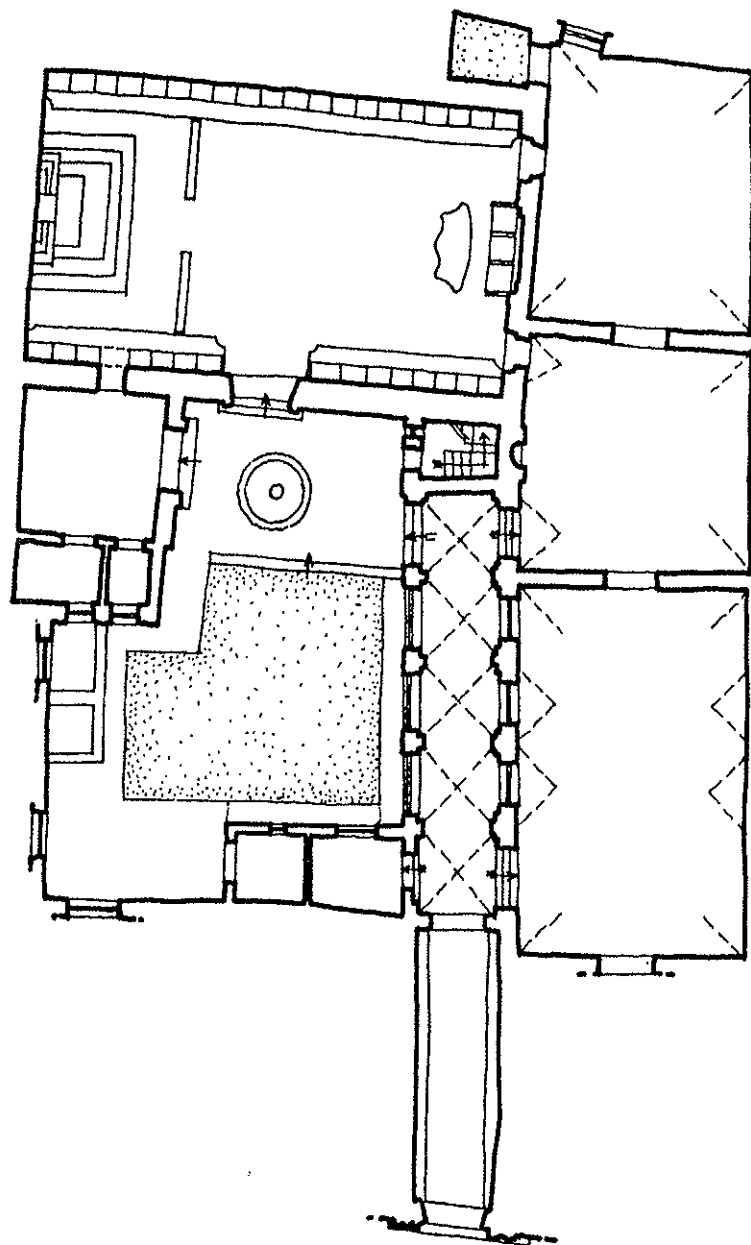
E. DE CASTRO, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), pp. 53-55.

4. Dame o del Giardinello

Ubicazione: Via Ponticello, 39/a.

Gestione: Nobile Congregazione di Maria SS. dell'Aspettazione al Parto sotto il titolo delle Signore Dame del Giardinello al Ponticello.

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato. Ogni prima domenica del mese da gennaio a giugno si svolge una messa alle ore 11.30.



Storia: La Congregazione Segreta delle Dame sotto il titolo dell'Aspettazione del parto della Vergine venne fondata nel 1595 e riformata nel 1733 da Eleonora Ruffo ed Oneto principessa di S. Lorenzo¹. Era composta da nobili dame il cui scopo era l'assistenza alle partorienti disagiate nel rione dell'Albergheria. A Natale e a Pasqua veniva, per l'appunto, offerto alle puerpere un "canestro" contenente «il corredo per il neonato realizzato dalle consorelle»².

Le dame si riunivano «con molta frequenza (...) una volta al mese per meditarvi la *buona morte*, non che in quaresima per gli esercizi spirituali, e nella novena del Natale»³. La Congregazione era retta da una Preside (o Vicaria o Governatrice, oggi Presidente) eletta ogni anno tra le consorelle, insieme a due Congiunte. La prima governatrice fu Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena, quindi le regine Margherita ed Elena di Savoia⁴.

Nell'ultimo decennio del XIX secolo la Congregazione si trasformò in Ente Morale ed ebbe riconosciuti i nuovi capitoli dalla Curia Arcivescovile⁵.

Oggi la Congregazione, sempre formata da sole donne, opera nell'ambito dell'assistenza sociale e si riunisce con solenni cerimonie il 18 dicembre, giorno di Maria SS. del Parto, ogni Venerdì, la Novena del Santo Natale, e per gli esercizi spirituali a Pasqua⁶.

Itinerario d'arte: L'oratorio dovette essere stato edificato all'epoca della fondazione della Congregazione, come spesso accadeva, quindi verso la fine del '500. È comunque indubbio che la datazione di massima sia inquadrabile, in base alle decorazioni pittoriche, tra la fine del XVII e il primo quarto del XVIII secolo.

Al 1873 risalgono plausibilmente le decorazioni ottocentesche che includono i pavimenti e gli stucchi delle varie sale, dato che in quell'anno, come riporta una piccola lapide murata nell'intradosso del muro della porta d'ingresso all'aula, la presidente Bianca Lucchesi Palli di Monteleone si occupò di far restaurare l'immobile e di arricchirlo con nuove decorazioni⁷.

All'esterno un bel portale barocco in pietra di billiemi, con medaglione in marmo bianco in cui è inciso il monogramma mariano, segna l'ingresso ad un corridoio lungo le cui pareti corrono due panche lignee. Percorso questo breve tratto si entra in una sorta di galleria porticata su cui affacciano, a destra, le finestre del salone della congregazione e, a sinistra, il «giardinello» interno che conserva ancora nel piccolo spiazzo il pavimento maiolicato ottocentesco. Subito a destra si entra nella prima sala antioratoriale che si distingue per la nicchia che contiene un simulacro ligneo dell'*Ecce Homo*, posta nella parete adiacente all'oratorio. Di fronte, sopra una *consolle*, è una copia seicentesca su tela dello *Spasimo di Sicilia* di Raffaello Sanzio che si trovava un tempo nella chiesa omonima palermitana ed oggi si conserva al Museo del Prado di Madrid.

Nei quattro soprapporta sono contenute altrettante tele con soggetti sacri, in senso orario: *S. Giuseppe dormiente e l'Angelo*, la *Madonna del Parto* (simile a quella dell'altare maggiore e, come quella, caratterizzata dal canestro con

¹ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 373; G. PALERMO, 1858, p. 460; F. LO PICCOLO, I,11, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 78. M. MIMMO GAMBINO (1988, p. 50) indica il 1733 come data per il rifacimento dell'aula oratoriale.

² *Nobile Congregazione...*, s.d.

³ G. DI MARZO, in F. M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 373 n. 1.

⁴ *Nobile Congregazione...*, s.d.

⁵ F. LO PICCOLO, I,11, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 78; *Nobile Congregazione...*, s.d.

⁶ *Nobile Congregazione...*, s.d.

⁷ BLANCA LUCCHESI PALLI/ DUCE MONTELEONE PRAESIDIS MUNERE/ LAURA LANZIROTTI. A THESAURIS/ MODERANTIBUS/ NOBILE HOC SODALITIUM VETERIS PIETATIS/ MONUMENTUM/ INIURIA TEMPORUM IAM PENE COLLAPSUM/ PIO CONSILIO SINCULARI STUDIO/ CONCORDI UTRIUSQUE OPERE/ ANTIQUO RESTITUTUM ONORI/ NOVIS DITATUM ORNAMENTIS/ FELICI FAUSTO QUODQUE IN AEVUM VIVAT/ VOTO/ SORORUM SUFFRACIIS SUFFULTO/ AUSPICATISSIMO VIRGINIS PARTUI/ DENUO OPUS DICANT/ ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCCLXXIII.

il corredo per le partorienti), l'*Incoronazione di Santa Rosalia*, e, sembra, un'altra *S. Rosalia* questa volta nella grotta ritratta come eremita. Da questo vano si accede sulla destra al salone che conserva il pavimento maiolicato ottocentesco e una tela settecentesca di bella fattura, che raffigura il *Sacro Cuore di Cristo*, inserita in una *consolle* Luigi XVI. Sulla sinistra, oltre che nell'oratorio (Fig. 1) si entra nella seconda camera antioratoriale, in cui si conservano delle decorazioni a stucco ottocentesche e il pavimento maiolicato coevo.

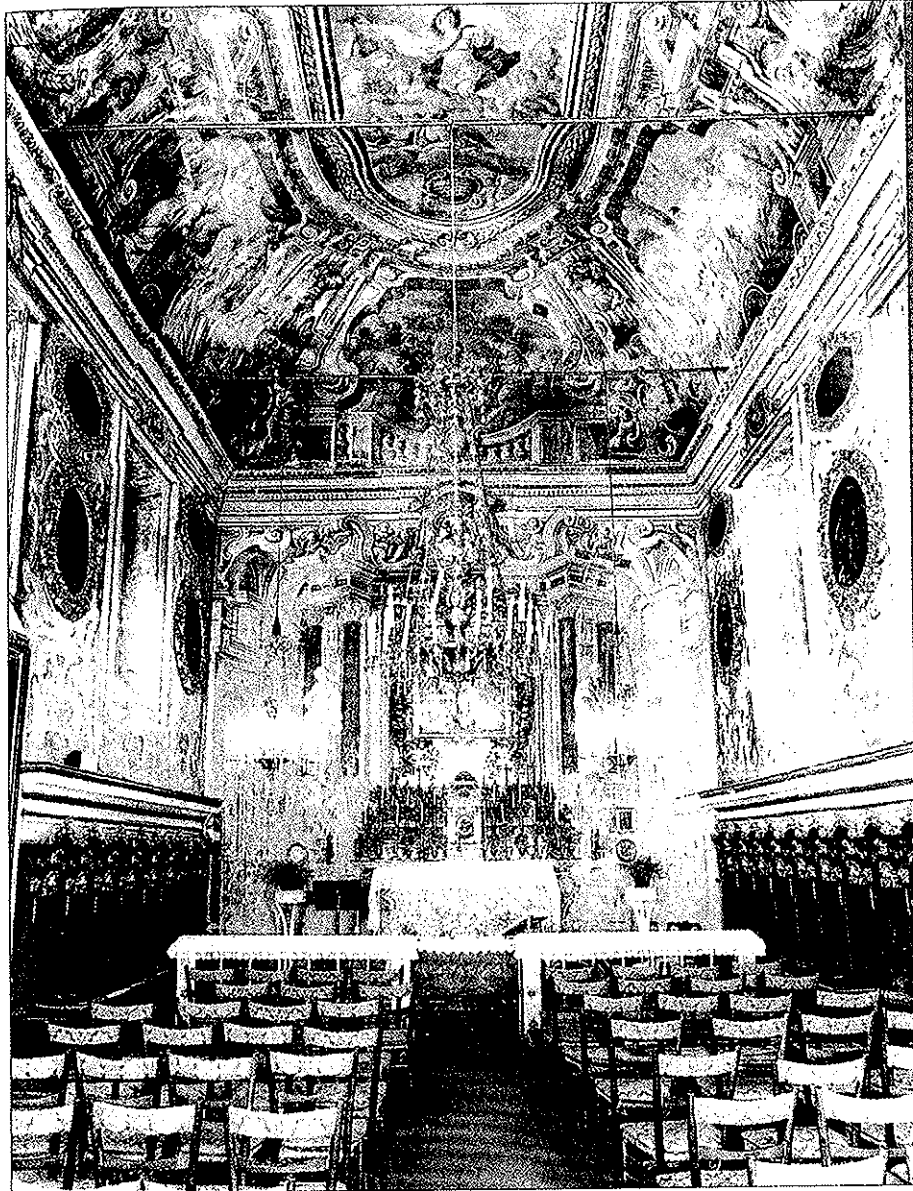


Fig. 1

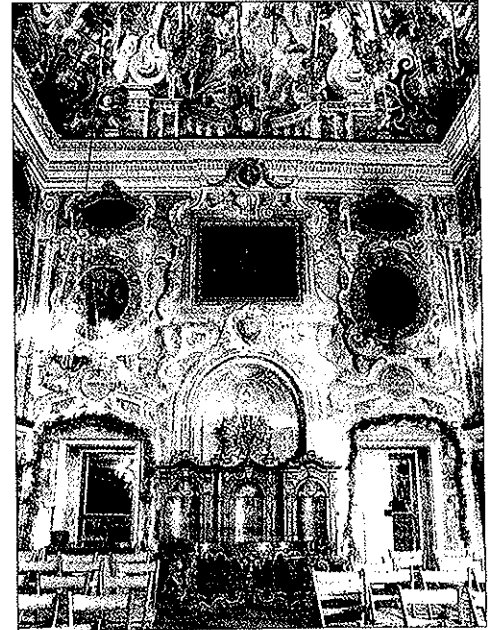


Fig. 2

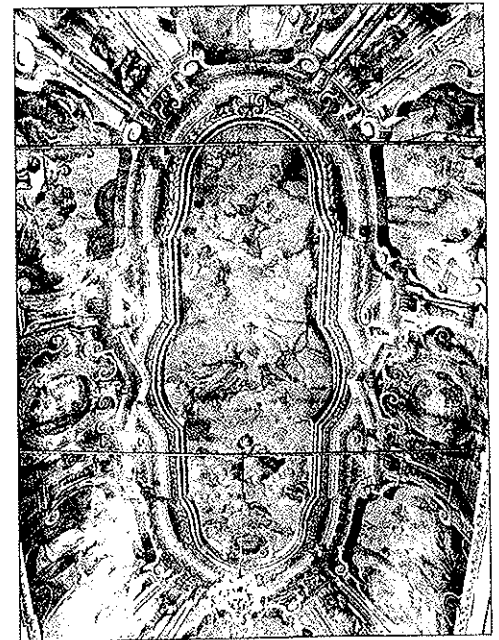


Fig. 3

La cappella oratoriale, a terminazione piatta, è del tutto dipinta con affreschi ascritti ad Antonino Grano (1660 ca.-1718) intorno al secondo decennio del XVIII secolo⁸. Nelle pareti campeggiano finte architetture, finti rilievi a stucco, e piccole vedute al sommo delle finestre; al centro della volta sta invece il *Trionfo della Vergine*, contornata da sei *Storie dell'infanzia di Gesù* ed attributi mariani (Fig. 3). Al di sopra della controfacciata è l'*Adorazione dei Magi*, sopra l'altare la *Natività* (Fig. 4), sulla parete destra partendo dall'ingresso *Gesù predica nel tempio*, e la *Fuga in Egitto*; sulla parete sinistra sono le *Nozze di Cana*, e il *Matrimonio della Vergine*. Tra queste figure principali vi sono dei medaglioni con motti che rimandano all'iconografia mariana.

Il ciclo pittorico prosegue nelle dieci tele tonde che raffigurano storie della vita della Vergine e nelle altrettante tele esagonali che sormontano le tonde e che riportano scene della Passione di Cristo. L'apparato, che è considerato coevo agli affreschi e prodotto dalla bottega del Grano⁹, comprende quasi tutti i Misteri del Rosario i cui episodi mancanti si leggono sulla volta.

L'intenzionalità nello svolgere i Misteri si evince chiaramente nella prima tela tonda posta in controfacciata che riproduce la *Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina da Siena*, ad essa seguono, in senso antiorario partendo dalla parete destra, la *Creazione dell'Immacolata nella mente di Dio*, la *Nascita della Madonna*, la *Presentazione al Tempio di Maria* (Fig. 6), l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, la *Presentazione di Gesù al Tempio*, l'*Assunzione*, e la *Pentecoste*¹⁰.

L'ultima tela tonda con la *SS. Trinità*, appesa in controfacciata, può porsi come conclusione di quelle ottagonali che raffigurano nello stesso senso: il *Commiato di Cristo dalla Madonna*, l'*Orazione nell'orto*, la *Flagellazione*, la *Beffa dei soldati*, la *Salita al Calvario*, la *Crocifissione*, la *Discesa dalla Croce*, la *Deposizione*, la *Resurrezione*, e l'*Ascensione*.

⁸ G. BELLAFFIORE (1971, p. 49) data gli affreschi al 1733.

⁹ C. SIRACUSANO, 1986, pp. 185 n. 70, 190 figg. 3-4.

¹⁰ È evidente che la tela dell'*Assunzione della Vergine* dovrebbe seguire quella della *Pentecoste*; ogni dipinto, inoltre, è accompagnato da un'iscrizione che cita versi della Bibbia ad esso attinenti. Con questa disposizione i Misteri Gaudiosi (Annunciazione, Visitazione, Natività, Presentazione di Gesù al Tempio e Disputa di Gesù al Tempio) e quelli Gloriosi (Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Assunzione Maria, Incoronazione di Maria) sono ripartiti tra le tele e gli affreschi della volta.

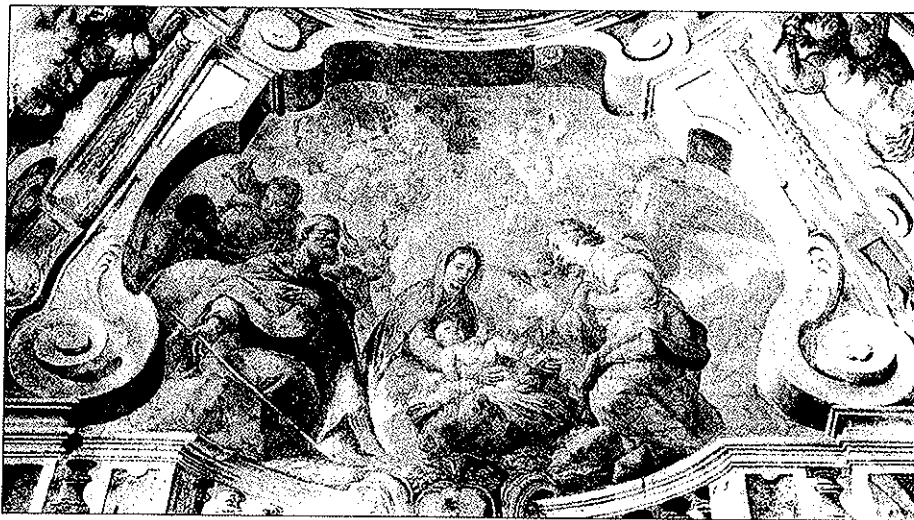


Fig. 4

Al culmine della controfacciata sta la tela rettangolare con l'*Ultima Cena* (Fig. 2). La parete presbiteriale (Fig. 5) è sontuosamente dipinta a *trompe l'oeil*, con la simulazione del suo sfondamento e la creazione di finte architetture che disegnano un deambulatorio. L'altare barocco, con inserti a marmo mischio e paliotto ricamato sul fronte, è arredato con una selva di candelieri e vasetti con fiori d'argento, così come era usuale nei secoli passati ma molto raro vedere oggi. Sulla sua predella si osserva quello che sembra un frammento di un più vasto pannello maiolicato con una scena figurata, che probabilmente allude all'oratorio e alla sua ubicazione con le immagini di un caseggiato e di un ponte su un corso d'acqua¹¹.

¹¹ Ringrazio la signora Agata Riva Sanseverino, presidentessa del sodalizio, che ha notato la scena ed interpretato l'episodio.

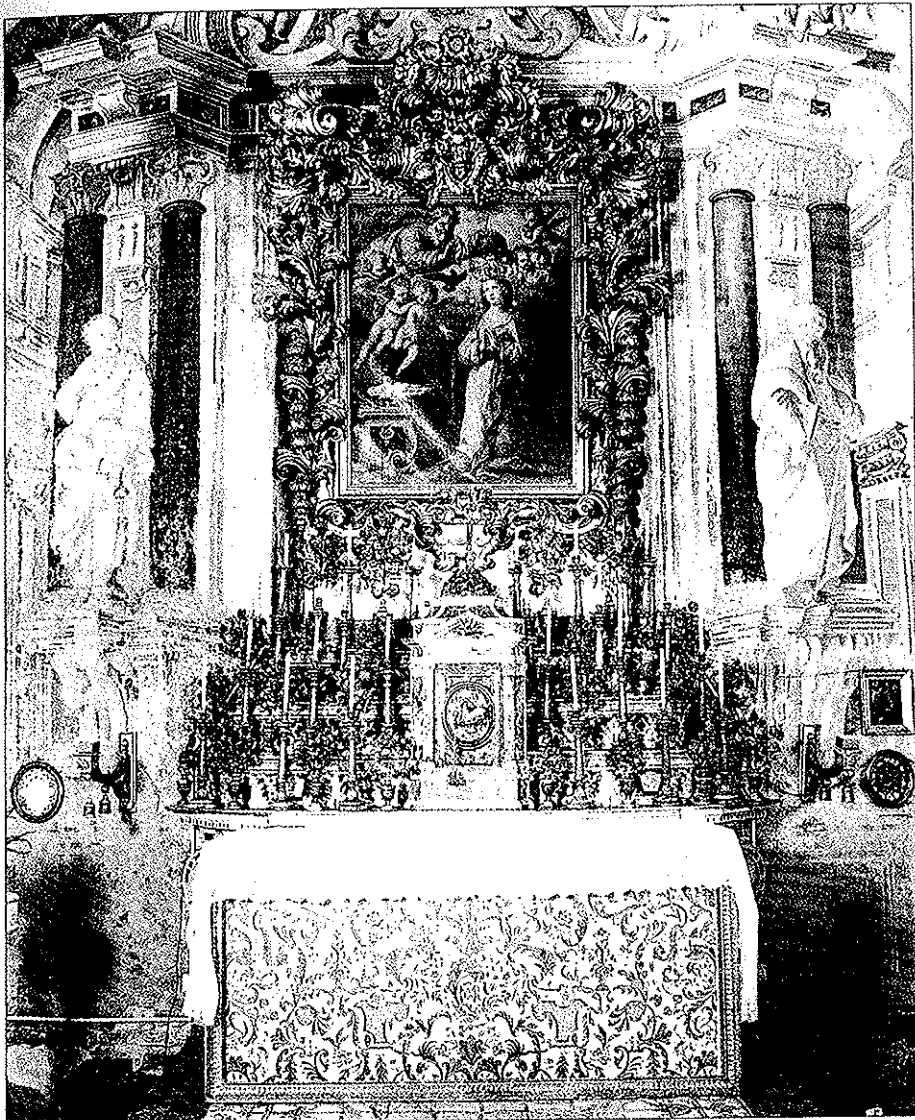


Fig. 5



Fig. 6

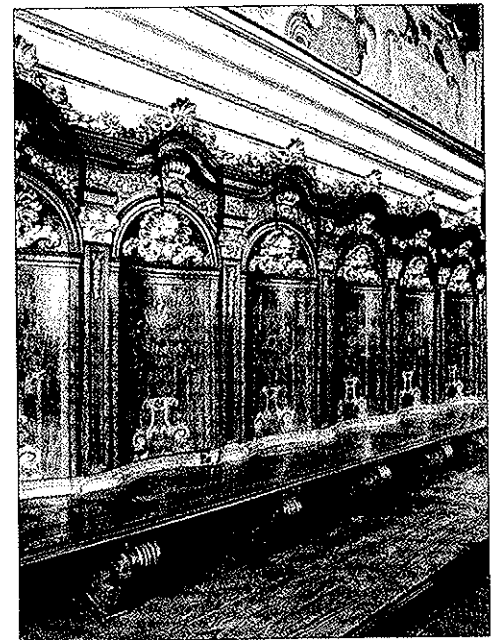


Fig. 7

Sopra l'altare si venera la tela con la *Madonna del Parto* di anonimo pittore del secolo XVIII racchiusa da una splendida cornice fitomorfa dorata dello stesso periodo¹². Sulla sinistra si apre una porta che conduce in sagrestia, anch'essa con pavimento maiolicato ottocentesco.

Ciò che forse più di tutto caratterizza questo oratorio sono i magnifici arredi lignei ad intarsio che comprendono gli stalli laterali, quello della Presidenza e il tavolo settecentesco ad esso pertinente che riporta il monogramma mariano (Figg. 7-8). Sotto la *moquette* probabilmente vi saranno tracce del pavimento maiolicato originale.

Stato di conservazione: L'oratorio ha subito rifacimenti e restauri nel 1873 e, dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, nel 1957 a spese delle consorelle con progetto e direzione dell'architetto Vincenzo Zanca, come si legge nella piccola lapide posta nello spessore del muro della porta d'ingresso all'aula¹³.

Un'infestazione di termiti nel 1959 ha seriamente danneggiato l'archivio della Congregazione di recente riordinato. Nel 1985 sono stati restaurati gli affreschi della cappella danneggiati da infiltrazioni d'acqua dovute al cattivo stato dei tetti appositamente ripristinati¹⁴. Una forte umidità di risalita ha già danneggiato gli affreschi del presbiterio.

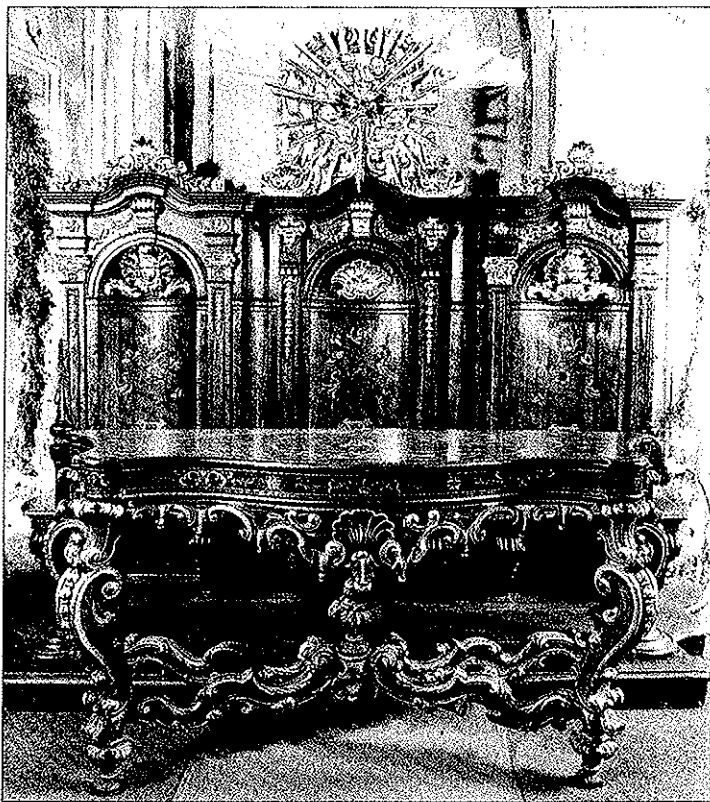


Fig. 8

¹² *Le Confraternite...*, 1993, p. 349, tav. 20; E. COLLE, *Modelli...*, 1992, p. 77 fig. 98.

¹³ Iscrizione della lapide: AEMINENTISSIMO CARDINALI/ ERNESTO RUFFINI/ PANORMITANORUM ARCHIEPISCOPO/ CAROLA VALGUARNERA/ EX DUCIBUS VERDURAE - PRAESIDE/ MARIA MARTORANA GENUARDI - THESAURARIA/ AMALIA SOMMARIVA UGDULENA - A SECRETIS/ BIANCA ALLIATA VIUD. GRASSO ET/ JOSEPHINA DE CORDOVA - CONJUNCTAE/ MODERANTIBUS/ CONSOCIATAE PIO SODALITIO/ B. MARIAE VIRGINIS PARTUM EXPECTANTIS/ FACTA COLLATIONE/ NOBILE HOC ORATORIUUM/ NOVISSIMI BELLI INJURIA COLLAPSUM/ VINCENTII ZANCA ARCHITECTI STUDIO ET OPERE/ NONIS JANUARI ANNI MCMLVII/ RELIGIONI FELICITER RESTITUERUNT.

¹⁴ *Nobile Congregazione...*, s.d.

Bibliografia

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 460.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 373.

G. BELLAFFIORE, *La Civiltà artistica della Sicilia dalla Preistoria ad oggi*, Firenze 1963, p. 49.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 185 n. 70, 190.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 50.

F. LO PICCOLO, scheda I,11, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 78, tav. 20.

Gli Oratori del Quartiere Tribunali-Castellammare, a cura di G. ANTISTA, A.M. BRUNO, L. FAILLA, F. LO BAIDO, Palermo 1995, pp. 37-42.

Nobile Congregazione di Maria SS. dell'Aspettazione al Parto sotto titolo delle Signore Dame del Giardinello al Ponticello in Palermo, depliant, s.l., s.d. (due edizioni, 1996 e 1997, quest'ultima riportata integralmente in *Gli Oratori del Quartiere Tribunali-Castellammare*, a cura di G. ANTISTA, A.M. BRUNO, L. FAILLA, F. LO BAIDO, Palermo 1995, pp. 37-39).

5. S.S. Elena e Costantino

Ubicazione: Piazza della Vittoria.

Gestione: Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA.

Fruizione: Attualmente è inagibile in attesa di restauro.

Storia: L'oratorio si trova al di sopra della chiesa omonima la cui costruzione iniziò nel 1587 e terminò nel 1602 nei pressi della chiesa più antica che venne distrutta per l'allargamento del piano del Palazzo. Quest'ultima era chiamata anche S. Maria del Palazzo per la presenza al suo interno dal 1568 di una devota e antica immagine della Vergine detta di Monserrato¹. La Confraternita, intitolata quindi alla Madonna di Monserrato, dopo aver edificato la nuova chiesa, nel 1650 fu promossa a compagnia e «circa al 1700» fabbricò l'oratorio superiore per gli esercizi spirituali dei confratelli².

La Compagnia «bellissima di Sciabica»³, di cui si conservano presso il Museo Diocesano due Ruoli dei Gestori che vanno dal 1650 al 1820⁴, venne abolita nel 1832 e i locali furono concessi alla compagnia della Carità i cui aderenti assistevano gli ammalati nel vicino Ospedale Grande in Palazzo Sclafani⁵. Questi confratelli erano in possesso dell'oratorio ancora nel 1944.

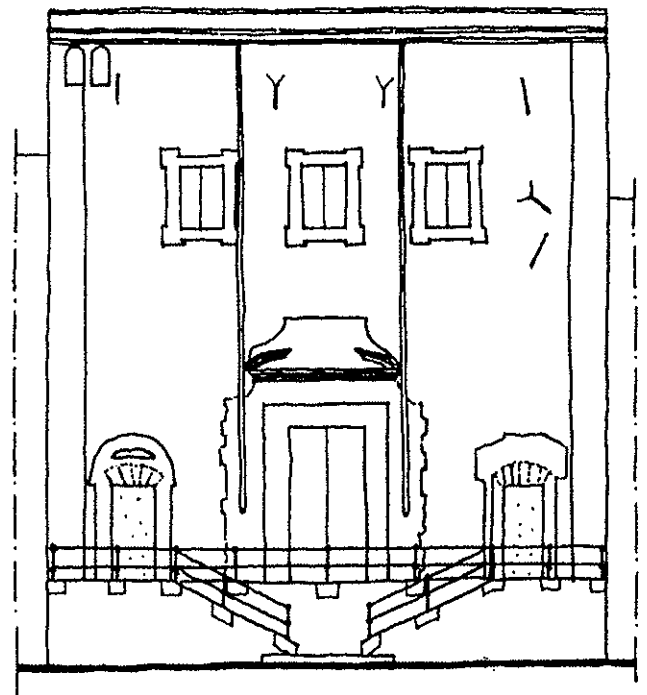
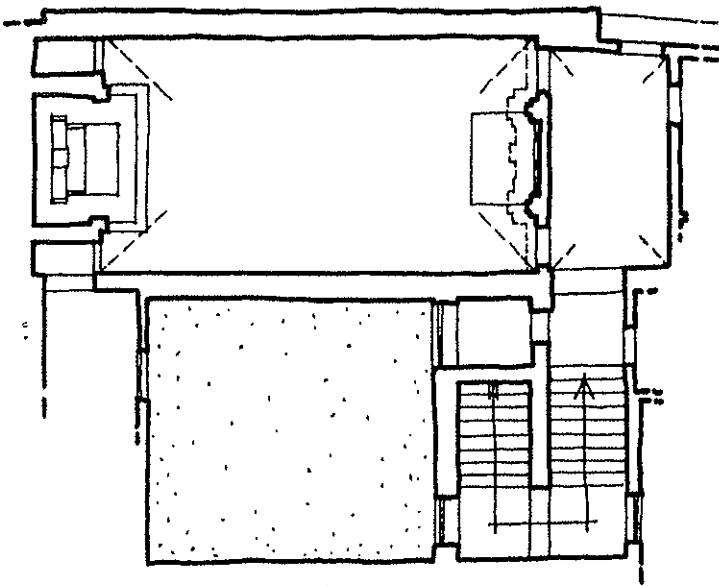
¹ V. Rosso, ms. QqD4, f. 82; P. Cannizzaro, ms. QqE37, f. 671; O. Mangananti, ms. QqD14, ff. 1303-1306; A. Mongitore, ms. QqE8, ff. 360-361; IDEM, *Palermo devoto...*, vol. I, 1719, pp. 380-383; F.M. Emanuele e Gaetani di Villabianca, ms. QqD163, f. 371; IDEM, 1873, pp. 363-364; G. Palermo, 1858, p. 508.

² A. Mongitore, ms. QqE8, f. 363; G. Palermo, 1858, pp. 507-509.

³ F.M. Emanuele e Gaetani di Villabianca, ms. QqD163, f. 371.

⁴ Al Museo Diocesano si conservano anche una serie di quattordici tavolette quadrate in ardesia con i *Misteri del Rosario*, e due pannelli leggermente più grandi in cui sono raffigurati i S.S. Elena e Costantino in adorazione della croce e la dedizione del committente.

⁵ G. Di Marzo Ferro, in G. Palermo, 1858, p. 509 n. 1.



Itinerario d'arte: All'esterno l'oratorio non presenta nulla di rilevante essendo inglobato nella struttura della chiesa, il cui fronte però originariamente era affrescato, come risultava da una iscrizione non più esistente dipinta nel 1688 «coll'immagine de' SS. Elena, e Costantino in atto di adorar la Santa Croce». Il disegno era stato fornito dall'architetto Paolo Amato (1634-1714) già cappellano della chiesa⁶.

Dal portale esterno si entra in una sala che si apre sul cortile le cui pareti erano dipinte con affreschi a finta architettura. Se ne intravedono ancora delle tracce con motivi barocchi intorno all'arco d'ingresso sulla parete settentrionale⁷. Sulla sinistra si apre la scala che conduce all'oratorio, realizzata nel 1715 e decorata nel 1724 con affreschi dei cinque *Misteri Dolorosi della Passione di Cristo*, oggi non più visibili⁸. Dalla scala in pietra di billiemi si passa nell'antioratorio (decorato con un leggero fregio a tempera) sormontato da una loggia, oggi murata, che si apriva sull'aula con una balconata lignea dipinta.

Gli elementi più qualificanti cromaticamente l'oratorio sono il vasto pavimento maiolicato con al centro la *Battaglia di Costantino* (Figg. 2-3), realizzato intorno al 1760 e attribuito di recente alla bottega dei Sarzana⁹, e l'affresco sulla volta che è spesso ascritto a Gaspare Serenario (1707-1759) sulla base del Palermo¹⁰. Questa attribuzione però è stata smentita riconducendo di recente il quadrone centrale della volta con la *Visione della Croce e della Madonna dei S.S. Elena e Costantino* a Filippo Tancredi (1655-1722)¹¹, mentre gli affreschi laterali sono stati documentati come opera di Guglielmo Borremans (1672-1744) intorno ai primi anni Trenta del XVIII secolo¹². Questi



Fig. 1

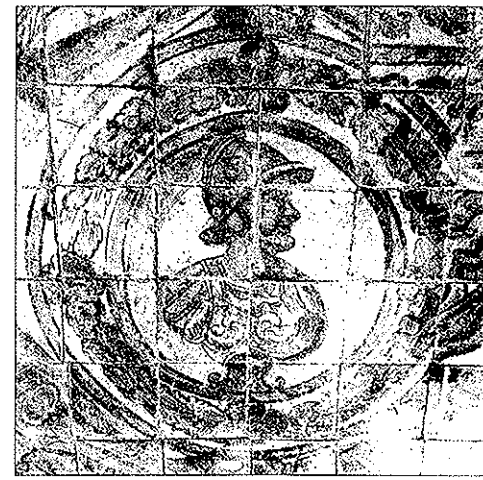


Fig. 2



Fig. 3

⁶ A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 363-364.

⁷ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 364.

⁸ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 366; G. PALERMO, 1858, p. 509.

⁹ A. RAGONA, *La maiolica...*, 1975, p. 102-103; R. DAIDONE, 1997, pp. 19-20. Si accompagna a questa attribuzione l'ipotesi, già del Ragona, che il disegno del pavimento fosse del Serenario in quanto pittore dell'oratorio. Le nuove acquisizioni, se accettate, negherebbero al Serenario questa opera escludendo un suo intervento nell'oratorio.

¹⁰ G. PALERMO, 1858, p. 509.

¹¹ N. MARSALONE, 1942, p. 64; G. BELLAIORE, 1971, p. 33 (che dubita della storica attribuzione al Serenario) e C. SIRACUSANO, 1986, p. 203 n. 55, che pur dando per certo l'opera al Tancredi non la cita nella scheda a lui riferita.

rappresentano il *Battesimo di Costantino* a destra, la *Rivelazione della Croce* dalla parte del presbiterio, la *Battaglia di Ponte Milvio* a sinistra, e il *Sogno di Costantino*, sopra la controfacciata (Figg. 1, 4, 5).

Su questa parete, alle spalle del luogo dove sedevano i Superiori, è dipinta l'*Ultima Cena*, sulle pareti laterali al di sopra della cornice degli scanni, che sono stati trafugati, si sviluppano tra le finestre scene legate alla *Storia della Vera Croce*, di cui oggi rimane solo l'ombra. Sulla parete destra partendo dall'ingresso sono raffigurati: il *Convegno col Saladino* (che non si legge più), il *Ritrovamento del quadro*, il *Collocamento della Croce*, e l'*Adorazione della Croce*; sulla parete sinistra: il *Sogno di S. Elena*, il *Viaggio di S. Elena*, l'*Abbattimento degli idoli*, e lo *Scavo per la croce*¹³. Tutta la fascia pittorica a tempera che copre i fianchi dell'oratorio, dal pavimento alla base delle finestre, è frutto di un pessimo e grossolano intervento, forse di ripristino, databile probabilmente intorno agli anni '40 di questo secolo¹⁴.

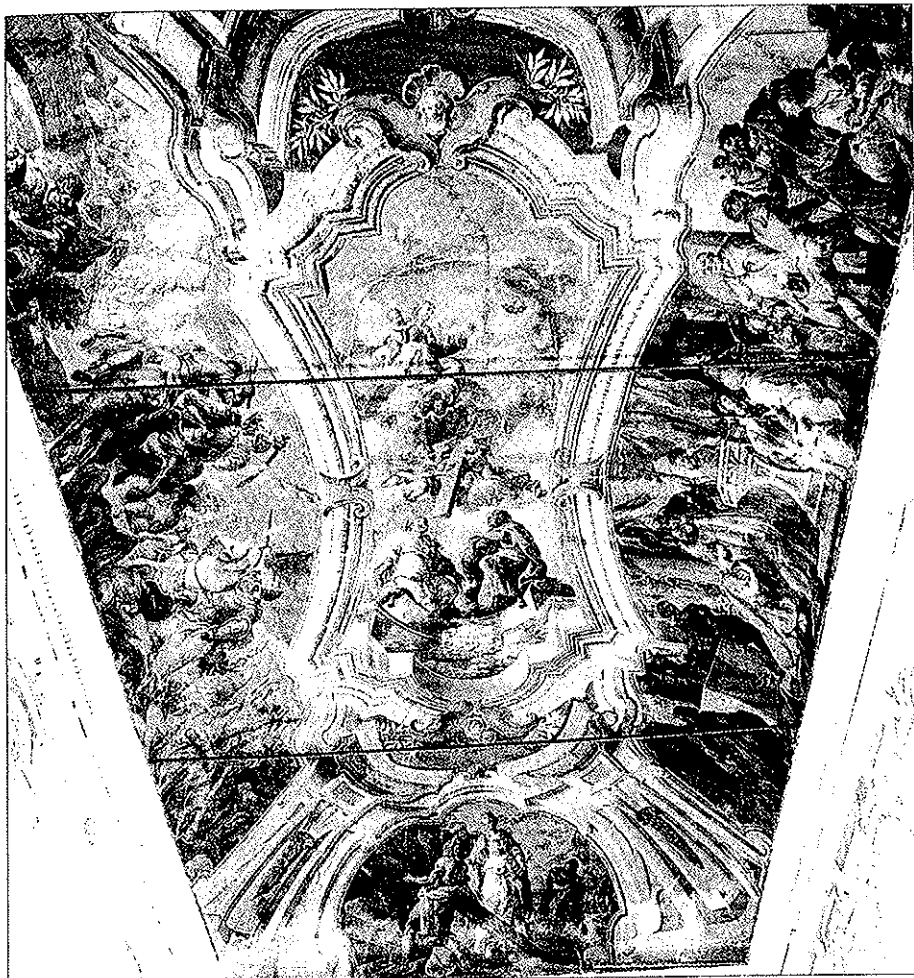


Fig. 4

¹² C. SIRACUSANO, 1986, p. 200. Per A. CHIRCO (1996, pp. 20-21) gli affreschi sono del 1733.

¹³ G. BELLAFIORE, 1971, p. 33.

¹⁴ Probabilmente anche a questo intervento "restaurativo" allude la lapide che è murata nella parete del quarto ballatoio della scala: VALENTINUS FUXA EQUES QUINQUE PER/ANNOS MCMXXXIX-MCMXLIV GERENS/PRO MINISTRO SAPIENTE ASSIDUE/CHARITATIS SODALITIUM HOC/AB IMIS RESTITUIT MEMORIAE/HERCULIS PROAVI PERDIGNUS SERVATOR/CONCILIO CONCLAMANTE/A.D. MCMXLIV.

¹⁵ Il distacco di un pezzo di marmo dell'altare ha rivelato che si tratta di una lapide riutilizzata, come spesso accadeva.

¹⁶ A. GALLO, ms. XV.H.17, f. 124r; A. GALLO, 1828, pp. 117-118 n. 2. Anche in questo caso N. MARSALONE (1942, p. 64) che vide l'opera ancora in loco dubita dell'attribuzione, definendo la tela di «assai mediocre fattura».

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 82.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, f. 671.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo IV, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD14, ff. 1303-1306.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 363-364, 366.

A. GALLO, *Notamento alfabetico de' pittori, e Musaicasti Siciliani, ed altri che hanno lavorato opere per la Sicilia*, ms. del XIX secolo in B.C.R.S. ai segni XV.H.17, f. 124r.

A. GALLO, *Elogio Storico di Pietro Novelli da Monreale famoso dipintore architetto ed incisore*, Palermo 1828, pp. 117-118 n. 2.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. Di Marzo Ferro, Palermo 1858, pp. 507-509.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggiorno*, (1788-1802),

Sulla facciata dell'arco trionfale, sopra le porticine che introducono a locali di servizio, è visibile l'encausto degli affreschi monocromi che alludono alle statue serpottesche raffigurando due finte nicchie contenenti statue allegoriche. A destra è rappresentata la Religione.

Nel presbiterio retto, anch'esso completamente dipinto, si conserva ancora l'altare marmoreo¹⁵ sopra il quale era appesa una pala con i Santi titolari, tramandata come opera del Serenario¹⁶, la cui cornice in stucco è affiancata da una coppia di angeli a monocromo. Sulle pareti laterali, oltre ad alcuni motivi a finta architettura barocca, rimangono i resti di affreschi monocromi, analoghi a quelli della facciata presbiteriale, che raffigurano a sinistra la Fede e a destra la Speranza. Il medaglione dipinto al centro della volta è perduto.

Stato di conservazione: La chiesa, e forse anche l'oratorio, non sono stati utilizzati più per gli usi originari almeno dal 1947. Un intervento di restauro nel 1992 che ha interessato i tetti e la facciata ha preservato l'immobile da ulteriori deterioramenti, un progetto generale di restauro dell'oratorio e dei vani adiacenti, a cura della medesima Soprintendenza è già stato finanziato con fondi comunitari.



Fig. 5

in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 334-335, 363-364.

N. MARSALONE, *Il Cavaliere Gaspare Serenario. Pittore palermitano del Settecento*, Palermo 1942, p. 64.

G. BELLAFIORE, *Palermo. Guida della città e dei suoi dintorni*, Palermo 1971, p. 33.

A. RAGONA, *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Palermo 1975, pp. 102-103.

R. LA DUCA, *Cercare Palermo*, prima serie, Palermo 1985, pp. 45-49.

S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici Ecclesiastici nel centro storico di Palermo. Analisi dello stato di fatto e delle proposte d'intervento*, Palermo 1985, p. 32.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 200, 203 n. 55, 208 figg. 8-9.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 38.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, pp. 20-21.

R. DAIDONE, *Le officine palermitane di maiolica della seconda metà del Settecento. Testimonianza e documenti*, in *Terzo fuoco a Palermo. 1760-1825. Ceramiche di Sperlinga e Malvica*, a cura di L. ARBACE E R. DAIDONE, Palermo 1997, pp. 19-20.

6. S. Giuseppe dei Falegnami

(ex SS. Sacramento e Immacolata Concezione di Maria Vergine, *alias* Gesù, Giuseppe e Maria)

Ubicazione: Via Giuseppe D'Alessi, attualmente si entra dal chiostro della Facoltà di Giurisprudenza.

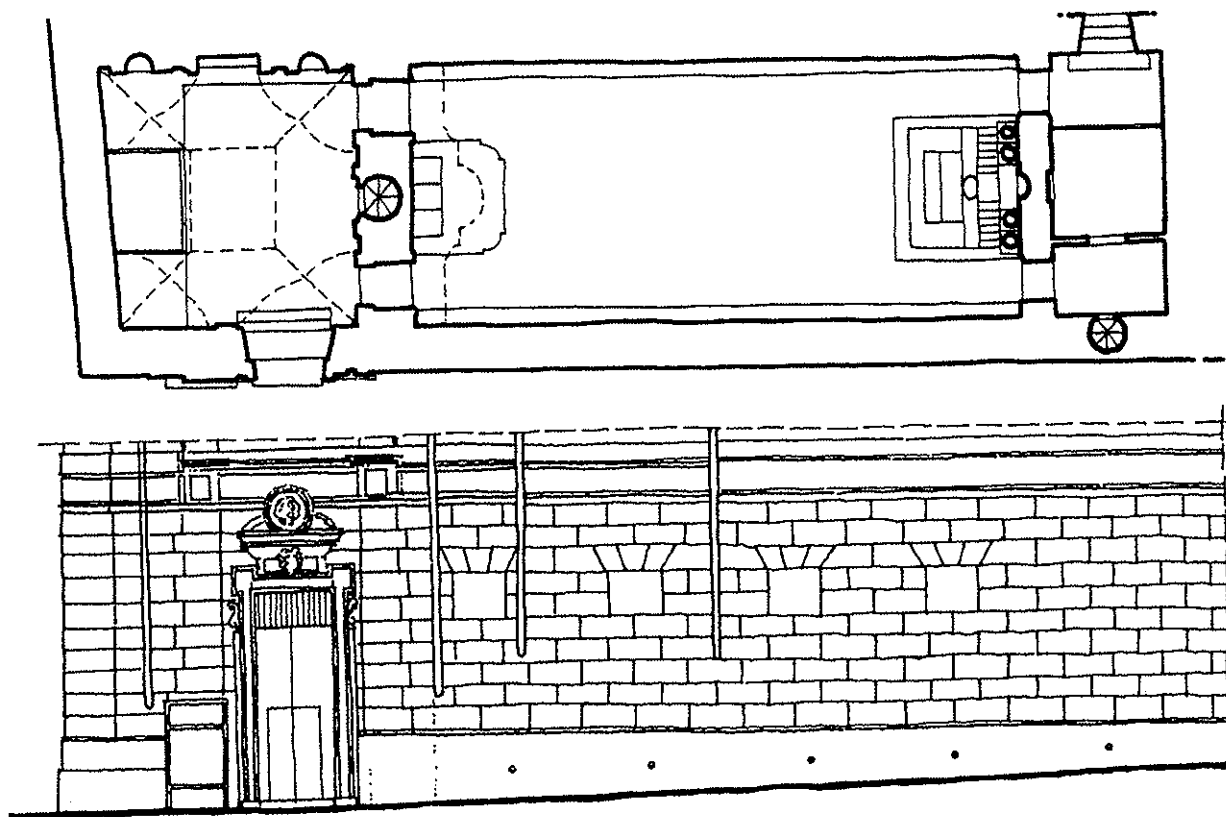
Gestione: Università di Palermo.

Fruizione: Viene utilizzato per cerimonie sacre e altre attività della Facoltà di Giurisprudenza. È possibile visitarlo dal lunedì al venerdì mattina previo accordo con la Segreteria di Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza, tel. 091/331606.

Storia: I maestri falegnami erano divisi in Congregazione, Compagnia, Confraternita e Maestranza¹. Le ultime due e più antiche associazioni, già esistenti negli anni '40 del XVI secolo², nel 1563 abbandonarono la primitiva chiesa di S. Elia in loro possesso nei pressi del monastero di Montevergini trasferendosi in un'altra chiesa detta S. Elia Profeta di Porta Giudaica, per la vicinanza al ghetto ebreo, dove venne stabilita, secondo gli accordi, la costruzione di un loro oratorio, cappella e altare di S. Giuseppe, ad uso della confraternita intitolata al Santo³.

¹ Questa precisa notazione del Mongitore dimostra che vi era una netta distinzione fra queste organizzazioni. Sulla Maestranza, ed in particolare sui carrozzieri, è in corso uno studio specifico della dott. Daniela Ruffino che ringrazio per i preziosi consigli e suggerimenti.

Oltre a queste quattro strutture nel 1736 venne costituita dagli stessi falegnami la Congregazione o Unione dell'Abitino di San Giuseppe il cui scopo era quello di trasportare la statua lignea del Santo, compito fino ad allora svolto dai «facchini» della confraternita. La nuova congregazione distinta dalla «Confraternita e Congregazione grande» aveva propri capitoli e usufruiva dello stesso oratorio dei Falegnami; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 3320.



Questa chiesa si trovava in corrispondenza dell'attuale chiostro della Facoltà di Giurisprudenza⁴ e venne ceduta nel 1603 dai falegnami ai Padri Teatini per la costruzione della loro casa principale. I maestri ottennero in cambio un nuovo oratorio e la cappella dell'evangelo della nuova chiesa dove sarebbe stata collocata la cinquecentesca statua di *S. Giuseppe* in loro possesso e dove probabilmente si trovava la sepoltura per i confratelli⁵. Questa cappella in *S. Giuseppe* porta difatti l'insegna dei Falegnami ed espone la statua lignea del santo che fu translata nel 1633 alla presenza di tutti i consoli della Maestranza⁶.



Fig. 1

² L'esistenza della «confraternita seu maestranza» e non della sola Maestranza, già negli anni '40 del Cinquecento, quindi venti anni prima del 1563 solitamente indicato come termine *ante quem* per la sua fondazione, è attestata da numerosi atti perpetui trascritti nel relativo registro, oggi conservato, ma inconsultabile per il cattivo stato di conservazione, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di *S. Giuseppe dei Falegnami*, vol. 2800.

³ Dovrebbe essere questa la chiesa di *S. Giuseppe* citata da VALERIO ROSSO (ms. QqD4, f. 89) in cui era «una immagine di san Iosepho di relevo bellissima», che potrebbe essere la statua lignea oggi in *S. Giuseppe dei Teatini*, e «un'immagine di Maria Vergine Antiquissima».

⁴ O. MANGANANTI, ms. QqD13, ff. 894 ss.; A. MONGITORE, in V. VADALÀ, 1987, pp. 89-92; G. PALERMO, 1858, pp. 468-469. Una copia originale ma inconsultabile dell'atto di concessione del 1603 firmato dai maestri Paolo Vella, Pietro Cotta, Gaspare Ruga, Bonle (?) De Majo, Agostino Selvano, consoli, Giuseppe Graziano, Leonardo Paneri, Paolo Raneri, consiglieri, e Paolo Maurici tesoriere della maestranza, è conservata in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 3288. Da una trascrizione notarile del 19 giugno 1930 riposta nello stesso volume, si evince comunque che la chiesa sita «in frontespicio del palazzo del senato» era intitolata a *S. Giuseppe e Nostra Signora del Parto* e che per la sua cessione i padri teatini, allora allocati a *S. Maria della Catena*, si impegnarono, tra l'altro, a mantenere la titolazione al Santo, a sistemare nella cappella dell'evangelo, come venne poi fatto, «la Immagine del Glorioso *S. Giuseppe* di relevo di legname, quali al presente detta maestranza tiene in detta chiesa, [...] a fabricare ed edificare un Oratorio per detta Maestranza congiunto con la chiesa di essi Padri, il quale sia lungo palmi settanta e largo palmi trenta [...] a dammuso e ben fatto con farci una porta, che corrisponde dentro la chiesa di essi Padri, in quello loco però, che piacerà a detti Padri, e un'altra porta alla strada [...] e] che tutti i Maestri di detta arte possano e debbano seppellire nel proprio loco dove si seppelliranno i Padri di detta religione [...] e] che i padri possano fare ciò che vogliono dell'immobile, che debbano celebrare per sempre in questa o altra chiesa la festa di *S. Giuseppe* e *S. Elia* e a loro spese fare un quadro di *S. Elia* per la chiesa [...e], che sopra la porta di *S. Giuseppe* o altra che di nuovo si fabbricherà detti padri si debbano fare una nicchia con l'immagine di *S. Giuseppe* e

Nel 1634 la Confraternita si costituì una gestione personale eleggendo i propri Rettori⁷, mentre la Congregazione, sotto il titolo di Gesù, Giuseppe e Maria, era stata invece fondata nel 1612 dal padre Giuseppe Ferrari; la Compagnia risale al 1666⁸. Nel 1782 si fecero dei nuovi capitoli in cui si specificava che il fine dei confratelli, il cui abito era rosso, era l'elemosina per i poveri e l'assistenza degli infermi dell'Ospedale Grande⁹.

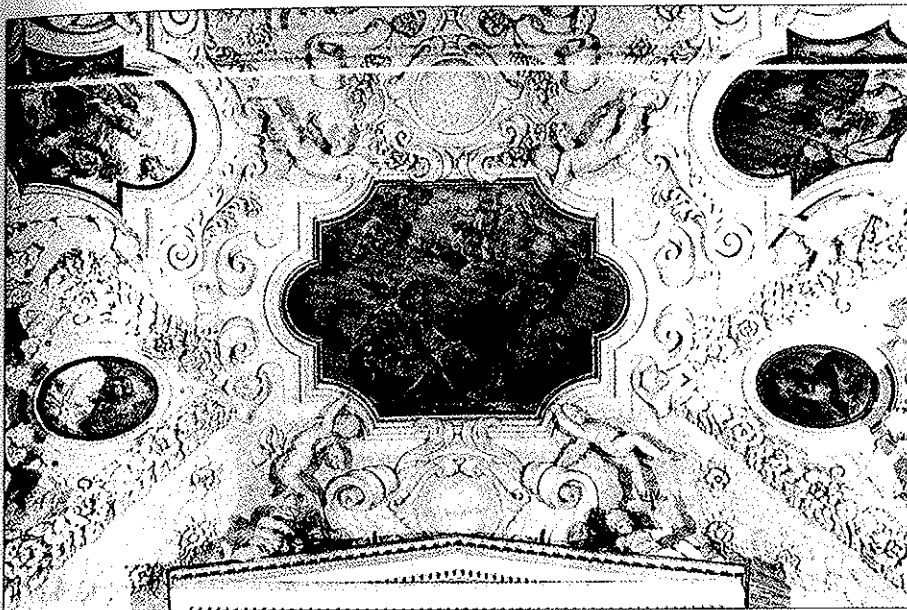


Fig. 2

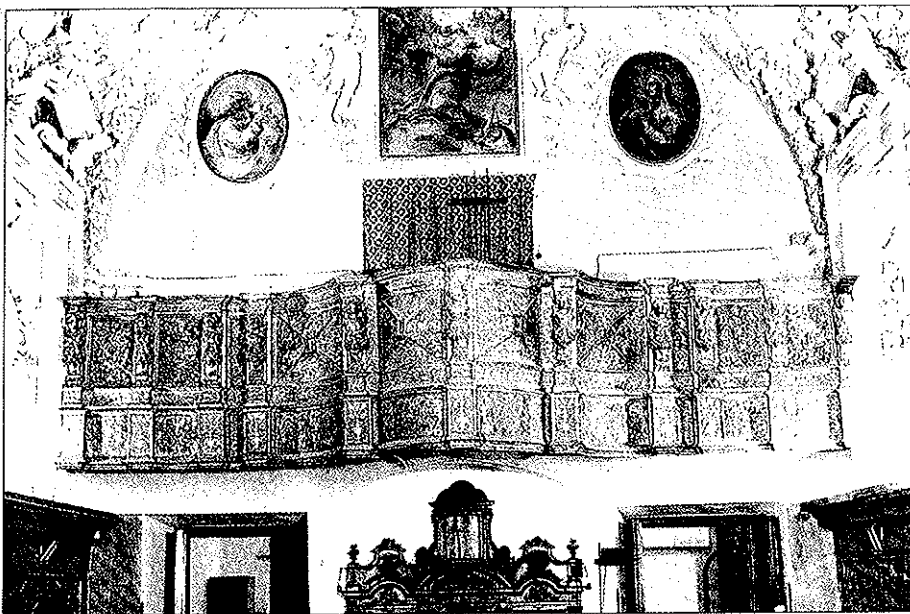


Fig. 3

tabella di marmora con l'insegna dei fabbri lignarii [...] e] che le rendite della chiesa rimangano alla maestranza».

La statua marmorea inserita nel prospetto della chiesa di S. Giuseppe si deve quindi a questa disposizione contrattuale; essa è ascritta dal VILLABIANCA (*Le divine arti...*, 1988, p. 89) a Baldassare Pampillonia. La paternità è confermata dal PALERMO (1858, p. 471) che aggiunge il 28 gennaio 1738 come data di erezione, quando però Baldassare Pampillonia era già morto da quasi trent'anni (cfr. S. TERZO, *Pampillonia Baldassare*, in L. SARULLO, vol. III, 1994). Questa notizia è inoltre da conciliare con due fonti documentarie, la prima riporta che sotto il consolo dei Casiggia-tori Ignazio Belviso nell'annata 1704-1705 si fece «la Statua di S. Gioseffo sopra la porta», la seconda del 1707 data in quell'anno la colloca-zione del «Bambino sopra la Porta Maggiore di S. Giuseppe»; cfr. *Rollo novo delli nomi e cogno-mi delli mastri d'Ascia di questa felice e fidelissima Città di Palermo fatto [...] l'anno 1685*, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 2815, ff. 11r, 13.

⁵ G. PALERMO, 1858, pp. 469, 476; V. VADALA, 1987, p. 90; F. LO PICCOLO, VII,75, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 306.

⁶ *Nomi, e Cognomi di tutti mastri d'axxa dell'opera di caseggiatori, di noce, et intaglio, examinati, e posti à Rollo incominciando dalli 9 di marzo lla Indittione MDLXXIII*, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 2814, f. 17.

⁷ *Nomi, e Cognomi di tutti mastri d'axxa dell'opera di caseggiatori, di noce, et intaglio, examinati, e posti à Rollo incominciando dalli 9 di marzo lla Indittione MDLXXIII*, in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 2814, f. 19.

⁸ A. MONGITORE, ms. QqE6, ff. 434-435. Il MONGITORE (ms. QqE8, f. 335) annota inoltre, rimandando ai capitoli della Compagnia, che quest'ultima fu creata nel chiostro della Casa dei Teatini dai maestri: Mario Blando, Marco di Nicola, Giuseppe Manno, Baldassare Pampillonia, Francesco Giambruno, Giovanni Sijno, Nicolò Cinquemano, Lorenzo Candido, Giuseppe Episcopo, e da don Pietro Manno. Dietro alla costituzione di questa Compagnia vi è però una certa confusione dovuta a dispute interne ai falegnami che portarono in quell'anno alla fondazione di una prima Compagnia intitolata a S. Giuseppe disconosciuta sia dalla Maestranza che dalla Congregazione dei Falegnami, le quali, appellatesi al Tribunale

L'originale oratorio dei Falegnami non è quello che oggi si visita, ma l'altro di cui si vedono i resti della volta da poco disvelati con i restauri del portico della Facoltà di Giurisprudenza. Esso infatti venne distrutto intorno al 1805 per la costruzione di quel portico.

Quello che oggi si visita era invece condiviso da due congregazioni, quella di Gesù, Giuseppe e Maria, e quella dei Servi del SS. Sacramento e Immacolata Concezione sotto il titolo della Elevazione delle Quaranta Ore¹⁰. La prima di queste congregazioni è identificata dal Mongitore con quella omonima dei

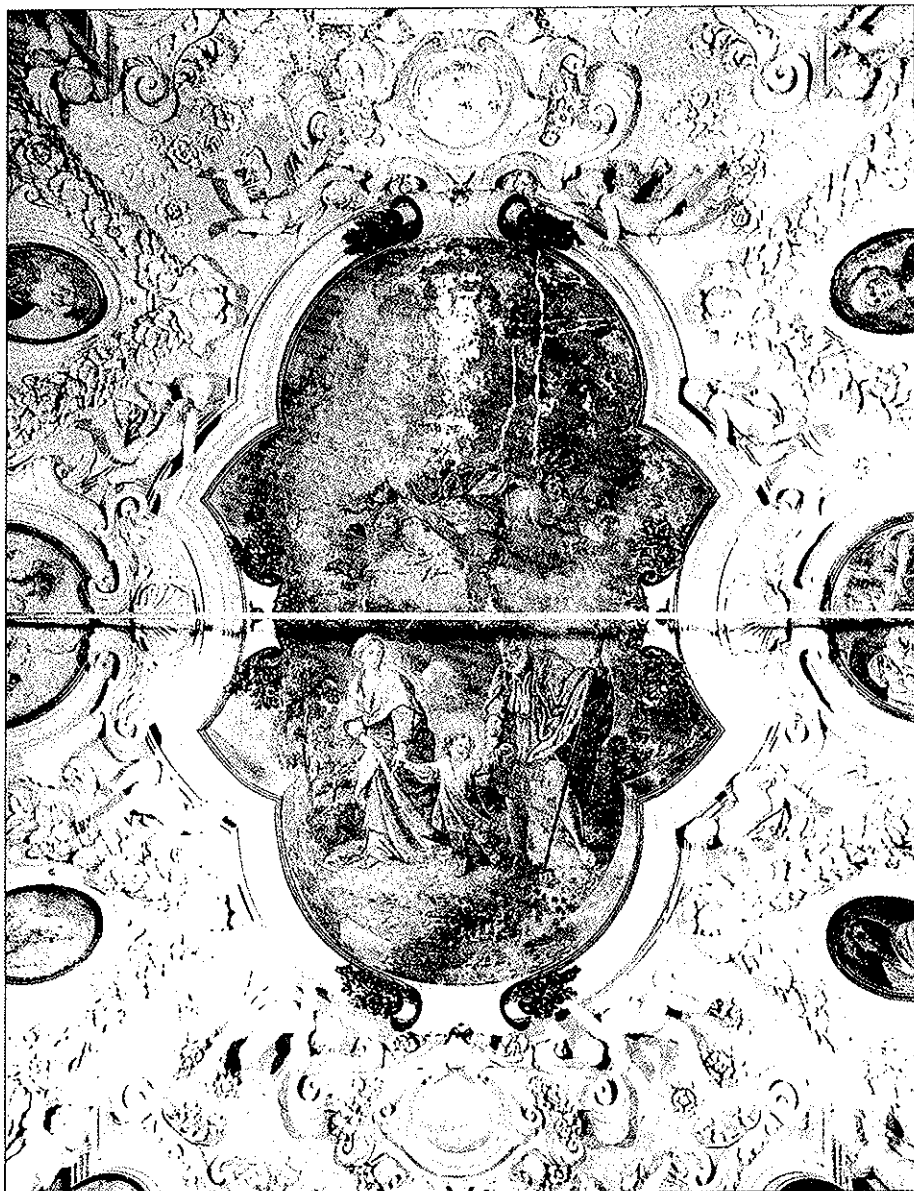


Fig. 4

della Visita, ottennero il 3 settembre 1666 l'annullamento delle precedenti disposizioni vescovili e l'autorizzazione a fondare l'unica e legittima compagnia intitolata al Santo; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Tribunale della Visita, Memoriali, vol. 52, anno 1666-1667, ff. 5v-6r.

⁹ F. LO PICCOLO, VII,75, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 306; i capitoli stanno in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 2816. Sulla Maestranza cfr. anche M. GIARRIZZO-A. ROTOLO, 1992, pp. 51-59.

¹⁰ Il MONGITORE (ms. QqE6, f. 434) scrive che nel chiostro dei Teatini vi erano due oratori, il primo ad uso dei Falegnami (che è quello distrutto per l'apertura del portico dell'Università), il secondo della congregazione del SS. Sacramento, e Immacolata Concezione di Maria Vergine che aveva per istituto, tra l'altro, l'espore «il SS. Sacramento per l'orazione delle quarant'ore» (A. MONGITORE, QqE6, f. 435; *Relazione Storica*, datt. 1995, pp. 6-7). La devozione all'Immacolata, che è ricordata dal Mongitore, giustifica il fatto che nella controfacciata dell'attuale oratorio, sopra il palchetto, vi siano dipinte l'Immacolata al centro, con S. Anna e S. Giocchino ai lati, o anche la presenza della statua in cartapesta del medesimo soggetto. Ciò consente anche di identificare questo oratorio con quello che, ubicato sempre nel chiostro, viene chiamato dal Mongitore della Concezione, o del Giovedì, e che partecipava alle feste per l'Immacolata Concezione esponendo per tre giorni il SS. Sacramento con musiche e prediche (A. MONGITORE, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, pp. 127-128; G.B. CASTELLUCCI, 1680, p. 186.).

Anche il VILLABIANCA (ms. QqD163, f. 49) indica l'esistenza «sotto gli archi di S. Giuseppe», così come veniva chiamata la via D'Alessi, la congregazione degli Schiavi del Sacramento, ed aggiunge che era composta di «Professori e Sacerdoti», ma confonde questo oratorio con quello dei falegnami annotando che nella volta vi erano pitture di Novelli (egli stesso, 1873, p. 191, scrive che l'Oratorio dei Falegnami era ornato da pitture del Monrealese). Di seguito descrive, come posto al fianco degli Schiavi, proprio l'oratorio dei falegnami «più nobile incassate di marmo le pareti» ad uso di una compagnia e di una congregazione entrambe titolate a S. Giuseppe. Ma poco dopo confonde ancora le cose dicendo che in S. Giuseppe vi «fu o è la Congregazione di Gesù M.a e Gius.e di Penna» fondata dal p. Ferrari (Salvatore) nel 1612, che non è un'altra congregazione ma quella che il Mongitore ricon-

falegnami fondata nel 1612¹¹, cosa che contribuirebbe a giustificare il comune ingresso con l'oratorio della maestranza, mentre la seconda fu fondata nel 1627 dal padre Antonino Diana¹².

I falegnami ottennero il pieno possesso e la titolarità dell'oratorio solo nel primo decennio del XIX secolo, quando, dopo aver avuto concessa la coabitazione con la congregazione degli Schiavi del Sacramento, questi ultimi furono «indotti», previo un incentivo di 200 onze, a trasferirsi nell'oratorio della disciolta compagnia del SS. Sacramento in S. Croce¹³.

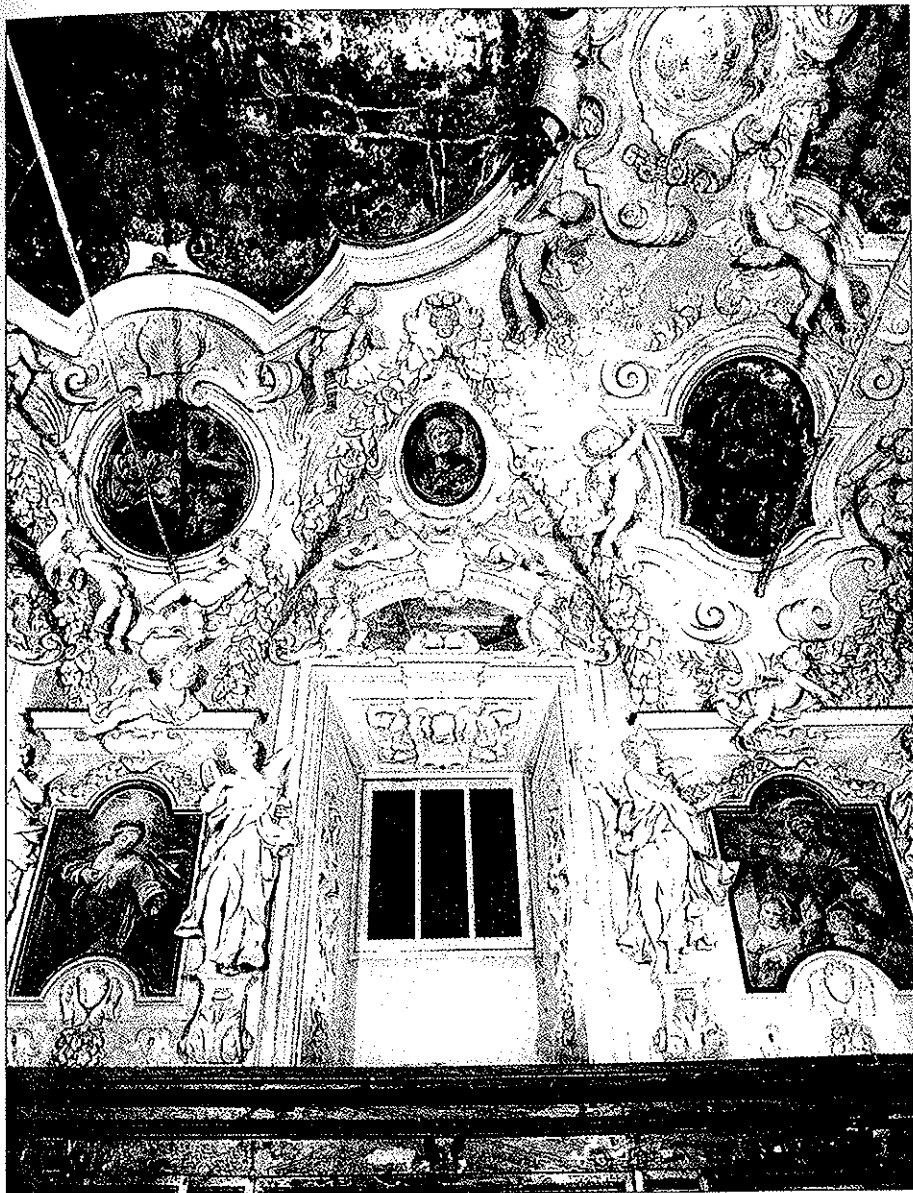


Fig. 5

duce ai falegnami (F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 50, che trae la notizia da F.M. MAGGIO, 1648, p. 23).

È quindi acclarata la reale titolarità dell'oratorio che oggi vediamo, cosa che non era sfuggita a LUIGI SAMPOLO (1888, p. 192 n. 1), il quale aveva appunto annotato che dei due oratori esistenti nella Casa dei Teatini, quello dei falegnami era andato distrutto con la costruzione del portico dell'Università, mentre il secondo era appartenuto alla congregazione degli Schiavi del SS. Sacramento.

Si può però aggiungere che anche in origine l'oratorio non apparteneva esclusivamente agli Schiavi del SS. Sacramento, difatti Giuseppe Serpotta il 22 settembre 1701 si obbligava a decorare una sola parete di questo oratorio, cioè «quattro finestre e tre quatruni, et a lato d'ogni quatrune due Angioloni [...] nec non un Angelo a lato delle Porte delle Sacrestie», con la congregazione di Gesù, Giuseppe e Maria (A.S.Pa., not. Giuseppe Palumbo, bast. 13905, c. 54, in F. MELI, 1934, p. 232). L'8 novembre dello stesso anno si impegnava presso il notaio della congregazione degli Schiavi del SS. Sacramento, per l'altra parete da farsi allo stesso modo di quella esistente per cui si era obbligato con la congregazione precedentemente citata (A.S.Pa., not. Pietro Antonio Panieri, bast. 572, c. 199, in F. MELI, 1934, p. 232). Nello stesso documento, inoltre, è scritto chiaramente che si trattava dell'oratorio «di detta Ven. Congregazione e di Gesù Maria e Giuseppe e di detta Ven. Congregazione delli Schiavi del SS. Sacramento esistente nel chiostro della Ven. Casa e Chiesa di S. Giuseppe», in cui quelle due congiunzioni e, omesse nella trascrizione del Meli, indicano ovviamente la doppia proprietà dell'oratorio.

¹¹ A. MONGITORE (ms. QqE6, f. 434) riconduce la congregazione fondata dal padre Salvatore Ferrari nel 1612 (cfr. F.M. MAGGIO, 1648, p. 23) a questa dei Falegnami, ma il passo è comunque poco chiaro. Inoltre lo stesso MONGITORE (*Palermo divoto...*, vol. I, 1719, p. 224, traendo la notizia da F.M. MAGGIO (1648, pp. 17-18, 23) cita nell'ambito delle processioni svoltesi per la Vergine nel 1647 la *congregazione de Lignaioli* con una vara con l'immagine della Vergine, e la *congregazione di Gesù, Giuseppe e Maria* della stessa casa di S. Giuseppe con una statua della SS. Vergine, dando così l'impressione che le congregazioni fossero distinte.

Al di là di questa identificazione, dai documenti consultati si evince chiaramente che l'oratorio

È, infine, questo l'oratorio che ospitò per un certo periodo di tempo la Congregazione dei Sacerdoti sotto il titolo della Carità di S. Pietro¹⁴.

Itinerario d'arte: Attualmente si entra dal chiostro dell'ex convento dei Teatini, poi sede dell'Università di Palermo e oggi della Facoltà di Giurisprudenza. Da questo ingresso ci si immette in uno dei tre locali di servizio posti dietro l'altare, la cui attuale configurazione è dovuta ad un sopralcamento che ha occultato la vista della volta originale. Essa si può osservare salendo nei locali ricavati superiormente attraverso la scala a chiocciola che si trova nell'ultimo di questi tre vani.

Subito a destra si osserva un elegante portale ligneo rococò, con ante finemente scolpite, datato sulla cimasa 1756 (come l'altra porta gemella).

Originariamente si entrava dalla via Giuseppe D'Alessi (un tempo "agli archi di S. Giuseppe") attraverso il portale che tuttora, seppur rimaneggiato nell'ambito dei lavori ottocenteschi di adattamento del convento ad Università, conserva entro un tondo il teatrino con *S. Giuseppe e il Bambino*, e la mano che impugna l'ascia, insegna dei Falegnami. I gradini che si vedono si resero necessari quando venne abbassato il setto della via Maqueda e delle vie adiacenti; in quell'occasione alla porta lignea venne aggiunta superiormente una grata.

La sala vestibolare è quadrangolare e coperta da una volta decorata con motivi a stucco seicenteschi. Essa immetteva nei due oratori attraverso i quattro portali che vi sono ricavati. Quelli di fronte all'ingresso, che si chiudono superiormente con l'immagine a stucco di *San Giuseppe e il Bambino*, introducevano al più antico oratorio dei Falegnami, le due sulle destra immettono invece in questo oratorio, già degli Schiavi del Sacramento.

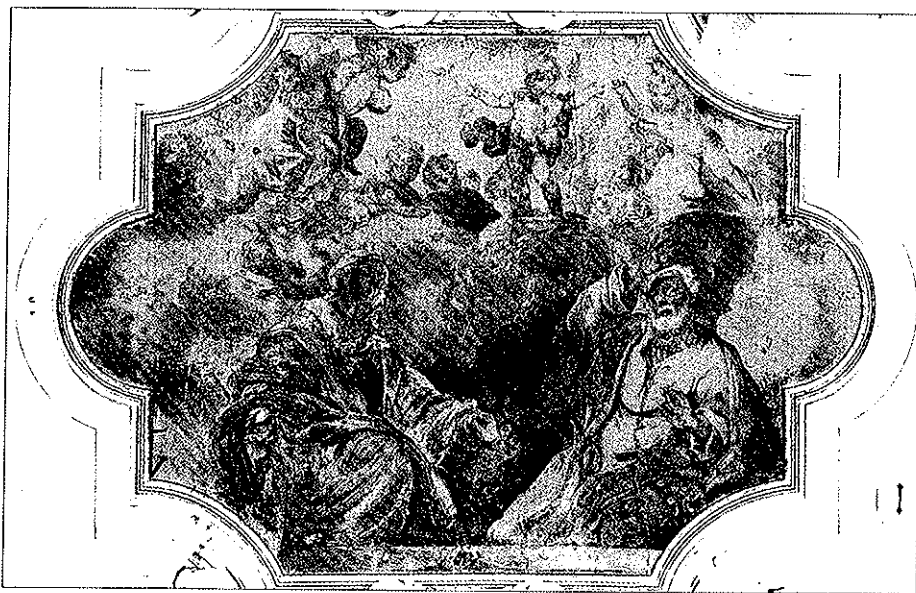


Fig. 6

utilizzato dalla Congregazione dei Falegnami, detta «Congregazione grande», ed in effetti molto ricca e numerosa, era quello della Maestranza e Confraternita dei Falegnami, cioè quello distrutto. In alcuni casi vi sono per esempio dei pagamenti in comune tra queste organizzazioni, ed è chiaro che gli arredi documentati di cui si parla più avanti, oggi visibili nell'attuale oratorio vi furono trasportati dopo il 1805.

¹² F.M. MAGGIO, 1648, p. 30.

¹³ L. SAMPOLO, 1888, p. 192 n.1. A ciò si riferisce la lapide marmorea apposta sopra la porta della cantoria nell'antioratorio. L'iscrizione è la seguente: D.O.M./ FERDINANDO III VTRIVSQUE REGI P.F.A./ FABRI LIGNARII/ QUOD IPSIS PRO VETERI DECORA AEDE/ R. AMPLIFICANDO LYCAEO ADDITA/ HIS A.R. LYCAEI PRAEFECTIS SOLUTO EMPITIONE LOCI/ E.R. DIPLOMATE SUB DIE X.8BRIS. MDCCCVI/ CONCESSERIT/ AETERNUM GRATI ANIMI MONUMENTU/ DIE XXI XBRIS MDCCCXI/ EX CONSULTO POSUERE.

¹⁴ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 435.

¹⁵ M.C. DI NATALE, *Le Confraternite...*, 1993, p. 62, tav. 16.

¹⁶ L'attuale collocazione nel vestibolo è documentata indirettamente nel 1812 con la registrazione della spesa di o. 22 per il «velo di seta per il SS. Crocifisso dell'ante oratorio»; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, f. 482r.

¹⁷ Le scene sono due per anta, nella porta a destra: *Natività e Adorazione dei Magi, Nozze di Maria con Giuseppe e S. Giuseppe falegname*. Nella porta a sinistra: *Fuga in Egitto e Sogno di S. Giuseppe, Riposo durante la fuga in Egitto e Gesù offre un cesto di frutta alla Madre*; M.C. DI NATALE, *Le Confraternite...*, 1993, p. 43, tav. 13. L'attribuzione è condivisa da G. BELLAFFIORE, 1971, p. 21, e M.C. DI NATALE, *Conoscere...*, 1995, p. 68. Queste porte dovevano trovarsi all'ingresso dell'oratorio dei Falegnami ed essere state allocate dove oggi si vedono dopo il 1805, anche perché il documento che le data specifica che «nell'istesso Anno X.a Ind.e 1642 si fecero le Porte del nostr'Oratorio, cioè di nostra Confraternita, e Maestranza di Mastri d'Axia di questa Città», indicando quindi il distrutto oratorio dei Falegnami; cfr. *Nomi, e Cognomi di tutti mastri d'axxa dell'opera di caseggiatori, di noce, et intaglio, esaminati, e posti à Rollo incominciando dalli 9 di marzo lla Inditione MDLXXIII*, in

Il vestibolo è caratterizzato dall'imponente e grandiosa macchina lignea barocca di S. Giuseppe datata alla base 1759¹⁵. Nella parete di fronte all'ingresso si osserva un moderno altarino dedicato al *Crocifisso* ligneo che vi è sistemato entro un arco a finto marmo dipinto con cherubini verosimilmente nel XIX secolo e firmato in basso a destra «PER MUNIFICENZA DI V.[.] D'ANGELO [...] [...]93»¹⁶.

Ai suoi lati i due portali sono trasformati in nicchie, quella a destra contiene una statua dell'*Addolorata*, a sinistra stava l'*Immacolata* in cartapesta che oggi è sistemata nell'aula alla destra dell'altare.

Le ante lignee, scolpite con scene della *Sacra Famiglia*, sono databili al 1642 e attribuite alla bottega dei Calandra¹⁷, la porta dipinta posta al centro della parete conduce al palco seicentesco in legno dorato che affaccia sull'aula ed è sormontato sulla parete da un affresco con *Immacolata* ai cui lati, entro tondi, sono ritratti *S. Gioacchino* (a sinistra) e *S. Anna* (a destra)¹⁸ (Fig. 3).

Di fronte a questa porta è una botola di marmo realizzata nel 1994 durante i lavori di ripavimentazione dell'oratorio che hanno consentito la scoperta della cripta sottostante, posta in corrispondenza dell'aula, il cui originario ingresso sembra dovesse trovarsi nel chiostro del Convento¹⁹.

L'aula è interamente coperta di stucchi con putti, festoni, medaglioni, e cornici in cui sono inseriti brani di affreschi tardo settecenteschi (Figg. 1, 2, 5-9). La decorazione delle pareti è ormai concordemente riferita a Giuseppe Serpotta, fratello del più noto Giacomo, che si impegnò per questi lavori nel 1701²⁰, mentre viene ipotizzata nelle grottesche e nei putti una possibile collaborazione di Procopio Serpotta, nipote di Giuseppe²¹.

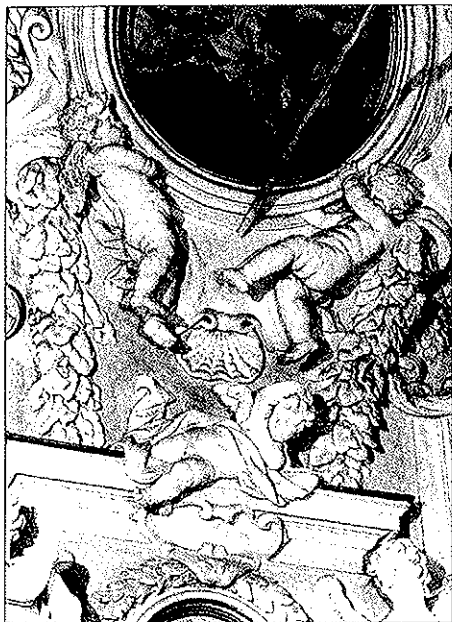


Fig. 7

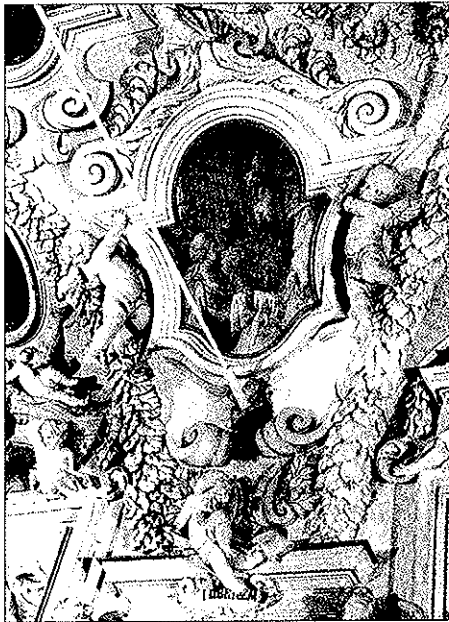


Fig. 8

A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, vol. 2814, f. 36. In merito all'attribuzione si può aggiungere che un Paolo Calandra è inserito nell'ultima parte del primo Rollo della Maestranza compilato sino al 1629, Giovanni Calandra è indicato Console «dell'Opera bianca» nel 1641, un Giuseppe Calandra è Console della stessa «Opera» nel 1643; cfr. Idem, ff. 7, 33, 37.

¹⁸ Queste immagini, come si è detto, rimandano chiaramente alla congregazione del SS. Sacramento e Immacolata Concezione di Maria Vergine, contitolare dell'oratorio.

¹⁹ P. TODARO, *Un ipogeo nel sottosuolo di Giurisprudenza*, in «Ateneo Palermitano», 3, 1996, pp. 11-12. La datazione del sito, dove sono tra le altre cose frammenti degli stucchi del vecchio oratorio, non è semplice. Forse però ad esso si riferiscono alcuni documenti inediti del 1666-1667 che riportano vari certificati di pagamento «per la nuova sepoltura nel nostro oratorio», ed in particolare in favore del maestro Gio. Sorrentino, «per aver uscito tutta la pietra a carruzata dello cimiteri di detta congr[egazion]e portata fora alla Portaria», del maestro Rocco Greco pirriatore, «[per] aver cavato la sepoltura e uscito la pietra fori [...] per lo dammuso [...] e per n. 2 carrozzati di pietra d'intaglio», del maestro Placido di Gelardi, «per lo prezzo di n. 32 furni col imbrici per li trafori q[ua]li 32 assetti di detta sepoltura [che però in questo vano sono inesistenti], e dei maestri Pietro Saquientia calcinaro, Ottavio Bonfiglio muratore, Giuseppe Spagnolo marmoraro, e Francesco Fontana chiavittiere; cfr. A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Giornale di Cassa, vol. 2804, ff. 290-292, 298; Idem, Apoche, vol. 2785, f. 31v.

²⁰ F. MELI, 1934, pp. 111, 232.

²¹ D. GARSTANG, 1990, p. 275. Non si ritiene accettabile, non avendo per altro conoscenza della fonte, la datazione degli stucchi al 1603 data da G. BELLAFIORE, 1971, p. 21.

²² L'iscrizione è la seguente: M.O GIOVANNI PUGLISI CONGIUNTO/ FATTA DI DISEGNO E LAVORATA/ DA M.O GIOVANNI CALANDRA. P.E D. LUIGGI PILO PREPO M.O MATTEO CALAN=/ EPE DI NA CONGREGATI DRA E GULI SUPE/ ONE FATTA A SPSE DI N.A CON.E ANNO 1757. M.O CONO SCAFIDI CONGIUNTO FATTA/ COL RISPARMIO DEL'EREDITÀ DI/ PAOLO DI MILAZZO. Il Calandra risulta ricevere un pagamento di o. 34.26 registrato il 31 novembre 1759 per «attratto e mastria delli sedili di noce del

Al centro della volta campeggiano le figure di Gesù, Giuseppe e Maria, titolari dell'oratorio (Fig. 4), agli estremi stanno la *Madonna il Bambino e S. Giuseppe assistiti in alto dall'Onnipotente*, e nei due riquadri principali la *Visione della Madonna e S. Giuseppe*, verso l'altare (Fig. 6), e la *Dormitio Virginis*, verso il palchetto.

Alle finestre, nella cui cimasa sono dipinte delle piccole vedute, si alternano brani pittorici incorniciati da coppie di angeli in stucco, in cui sono rappresentate delle Allegorie. Sulla parete destra campeggiano dando le spalle al vestibolo e procedendo verso il presbiterio: l'*Uguaglianza*, la *Gloria Divina* (Fig. 9), e la *Fortezza* (le iscrizioni legate al senso delle allegorie, che qui si è cercato di interpretare, sono quasi del tutto cancellate), nei riquadri sottostanti a queste allegorie sono rappresentate Storie della Vita della Sacra Famiglia: la *Fuga in Egitto*, il *Sogno di S. Giuseppe* e la *Presentazione di Gesù al Tempio* (Fig. 8). Sulla parete sinistra, nello stesso senso le allegorie rappresentano: la *Generosità*, la *Prontezza*, e la *Pace*, sotto stanno la *Natività*, *Gesù che legge le Sacre Scritture*, *Gesù e S. Giuseppe che pregano di fronte alla Madonna*.

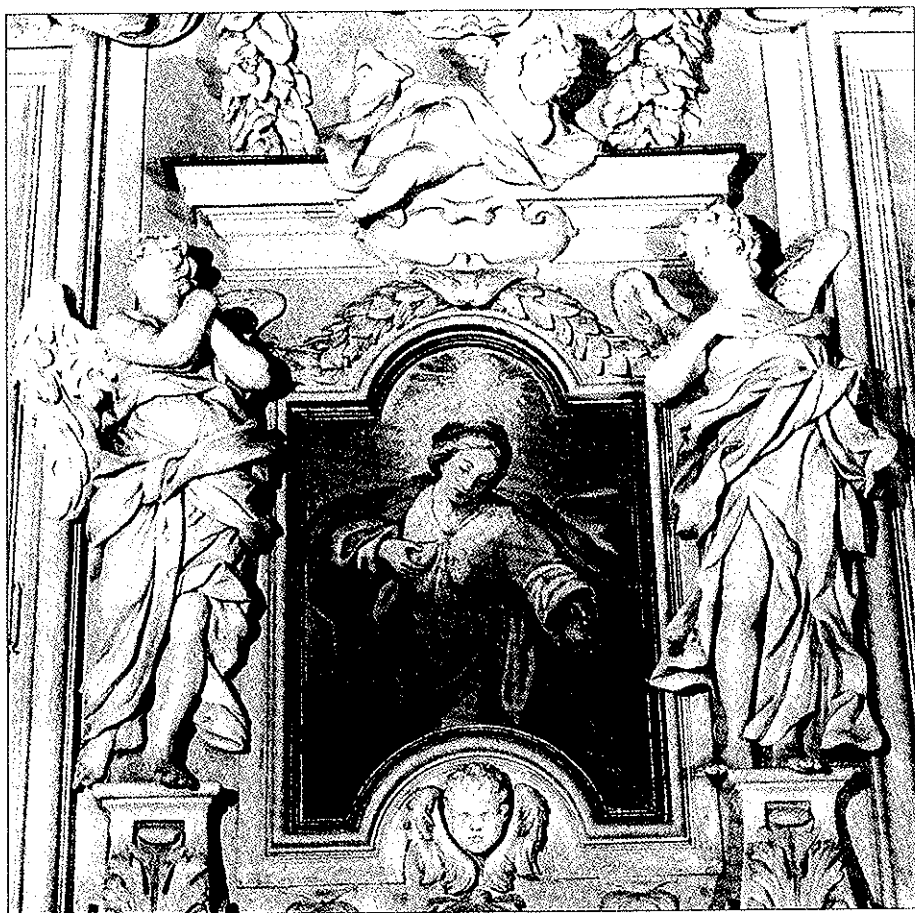


Fig. 9

Sup[er]ior]e e Cong[un]ti di nostra Congregazione e m[ae]st]ria di addoratore e scultore»; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, f. 97r; Idem, Giornale di Cassa, vol. 2806, f. 517.

²³ M.C. DI NATALE, *Le Confraternite...*, 1993, pp. 42-43, tav. 12.

²⁴ Sulla parete destra sono in marmo i primi cinque pannelli, sulla sinistra i primi due. L'iscrizione è la seguente: FATTA PER LORO M.O MATTEO CALANDRA E GULI SUPE M.O CONO SCAFIDI CONGO DIVOTIONE ANNO 1757. Le spalliere marmoree sostituirono nell'originario oratorio alcune più antiche il cui marmo fu in parte acquistato da Pietro Mazza nel 1761 per o. 2.18 e da Ciro Boatti per o. 17.10 nel 1764 (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, f. 97r; Idem, Giornale di Cassa, vol. 2806, ff. 528, 560). Il lavoro di realizzazione e sistemazione delle spalliere, che costò o. 112.22, pagate ai Boatti in piccola parte anche dalla «Mastranza dei M[ae]st]ri d'Ascìa dell'Unione dell'Abitino di S. Giuseppe» e dalla compagnia di S. Giuseppe dei Falegnami, si protrasse, secondo i documenti inediti della Congregazione, dal 1757, data dell'iscrizione rilevata sul marmo, al 1763-64 con la relazione peritale dell'ingegnere Salvatore Attinelli. All'opera collaborò anche il maestro Gioacchino Majorana pagato per «attr[atto] e m[ae]st]ria di alcune fatighe attinenti ad indoratore pittore e m[ae]st]ro d'ascia p[er] le spalliere sedili» nello stesso anno 1764 (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, ff. 97r, 332v; Idem, Giornale di Cassa, vol. 2806, ff. 516, 532, 560, 562-564.).

Non è certo che si riferiscano a questa opera, e comunque plausibilmente non all'attuale configurazione quanto a quella del precedente oratorio, le annotazioni del 31 marzo 1799 nei registri della Congregazione in cui vengono spese o. 4.14.17 «per aversi demolita, rifatta ed intonacata la spalliera di n[ost]ra Cong[regazione]», e pagate o. 6 «ad Eugenio Fumagalli Pittore p[er] aver pinto la Spalliera, cimasa, ed altro» (A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, f. 467).

²⁵ La spesa di onze 10.15.7 in favore dei due maestri, venne in parte registrata il 31 marzo 1777 in relazione ad un'apoca del primo maggio 1775

Sopra le otto finestre entro dei tondi sono dipinte effigi di personaggi del Vecchio Testamento (Nella prima immagine della parete a sinistra si legge infatti ancora la didascalia della figura: *Jacob*).

Lo scanno dei Superiori, che sta appoggiato al centro della controfaccia, fu realizzato, come si legge nell'iscrizione appostavi, nel 1757 dal maestro Giovanni Calandra²⁷. La usuale tripartizione è qui rimarcata da un pittura dell'*Ecce Homo* posta nel sito del Superiore e da due iscrizioni, site invece nello scomparto dei Congiunti, che recitano le umane virtù del Silenzio e dell'Obbedienza; manca ed è quindi implicita l'Umiltà, virtù spettante al Superiore che completa la consueta triade²³.

Un'altra iscrizione incisa sulla parete destra dell'oratorio permette di datare al 1757 le spalliere degli scanni laterali, i cui sette pannelli marmorei originali (Fig. 10), scolpiti dai marmorari Nicolò, Ciro e Gioacchino Boatti (o Boatta), padre e figli, provengono dal vecchio oratorio adiacente; gli altri sono in stucco dipinto a finto marmo, certamente posteriori e più volte grossolanamente rimaneggiati²⁴. Il piano ligneo retto da mensole in pietra si deve con buona probabilità al maestro falegname Antonino Rigano che partecipò ai lavori di sistemazione dei sedili nel vecchio oratorio con il maestro muratore Giovan Battista Inconiglia intorno al 1775²⁵.

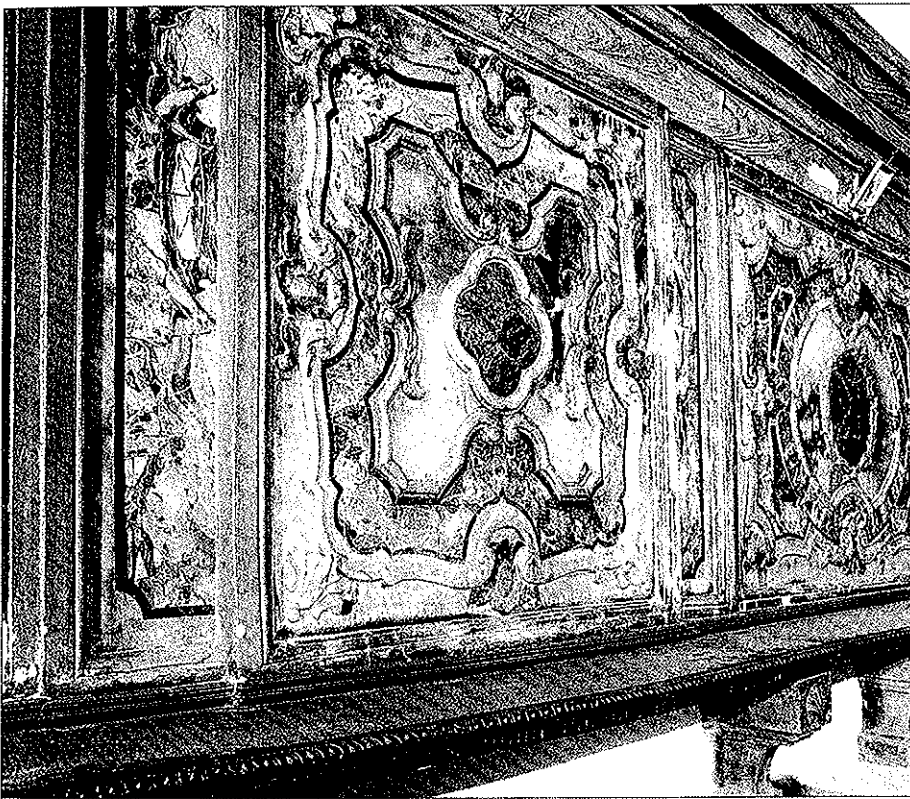


Fig. 10

A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, f. 407v; Idem, Giornale di Cassa, vol. 2806, f. 684.

²⁶ Non si condivide la datazione al Settecento della statua di S. Giuseppe, che pure sembra una copia di quella conservata nella cappella omonima entro S. Giuseppe dei Teatini, nonché la sua attribuzione a Baldassare Pampillonia che era una scultore di marmo e non di legno, cfr. G. BELLAFFIORE, 1971, p. 21. Probabilmente questa statua venne scolpita dopo il 1603 quando i falegnami si accordarono per cedere quella più antica ai Teatini, cfr. n. 3.

²⁷ Dalle annotazioni inedite del Libro Mastro della Congregazione non appare mai il nome del Marvuglia, risultano invece il Bevilacqua e il Durante. Quest'ultimo si impegna il 15 novembre del 1804 per o. 40 a realizzare l'altare con colori simili al disegno «pittato» dal pittore Benedetto Bonomo; A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Congregazione di San Giuseppe dei Falegnami, Libro Mastro, vol. 2805, f. 506v. L'ipotesi dell'intervento marvugliano, discussa e suggerita dal prof. arch. Giovanni Cardamone che ringrazio della disponibilità, si deduce dalla sua presenza come progettista e direttore della fabbrica dell'Università dal 1805 al 1808, periodo in cui emette alcuni mandati di pagamento in favore di Giovanni Firriolo per le «opere di stucco per lo riattamento nella volta della Congregazione de' falegnami» (da ritenere forse quella attuale), tra il 1806 e il 1807, e del marmoraro Giosuè Durante per «diverse opere di detta arte...» nel 1808 (Il documento sta in *Relazione storica...*, datt. 1995, pp. 51-52).

²⁸ M.C. DI NATALE, *Le Confraternite...*, 1993, p. 42, tav. 11. Un documento ritrovato dalla dott.ssa Angheli Zalapi conferma l'attribuzione al Calandra di questo tavolo che risulta già realizzato nell'ottobre del 1666; in quell'anno infatti l'intagliatore Girolamo Sigismondo si impegna con Giovanni Calandra per alcuni intagli da fare in un tavolo, di cui si sconosce l'ubicazione, prendendo come modello proprio questo di S. Giuseppe, cfr. A. ZALAPI, *Sigismondo Geronimo*, in L. SARULLO, vol. IV, in corso di stampa.

Bibliografia

V. Rosso, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 89.

La facciata presbiteriale neoclassica (Fig. 11), con colonne binate, evidentemente ottocentesca, fa plausibilmente parte di quei lavori di riadeguamento dell'oratorio all'atto di insediamento dei Falegnami. Essa ha infatti inserita nel timpano dell'altare l'insegna dei falegnami, e nella nicchia accoglie un *S. Giuseppe* tardo cinquecentesco (Fig. 13), probabile copia dei primi del Seicento della statua analoga conservata ai Teatini, col *Bambino* di fattura posteriore²⁶. L'altare è con ogni probabilità quello realizzato tra il 1805 e il 1807 dal marmoraro Giosuè Durante con dorature del maestro Francesco Bevilacqua su disegno, plausibilmente, dell'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia²⁷.

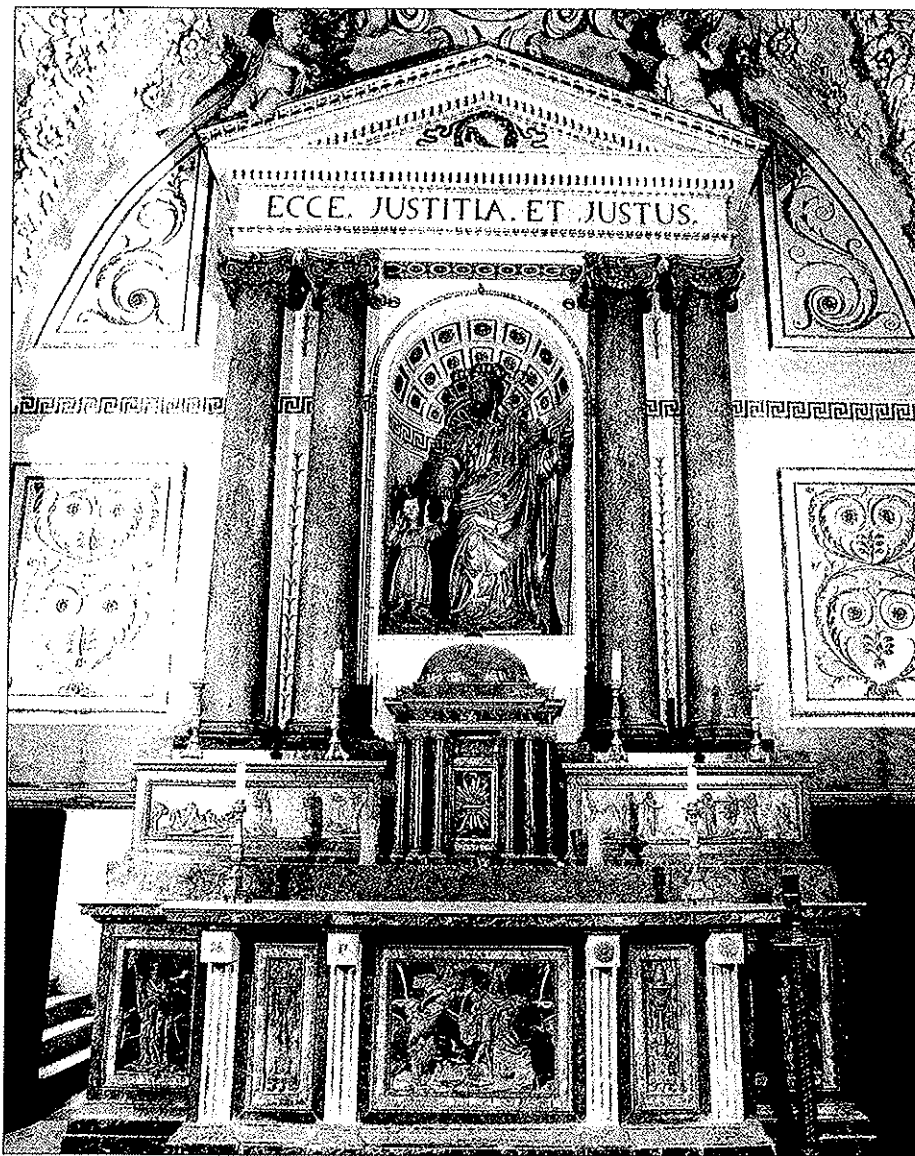


Fig. 11

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo III, ms. QqD13, ff. 894 ss.

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, ff. 434-435.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, f. 335.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, ff. 49-50.

F.M. MAGGIO, *Relazione dell'origine del Santissimo Crocifisso del Duomo, nella Città di Palermo, portato in processione, nelle passate Calamità, alle chiese de' RR. PP. Chericj Regolari: e di quanto avvenne ne' Quindeci Giorni che l'anno 1647 s'espone in mezzo al famoso Tempio di San Giuseppe*, Palermo 1648, pp. 17-18, 23, 30.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 94, 186.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, pp. 127-128, 224.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 468-469.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 191.

L. SAMPOLO, *La Real Accademia degli Studi di Palermo. Narrazione storica*, Palermo 1888, p. 192 n. 1.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, pp. 111, 232.

G. BELLAIORE, *Palermo. Guida della città e dei suoi dintorni*, Palermo 1971, p. 21.

V. VADALÀ, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987, pp. 89-92.

A. MAZZÈ, scheda n.6, in G. DI STEFANO, *Pietro Novelli, il Monrealese*, a cura di A. MAZZÈ, Palermo 1989, pp. 181-182.

E. D'AMICO, II,5, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, Palermo 1990, pp. 174-177.

Di fronte è stato sistemato il tavolo ligneo seicentesco dei Superiori della Compagnia (Fig. 12), attribuito all'intagliatore Giovanni Calandra per affinità stilistiche con quello della confraternita di S. Onofrio, e databile entro la fine del 1666²⁸.

Stato di conservazione: I problemi derivanti dalle infiltrazioni nella volta probabilmente originate da una cattiva manutenzione del piano superiore, dovrebbero essere stati risolti con il recente restauro della facciata dell'edificio, mentre sembrano persistere ancora quelli dovuti all'umidità di risalita dalla sottostante cripta. Eliminate le cause del degrado sarebbe auspicabile un intervento di restauro complessivo.

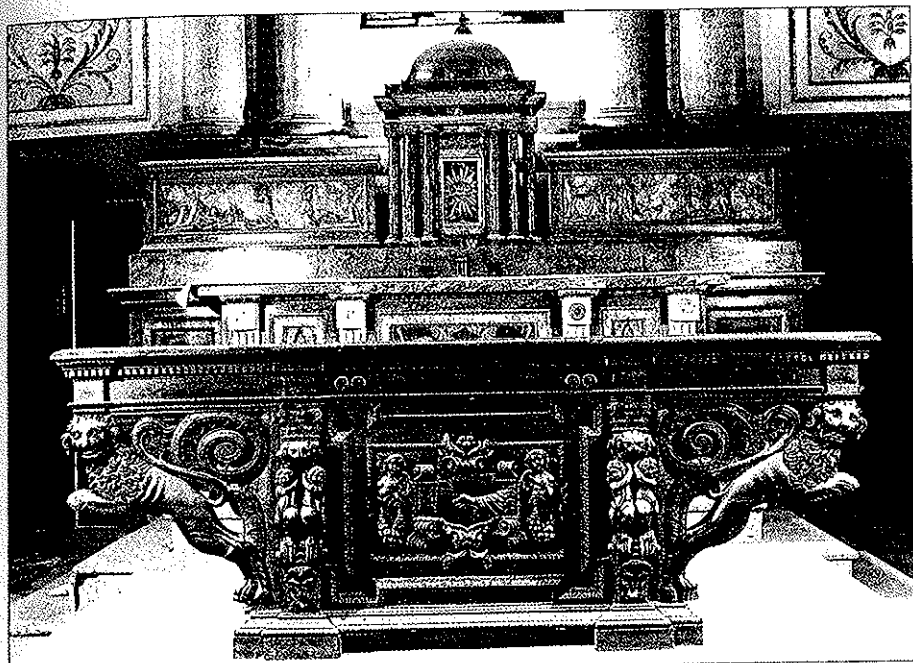


Fig. 12

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 68.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, p. 275.

M.C. DI NATALE, *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo committenza, arte e devozione*, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 42, 43, 62.

F. LO PICCOLO, scheda VII, 75, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 306.

M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, p. 68.

P. TODARO, *Un ipogeo nel sottosuolo di Giurisprudenza*, in «Ateneo Palermitano», 3, 1996, pp. 11-12.

G. SALVO BARCELLONA, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), p. 66.

Relazione storica, a cura di M. GIUFFRÈ, G. CARDAMONE, S. PIAZZA, dattiloscritto allegato al progetto di massima per il riassetto, la ristrutturazione e il restauro della Facoltà di Giurisprudenza, ex Casa dei Teatini, per conto dell'Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, dicembre 1995, pp. 6-7, 51-52.



Fig. 13

7. Madonna del Fervore

(ex congregazione dei Nobili sotto il titolo del SS. Crocifisso)

Ubicazione: Via Giuseppe D'Alessi.

Gestione: Centro Culturale Comunione e Liberazione.

Fruizione: È stato ribattezzato "Sala G. Toniolo" ed è adibito alle riunioni dell'associazione.

Storia: L'oratorio ospitava, dalla seconda metà del Settecento¹, la congregazione della Madonna del Fervore formata da ecclesiastici e laici che facevano «delle morali istruzioni dalle ore 24 sino l'ora una, permettendosi l'accesso a qualsiasi persona, fuorché donne»².

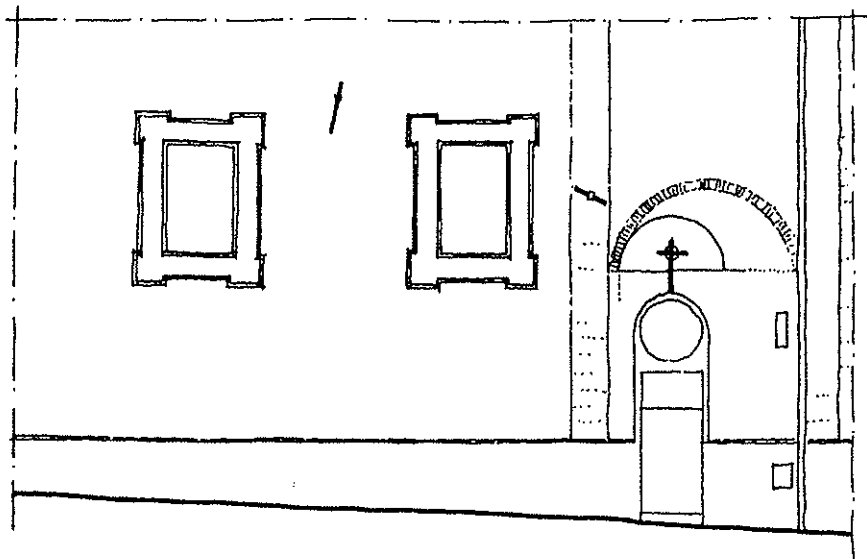
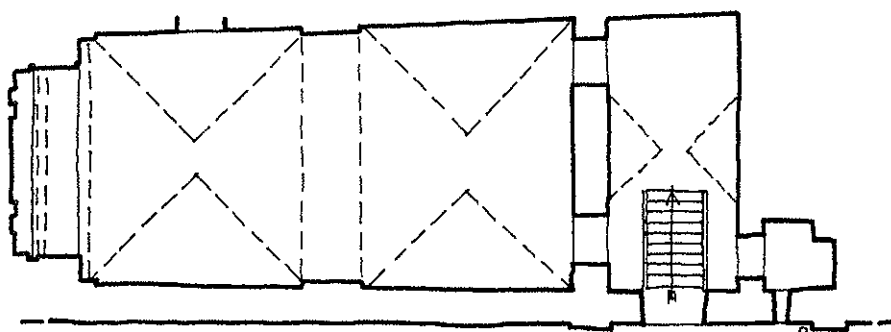
Molto probabilmente si deve identificare con l'oratorio, «tutto ornato di stucco ricoperto d'oro», che in precedenza era utilizzato dalla congregazione dei Nobili sotto il titolo del SS. Crocifisso³. Questa Congregazione era già esistente nel 1647 all'epoca della solenne processione in onore del Crocifisso del Duomo⁴.

¹ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 191.

² G. PALERMO, III giornata, 1816, p. 212. Questo plausibilmente era «l'oratorio notturno che esiste sotto gli archi di S. Giuseppe» che il pittore Antonio Manno soleva visitare ogni sera (A. GALLO, ms. XV. H. 19, f. 1206).

³ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 430. Questo oratorio infatti viene descritto dal Mongitore uscendo dalla sagrestia, nel punto, quindi, dove si doveva trovare la porta d'accesso dell'oratorio del Fervore, successivamente chiusa e di cui oggi si scorgono le tracce. Lo stesso studioso poco oltre scrive che «da una porta vicino la sagrestia si sale per più scale all'Oratorio della Congregazione sotto titolo de' peccatori pentiti sotto la protezione delle lagrime di Maria». A proposito di questa Congregazione, il Cav. Benzo, presumibilmente nel secolo scorso, scrisse che quest'ultima ebbe concessa per l'appunto «l'aria sopra l'Oratorio allora della Congregazione dei Nobili» (F. AZZARELLO, 1984, p. 65).

⁴ F. M. MAGGIO, 1648, p. 51, che però la indica nel chiostro.



Dal 1976 è utilizzato dal Centro Culturale Comunione e Liberazione.

Itinerario d'arte: Oggi si accede all'antioratorio dalla via D'Alessi salendo una scala in billiemi che occupa parte del vano e che, probabilmente in gran parte se non tutta, fu realizzata quando si abbassò il livello della via Maqueda e delle strade adiacenti.

Un tempo vi era una porta anche sul fianco destro dell'aula (sotto la seconda finestra dipinta) che si apriva di fronte alla sagrestia di S. Giuseppe dei Teatini⁵. In quel punto si vede ancora un piccolo pannello ligneo dipinto a finto marmo che occulta lo spessore del muro.

Il prospetto, che segue il fianco sinistro dell'aula, non presenta particolari ornamentazioni, se non le semplici cornici scolpite delle due finestre e le due roste di ferro battuto con la croce e il monogramma mariano, poste sopra la porta.

Dal vestibolo attraverso le due usuali porticine si entra nell'aula, ripavimentata in marmo come il vestibolo, che possiede uno stretto presbiterio che ospitava l'altare. Oggi è rimasta solo l'edicola neoclassica che, fino a qualche tempo fa, accoglieva la tela con la *Madonna del Fervore*, poi ricoverata al Museo Diocesano.

La decorazione ottocentesca a stucco ricopre delicatamente con motivi fitomorfici le pareti e la volta al cui centro campeggia l'affresco con l'*Esaltazione della Croce* (Fig. 1).

Sulla controfacciata sotto la finestra termale è appeso un *Crocifisso* ligneo seicentesco, probabilmente proveniente dalla congregazione precedente (Fig. 2).

Stato di conservazione: Richiede un intervento complessivo di restauro.

⁵ G. PALERMO, 1858, p. 475.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, f. 430.

F.M. MAGGIO, *Relazione dell'origine del Santissimo Crocifisso del Duomo, nella Città di Palermo, portato in processione, nelle passate Calamità, alle chiese de' RR. PP. Cherici Regolari: e di quanto avvenne ne' Quindici Giorni che l'anno 1647 s'espose in mezzo al famoso Tempio di San Giuseppe*, Palermo 1648, p. 51.

G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere Tutte le magnificenze, e gli oggetti degni di osservazione della Città di Palermo Capitale di questa parte de' R. Dominj*, III giornata, Palermo 1816, p. 212.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 475.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 191.



Fig. 1

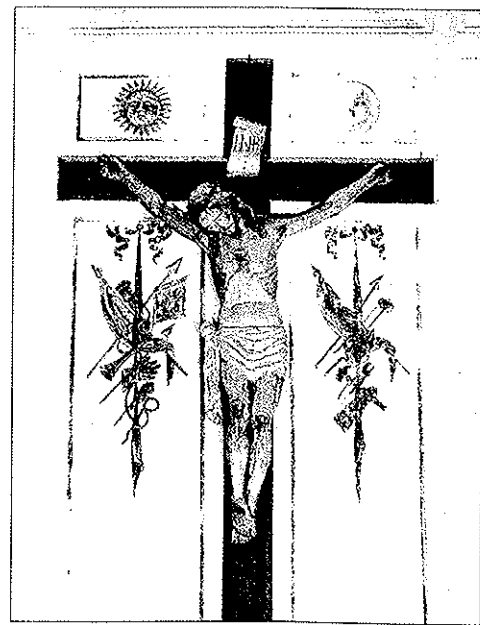


Fig. 2

8. Madonna del Rifugio dei Peccatori Pentiti (alias S.S. Pietro e Paolo)

Ubicazione: Via Maqueda, 74.

Gestione: Confraternita di Maria SS. della Mercede con sede nella chiesa dell'Assunta in via Maqueda.

Fruizione: Veniva utilizzato come deposito e per l'esposizione del Presepe durante le festività natalizie.

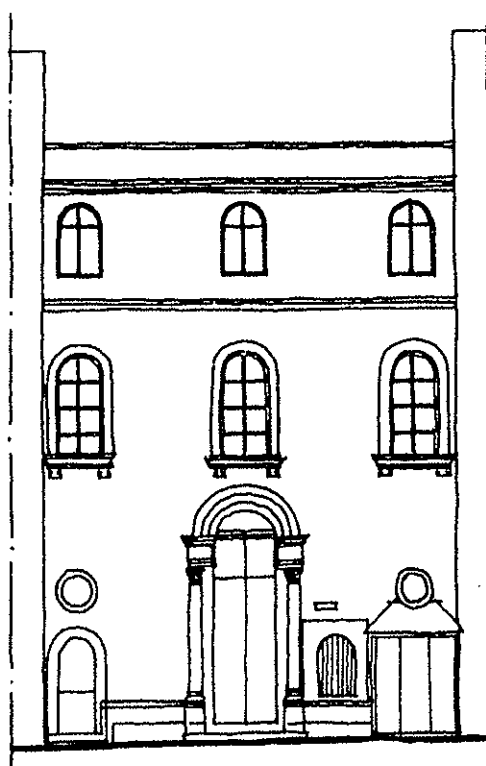
Storia: Pur con certe contraddizioni delle fonti, la congregazione sotto il titolo di Maria Vergine Rifugio dei Peccatori Pentiti sembra sia stata costituita nel 1616 nella chiesa della Madonna della Mercede al Capo¹.

Come altre associazioni laicali si caratterizzò per una certa peregrinazione, infatti dalla Mercede passò nell'oratorio di S. Rocco dei padri conventuali di S. Francesco d'Assisi, quindi intorno al 1660 per controversie con quei padri abbandonò la sede dividendosi in due gruppi². Il primo fu ospitato nel convento dei Terziari Francescani di S. Anna la Misericordia, il nostro invece dapprima si trasferì nell'oratorio superiore di S. Onofrio poi, auspice il padre Giuseppe Quartararo, fondò nel 1661 un proprio oratorio in via Maqueda³.

Secondo il Mongitore, questa congregazione inizialmente organizzava la processione della Passione nel Venerdì Santo «con gran compunzione del popolo»⁴ ed era costituita dai "gaggiara", o gabbiani cioè i costruttori di gabbie per uccelli⁵. I suoi capitoli vennero rielaborati nel 1726 e nel 1744⁶.

Gioacchino Di Marzo scrive che pur essendo ancora attiva nella seconda metà del XIX secolo, era composta da «artigiani e gente volgare», dipendendo da quella gemella che si era allocata nel convento di S. Anna⁷.

Solo alle soglie di questo secolo l'oratorio ha preso il nome dalla Congregazione di Chierici dei S.S. Pietro e Paolo, come viene oggi chiamata. Dal 1953 al 1975 è stata utilizzata come sede della confraternita di Maria SS. della Mercede⁸.



¹ F. Russo (1923), che pubblica l'elenco dei fondatori, scrive che in un documento del 1606 la congregazione risulta già esistente e in quell'anno aggregata al Terz'Ordine Francescano. O. MANGANANTI (ms. QqD14, f. 1226) la dice fondata nel 1626.

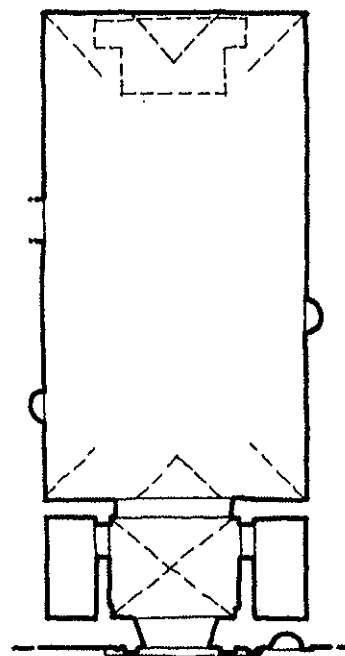
² La cappella di S. Rocco, che forse aveva una configurazione oratoriale fino ai restauri del 1885 e del 1947-48, ospita dal 1757 la congregazione dell'Immacolata del Porto e Riporto da cui ha preso il nome, cfr. P. F. ROTOLO, 1952, pp. 82-83, 154; R. DI NATALE, 1996. In origine nacque come sagrestia della chiesa di S. Francesco, poi divenne cappella degli Sclafani, quindi venne ceduta nel 1582 a Giuseppe Agamennone Castelnuovo per adattarla a cappella di S. Rocco (P. F. ROTOLO, 1988, p. 91).

³ O. MANGANANTI, ms. QqD14, f. 1226; A. MONGITORE, ms. QqE5, ff. 549 e 829; IDEM, ms. QqE9, f. 537; IDEM, *Palermo devoto...*, vol. I, 1719, p. 49, che la dice fondata nel convento di S. Francesco.

⁴ A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 549.

⁵ A. MONGITORE, 1977, p. 77.

⁶ F. LO PICCOLO, VII, 189, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 323.



Itinerario d'arte: Il portale marmoreo della severa facciata, realizzata plausibilmente tra le due guerre, immette sotto un loggiato che non affaccia in chiesa ma sulla strada. Su questa zona d'ingresso si aprono lateralmente due vani per servizio dell'oratorio che prendono luce tramite due roste di ferro⁹.

La controfacciata è decorata, sopra l'arco d'ingresso retto da due mensoline, con un affresco monocromo che raffigura la *Madonna Rifugio dei Peccatori Pentiti* (Fig. 1).

Le pitture della volta a monocromo, la cui datazione è collocabile tra la fine del XIX secolo e il primo quarantennio del successivo, delineano dei motivi a finto stucco e culminano con il monogramma mariano.

L'altare non più esistente accoglieva la tela con la *Madonna* titolare dell'oratorio (Fig. 2), opera di Giacinto Calandrucci (1646-1707) che venne completata dopo la sua morte dal fratello Domenico¹⁰.

La pala, che è stata individuata nella vicina chiesa dell'Assunta di via Maqueda, rappresenta la Vergine trionfante con lo scudo e uno stendardo che termina in lancia con cui uccide il serpente, simbolo del peccato. In alto a destra è assistita dalla Trinità, mentre in basso a sinistra viene supplicata da alcuni penitenti.

Stato di conservazione: Le condizioni generali non sono buone, le infiltrazioni d'acqua sul soffitto hanno rovinato in gran parte la pittura della volta e imbevuto anche le pareti. Non esistono più gli arredi originali, tranne la pala d'altare che necessita di un urgente restauro.



Fig. 1

⁷ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 465-466 n. 1; F. LO PICCOLO, VII, 120, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 314.

⁸ F. AZZARELLO, 1984, p. 131.

⁹ Originariamente sembra che vi fosse un antioratorio con le solite due porte, A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 538.

¹⁰ A. MONGITORE (ms. QqE9, f. 538) che cita solo l'opera del «Calandruccio»; IDEM, 1977, pp. 77-78; seguito dal GALLO, ms. XV.H.17, f. 36r; IDEM, XV.H.18, f. 635. AGOSTINO GALLO (1828, p. 118 n. 1), la chiama congregazione dei Pollaiuoli, confondendo così questa congregazione con quella dei Gallinari che pure cita a p. 130 a proposito dell'affresco con la *Natività* dipinto da Pietro Novelli per la loro chiesa in via Scopettieri; cfr. L. DI GIOVANNI, ms. 2QqA49, ff. 125v-126r.

Il Mongitore scrive inoltre che il dipinto fu completato dal fratello Giovan Battista Calandrucci, ma in base ai documenti inerenti alla volta dell'oratorio di S. Lorenzo pubblicati da F. MELI (1934, pp. 267-268), si chiarisce che il Calandrucci giunge a Palermo tra la fine di giugno del 1705 e il 16 settembre 1706, data in cui è definito *degens* in città, dove muore il 22 febbraio 1707; a lui subentra Domenico Calandrucci indicato come fratello ed unico erede non avendo Giacinto figli. Difatti è questo Domenico che riceve il pagamento per la tela il 27 gennaio 1708; cfr. F. MELI, 1938-39, p. 391.



Fig. 2

Bibliografia

- O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle inscrittioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo IV, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD14, f. 1226.
- A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte prima, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE5, ff. 549, 829.
- A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, ff. 537-538.
- A. GALLO, *Notamento alfabetico de' pittori, e Musaicisti Siciliani, ed altri che hanno lavorato opere per la Sicilia*, ms. del XIX secolo in B.C.R.S. ai segni XV.H.17, f. 36r.
- A. GALLO, *Parte prima delle Notizie di pittori e Mosaicisti Siciliani ed Esteri, che operarono in Sicilia*, ms. del XIX secolo in B.C.R.S. ai segni XV.H.18, f. 635.
- G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 85.
- A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, p. 49.
- A. GALLO, *Elogio Storico di Pietro Novelli da Monreale famoso dipintore architetto ed incisore*, Palermo 1828, p. 118 n. 1.
- F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 465.
- F. RUSSO, *La Madonna Refugio dei Peccatori Pentiti. Manuale Pratico di pietà cristiana per la Ven. Congregazione omonima a S. Anna della Misericordia in Palermo*, Palermo 1923.
- A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, pp. 77-78.
- F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, p. 131.
- F. LO PICCOLO, schede VII, 120, 189, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 314, 323.



Fig. 3 - Congregazione della SS. Lega contro il Peccato al Ponticello, Madonna Rifugio dei Peccatori Pentiti, Sec. XVIII, Museo Diocesano

9. S. Maria Maggiore

Ubicazione: Via S. Nicolò all'Albergheria, 22.

Gestione: Istituto Sostentamento del Clero (ex Mensa Arcivescovile).

Fruizione: Inagibile.

Storia: La compagnia di S. Maria Maggiore venne fondata il 13 dicembre del 1600 dal sacerdote don Francesco Favalaro, poi Canonico della Cattedrale, e da Nunzio Picaluca, Francesco Caracciolo, e Francesco di Baudo¹. Nel 1601 ebbe concesso un magazzino da don Luigi Lo Campo nella contrada del "Trappettazzo" all'Albergheria, dove entro il 1605 venne realizzato l'oratorio. A quella data infatti Luigi Lo Campo fondò un beneficio semplice intitolato a S. Maria Maggiore all'interno dell'oratorio, indicato come esistente presso Porta S. Agata.

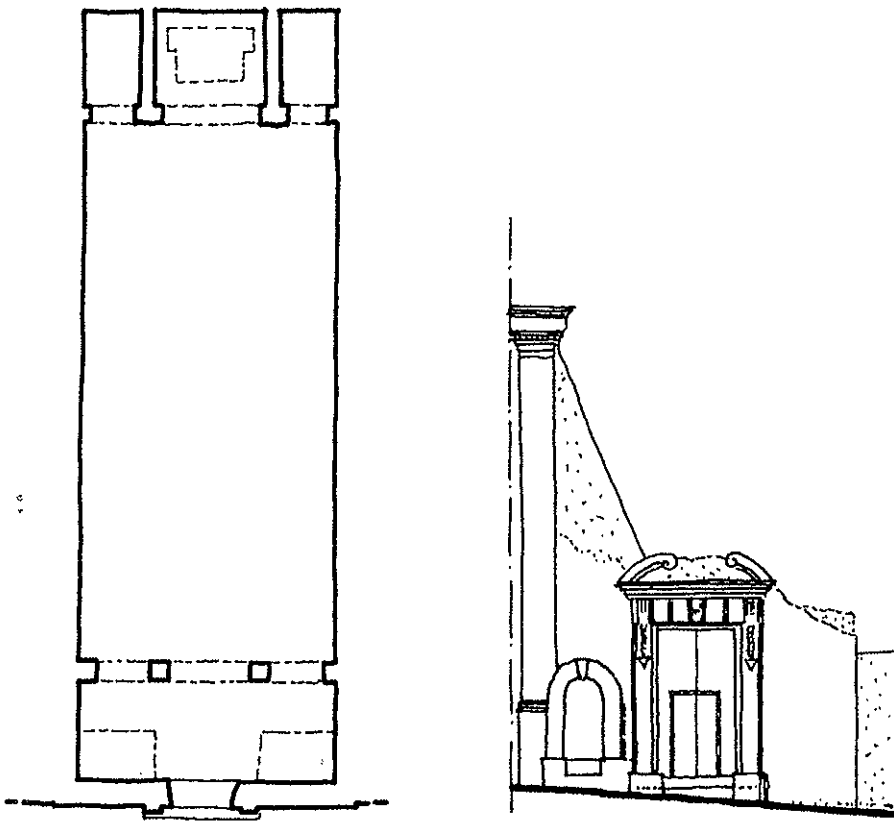
Nel 1618 la Compagnia decise di trasferirsi in un nuovo oratorio appena fabbricato, quello di cui si tratta, e il vecchio edificio venne affidato alla maestranza dei Linaroli che vi fondarono il proprio oratorio con il titolo di S. Biagio, loro protettore². Quest'ultimo edificio non è più esistente.

¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 564.

² O. MANGANANTI, ms. QqD14, ff. 1311, 1379-1380; A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 399-405; IDEM, ms. QqE9, ff. 341-343, in V. VADALÀ, 1987, pp. 58-59; F. M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, pp. 410-411.

³ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 565; O. MANGANANTI, ms. QqD14, ff. 1379-1380; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 400; IDEM, 1977, p. 137; G. PALERMO, 1858, p. 219 n. 1.

⁴ F. M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 343.



Uno dei fondatori e principali sostenitori della Compagnia fu Raffaele La Valle (1543-1621), il più noto costruttore d'organi siciliano. Questi fece fabbricare praticamente a sue spese l'oratorio e dopo la sua morte vi venne sepolto come ricordava una lapide che era stata apposta davanti l'altare³.

Il Villabianca nella seconda metà del Settecento la annovera come una «Compagnia di persone decorate come di Pittori e Maestri riguardevoli»⁴.

Itinerario d'arte: Dell'oratorio seicentesco ormai rimane ben poco a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra. Si sono conservati in pessime condizioni solo la parete sinistra della nave, con alcune tracce della cornice e della decorazione a stucco, il profilo del presbiterio e il portale barocco seicentesco con timpano spezzato che stava al centro della piccola facciata a capanna rinserrata da lesene sui lati.

Stato di conservazione: Rudere. Rimangono solo pochi resti e il piccolo portale è ormai quasi del tutto fuori piombo. All'interno sono stati realizzati dei magazzini precari. Urge un rapidissimo intervento di consolidamento.

Bibliografia

- P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 564-565.
- O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle inscritioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo IV, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD14, ff. 1311, 1379-1380.
- A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 399-405.
- A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, ff. 341-343.
- F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 343.
- G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 105.
- G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 219 n.1.
- F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 410-411.
- A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, p. 137.
- S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici Ecclesiastici nel centro storico di Palermo. Analisi dello stato di fatto e delle proposte d'intervento*, Palermo 1985, p. 38.
- V. VADALÀ, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987, pp. 58-59.
- M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 57.

10. S. Mercurio

Ubicazione: Cortile S. Giovanni degli Eremiti.

Gestione: Arcidiocesi di Palermo.

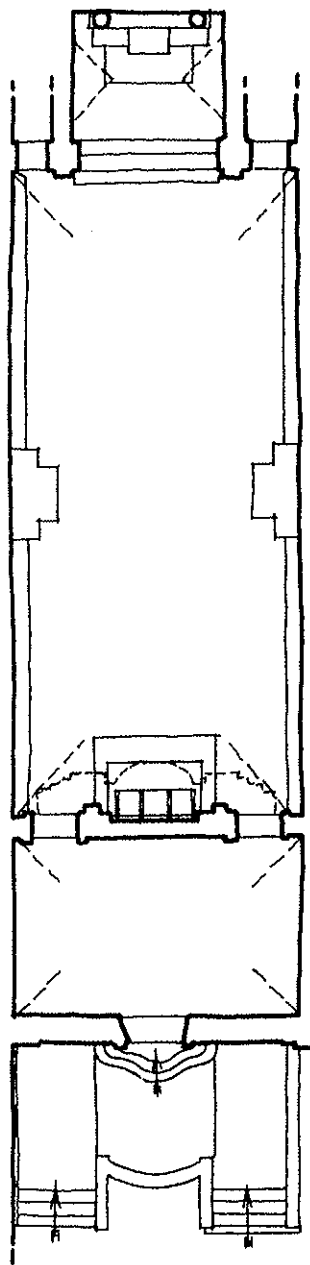
Fruizione: Di recente ha ospitato la Settima Congregazione di Gesù e Maria sotto il titolo del Cuore Coronato di Spine ai Biscottai¹. Oggi è chiuso in attesa di restauro.

Storia: Con lo stesso nome, e appartenenti alla compagnia della Madonna della Consolazione in S. Mercurio, esistevano due oratori distinti il cui ingresso era nell'attuale cortile, originariamente chiuso da una porta con annesso campanile². All'origine il primo oratorio era una cappella fondata dal Senato e intitolata alla Madonna del Deserto in onore di un'antica immagine a fresco su pietra che era stata trovata nelle campagne di Palermo (in un luogo deserto, quindi) e che era stata lì ricoverata dopo il 1553. Questa cappella e la sottostante grotta detta di S. Mercurio vennero concesse nel 1572 ad un gruppo di nobili palermitani che vi costruirono un oratorio (nel cui altare esposero la sacra icona) e vi fondarono la compagnia intitolata, per l'appunto, alla Madonna del Deserto o Madonna della Consolazione³.

I confratelli, definiti «onesti artisti» nella seconda metà del XVIII secolo⁴, vestivano un abito «turchino»⁵ e avevano come fine di assicurare il cosiddetto «ben morire» agli infermi del vicino Ospedale Grande di Palazzo Sclafani, come era scritto nei loro statuti del 1581, compito che condividevano con le compagnie dello Spirito Santo e della Madonna della Misericordia⁶.

L'antica cappella, che si trovava attaccata al Monastero di S. Giovanni degli Eremiti, veniva utilizzata per le riunioni ordinarie, mentre nell'oratorio «superiore», il nostro, si celebrarono le cerimonie più solenni fino ai primi decenni del XIX secolo⁷.

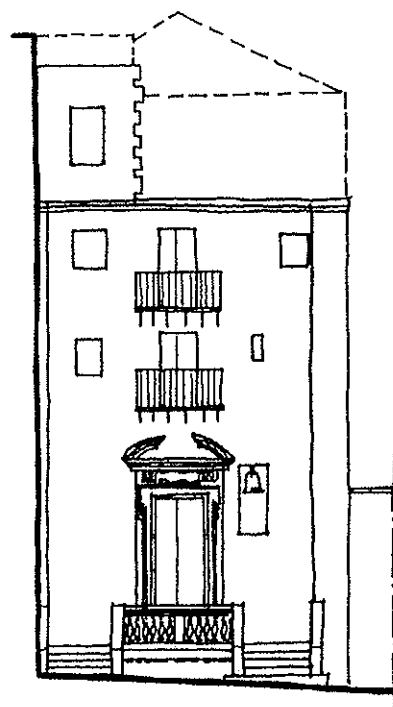
Nel 1851 l'alluvione che colpì la città rese l'oratorio inferiore definitivamente impraticabile e



¹ R. LA DUCA, 1988, p. 107; S. TERZO, I, 28, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 87.

² Si ritiene che forse sia questo cortile il «baglio» in cui nel 1720 il maestro falegname Andrea Morana acconcia «lo passiatore dell'impergolato e spalliere di Gelsemino e [siste]nti in n[ost]ra Comp[agnia]», e Giorgio Algozino pota «le pergoli e gelsomino»; il pagamento del 18 febbraio 1720 sta in A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4980, c. 795.

³ V. ROSSO, ms. QqD4, ff. 72, 84; O. MANGANANTI, ms. QqD13, f. 1057; A. MONGITORE, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, pp. 587-591; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggigiorno*, vol. III, 1873, p. 422. ANTONINO MONGITORE (ms. QqE8, ff. 144-145), corregge il CANNIZZARO (ms. QqE37, f. 559) che data la fondazione della chiesa e della compagnia al 1557, ad opera di Gaspare di Antonio, in onore di una miracolosa immagine di Maria Vergine dipinta sul mura della città. Aggiunge inoltre che l'immagine cui si riferisce il Cannizzaro doveva essere un'altra rispetto a quella esistente allora, per la mancanza in quest'ultima di S. Mercurio ingiunochiato davanti alla Madonna; la fondazione



inutilizzato. Sotto vi si trovava un altro oratorio sotterraneo, che corrispondeva alla grotta di S. Mercurio, cioè a una di quelle grotte scavate dal torrente Kemonia, a cui si accedeva tramite una lapide nel pavimento che venne in seguito occultata⁸.

In quello stesso luogo si trovava un notissimo pozzo a cui si attingeva dell'acqua miracolosa capace di sanare gli infermi⁹.

Itinerario d'arte: La semplice facciata è incentrata sul portale scolpito, posto alla sommità di una bella scalea a tenaglia in billiemi, in gran parte depauperata, realizzata nel 1719¹⁰ dai maestri Pietro Bivona e Rocco Russo, con il contributo del *faber murarius* Francesco Catalano che si occupò dell'assemblaggio dei pezzi¹¹. Come spesso accade parte del prospetto è impegnato da finestre di civile abitazione.

L'antioratorio conserva ancora il pavimento maiolicato e l'affresco sulla volta che raffigura *Cristo che visita S. Mercurio in carcere*. Si è anche mantenuta la ricca decorazione a stucco dei due portalini d'ingresso all'aula, composta da coppie di putti e figure antropomorfe (Fig. 6). Tra le due porte è appeso il *Ruolo dei Governatori della Compagnia di Nostra Signora della Consolazione sotto il titolo del Deserto e di S. Mercurio*.

La decorazione dell'aula, coperta da una volta a schifo originariamente affrescata ed oggi rifatta¹², è affidata allo stucco che si concentra plasticamente intorno alle finestre con i putti festanti che seguono il consueto andamento

della cappella nel 1557 è riportata da M. MIMMO GAMBINO, 1988, p. 52, e da A. CHIRCO, 1996, p. 261.

⁸ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 324, che data la notizia al 1783.

⁹ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 153; A. MAZZÈ, *L'edilizia...*, 1992, pp. 100, 543.

¹⁰ Queste compagnie avevano gli oratori nei pressi dell'Ospedale.

¹¹ Così scriveva il MONGITORE (ms. QqE8, f. 150): «Ha avuto questa Compagnia tre chiese, o oratorj il primo più antico vicino il muro della Città, oggi abbandonato, e ridotto ad uso profano. Il secondo in sito basso contiguo al Monastero di S. Gio. gli Eremiti. Il terzo in sito alto in fronte di questo secondo. Il secondo serve ogni giorno per celebrarvi più messe, il terzo per gli aggiuntamenti de' fratelli dei giorni solenni. Amendue questi oratori hanno un cortile comune, serrato con muri, e porta».

¹² G. PALERMO, 1858, pp. 407-408.

¹³ V. DI GIOVANNI, 1989, p. 125. Forse il famoso pozzo è quello che ancora esiste dentro il chiostro di S. Giovanni degli Eremiti, dato che il VILLABIANCA (ms. QqD163, f. 324) cita come appartenenti a S. Mercurio un *parterre* con giardino che potrebbe essere l'attuale.

¹⁴ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 15; G. PALERMO, 1858, p. 408.

¹⁵ Con un inedito contratto notarile del 6 dicembre 1718 Pietro Bivona e Rocco Russo si obbligano con il Rev. Sac. Don Gabriele Carollo, Antonino Basile, e Onofrio Pughino, quali Superiore e Congiunti della Ven. Compagnia di S. Maria della Consolazione sotto il titolo del Deserto e di S. Mercurio per «la nova scala e suoi passamani con balagustate di ciaca di billiemi scelta e soda, di bona qualità [...] e secondo il disegno fatto Rev. Sac[er]dot[te] e Don Carlo Infantolino Ingi-gnero e Architetto e secondo la sua ordinatione...» (A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4978, cc. 284-286, 6 dicembre 1718). Il 27 febbraio 1719 Francesco Catalano si impegna con i nuovi governatori, Antonino Gandolfo, Giuseppe D'Anna e Baldassare Geraudi; e Pietro Bivona e Rocco Russo firmano un nuovo contratto pressoché analogo al precedente tranne che per «il nuovo disegno fatto da d[ett]o di Gandolfo Sup[er]ior[e] secondo la sua ordinatione», (A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4978, cc. 954-958). È probabile quindi che il primitivo disegno dell'Infantolino non venisse più realizzato con il cambio dei Superiori alla guida della Compagnia. Il 26 gennaio 1720 Francesco Catalano viene pagato o. 29.11.19 dal Sac. Antonino

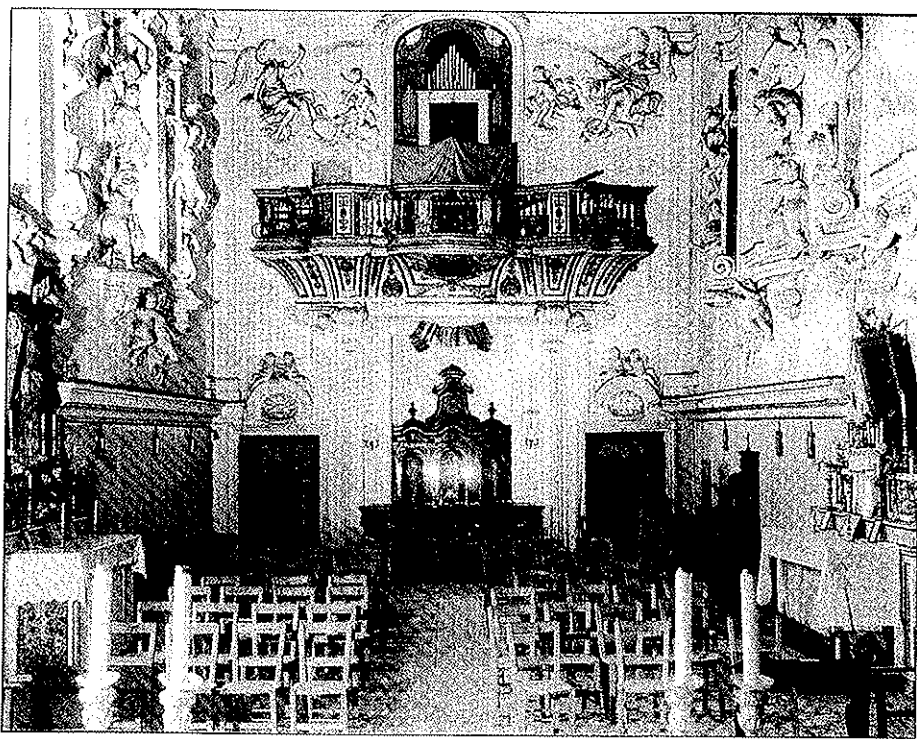


Fig. 1 (Fotografia degli anni '70)

zig-zagante¹³ (Figg. 1-2). Donald Garstang colloca questa opera in una fase intermedia della definitiva maturità artistica di Giacomo Serpotta, quando questi ancora non aveva dato le sue migliori prove negli oratori del SS. Rosario, di S. Lorenzo e nel ciclo di S. Agostino.

L'attribuzione al Serpotta delle figure delle pareti lunghe dell'oratorio si basa su considerazioni stilistiche oltre che su una data, il 1678, ritrovata dallo stesso Garstang su un cartiglio retto da un putto posto nella parete di sinistra¹⁴. Lo stesso studioso attribuisce ipoteticamente il progetto architettonico della gabbia decorativa e delle modanature delle finestre all'architetto Paolo Amato, le figure sulla controfacciata a Procopio Serpotta, datando quindi queste ultime al secondo decennio del Settecento, e gli stucchi dell'arco e del vano presbiteriale alla metà del secolo XVIII¹⁵.

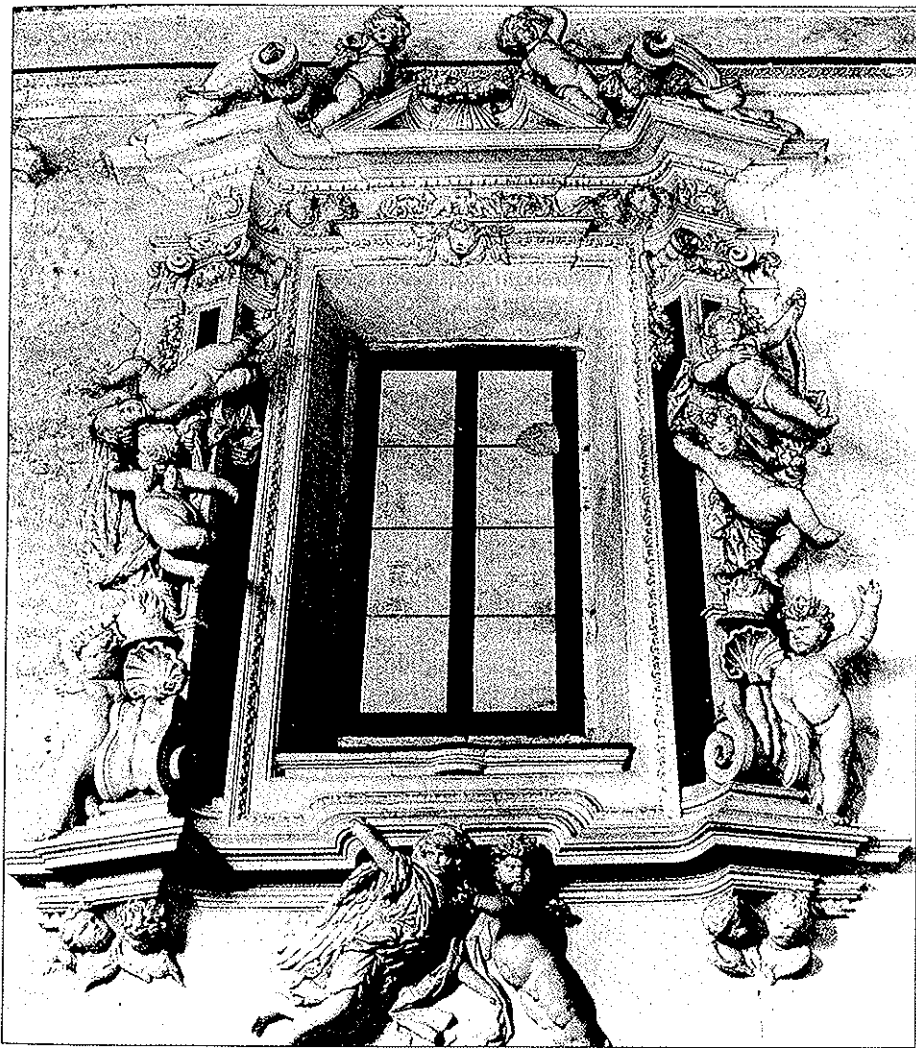


Fig. 2

Biassa, tesoriere della Società, «per lo sito della Nova acchianata di scala di ciaca con palagostata fatta p[er] la nova scalonata fatta in Nostra Comp[agnia] ...» secondo la stima delle opere fatta dal perito incaricato Don Giuseppe Carollo il 20 gennaio dello stesso anno; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4980, c. 691.

Il 3 maggio 1720 il falegname Andrea Morana viene pagato tt. 8 «per prezzo i legname, e chiova e sua mastria in havere acconciato la d[etta] porta grande e quella di n[ost]ra sagrestia»; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4981, c. 1363.

Verso la fine del 1720 la scalea viene completata difatti Francesco Catalano e il marmoraro Rocco Rizzo (dovrebbe essere Russo) vengono compensati secondo la stima del perito architetto Giuseppe Mariani; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4982, c. 435, 27 novembre 1720.

¹² Non è certo, anche se è molto probabile, che la nota del MONGITORE (ms. QqE8, f. 151) in cui riporta che «in mezzo la volta è dipinto S. Mercurio», si riferisse proprio all'aula. Un gran numero di piccoli frammenti dell'affresco furono raccolti nel 1993 e sono ancora conservati nell'oratorio.

¹³ Fino alla letteratura più recente questi stucchi sono stati poco considerati, GASPARE PALERMO (1858, p. 408) affermava difatti che l'oratorio era «ornato di lavori, e di statue di stucco, ma del tutto non ha cosa particolare», sebbene in precedenza, invece, il MONGITORE (ms. QqE8, f. 151) avesse scritto che l'oratorio era «uno dei più ornati di Palermo [...] e tutto stucchiato egregiamente».

Le finestre erano dotate di vetri piombati a mosaico, il 6 dicembre 1720 il maestro Vincenzo Fardella viene infatti pagato o. 1.15.17 per «n[um]ero 61 vetri novi posti nelle vitriate [...], n[um]ero 18 vetriati [...] in piombatelli e su m[ae]stria di piombo porto e riporto di vetraite così per averle fatte levare, come p[er] aggiunto d'assetatura»; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4982, f. 481.

¹⁴ D. GARSTANG, 1990, p. 65 fig. 46.

¹⁵ D. GARSTANG, 1990, pp. 254-255. Nel 1729 è documentato un intervento "restaurativo" di lieve entità dello stuccatore Silvestre Castelli, figlio del più noto Domenico; F. MELI, 1934, p. 307. L'apparato doveva contemplare «ne' pilastri esteriori [probabilmente del presbiterio] due statue di stucco, alla destra la Santa Fede...», che oggi non sono più esistenti (A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 151).

¹⁶ Il tavolo è riportato in fotografia da F. AZZARELLO, 1984, p. 127 (Fig. 4), la sua perfetta somi-

Sotto questa fascia è la cornice degli scanni tardo seicenteschi di cui rimane, dopo i trafugamenti, solo qualche mensola zoomorfa. Al centro delle due pareti sono inseriti due altari affrontati in legno dipinto a finto marmo, che interrompono il cornicione dei sedili laterali.

La controfacciata conserva tuttora, incassato nella parete tra le due porte, lo scanno ligneo settecentesco dei Superiori (Fig. 3), mentre è stato di recente trafugato il tavolo ligneo seicentesco dell'intagliatore Giovanni Calandra¹⁶ (Fig. 4). Superiormente il palchetto ligneo con l'organo, posto tra putti e angeli musicanti in stucco, è delimitato da una balconata in ferro battuto dorato, anch'essa lacunosa.

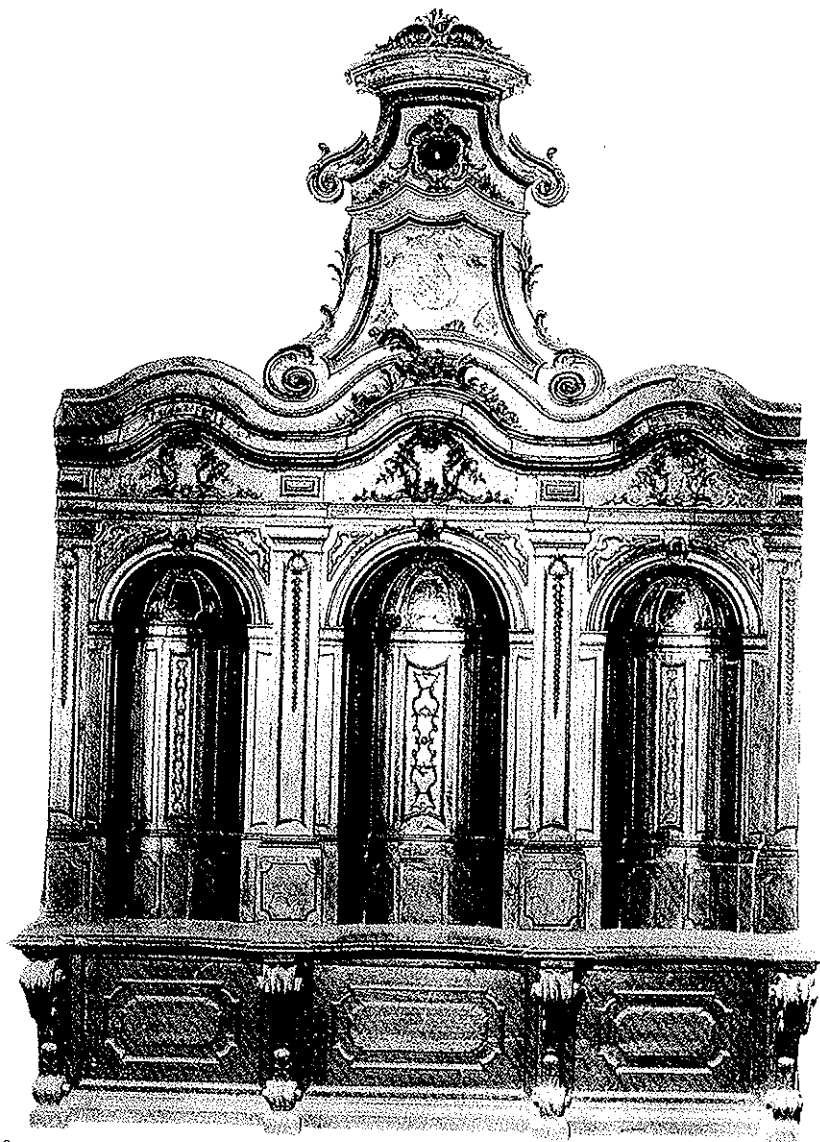


Fig. 3

gianza con quelli di S. Giuseppe dei Falegnami e di S. Onofrio, quest'ultimo firmato, lo fanno quindi attribuire al Calandra. Dal sedile è stata sottratta la tela che sembra vi fosse posta all'apice.

¹⁷ V. MIGLIORE (1824, p. IV) colloca, non è chiaro in quale dei due oratori di S. Mercurio, «l'arantichissima statua della Madonna del Deserto oggi della Consolazione».

¹⁸ M. REGINELLA (1997, pp. 32-33) fa un'ampia descrizione del pavimento rilevandone la data di esecuzione, 13 gennaio 1715, dipinta davanti l'predella del presbiterio, superando quindi la datazione del 1782 che usualmente si teneva in considerazione, rifacendosi al PALERMO (1858, p. 408) a dispetto di quanto scritto dal MONGITORE (ms. QqE8, f. 152) che datava il pavimento al 1714 riferendosi all'obbligazione contrattuale. È utile comunque precisare che questa datazione tardo settecentesca non è un errore del Palermo, poiché l'erudito non si riferiva al pavimento di questo oratorio ma a quello del più antico oratorio posto di fronte.

¹⁹ L'obbligazione inedita è del 4 ottobre 1714 e sta in A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4970 cc. 133-134. Il De Pasquale, che non sappiamo se all'epoca dell'opera facesse parte della Compagnia, nel 1720 venne eletto Congiunto sotto il Governo di Gaetano Pellegrino, coadiuvato anche da Antonino Napolitano; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4980, c. 613.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, ff. 72, 84.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, ff. 559-560.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo III, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD13, f. 1057.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 143-153.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII seco-

La volta del presbiterio è decorata a rilievo con una gloria di putti a stucco e al centro vi campeggia un affresco con la *Gloria di S. Mercurio*. Sulle pareti laterali si vedono altre due pitture murali, a sinistra la *Decapitazione del Santo*, a destra *S. Mercurio che uccide il re dei Barbari*. Sull'altare la tela settecentesca raffigura l'*Apparizione della Vergine col Bambino a S. Mercurio*¹⁷.

Un altro fondamentale elemento ornamentale dell'oratorio è il bel pavimento figurato in maiolica di forte cromatismo (Fig. 5), realizzato tra il 1714 e il 1715¹⁸ da Sebastiano Gurrello e Maurizio Vagolotta su disegno dell'architetto Sacerdote Giulio Di Pasquale¹⁹.

Stato di conservazione: Lo stato di abbandono e di degrado non interessa solo la facciata esterna, la cui scalea è stata ormai quasi del tutto depauperata, ma anche gli stucchi che versano in condizioni precarie a causa delle costanti infiltrazioni d'acqua e umidità. Si stanno approntando dei progetti di restauro per l'intero immobile.

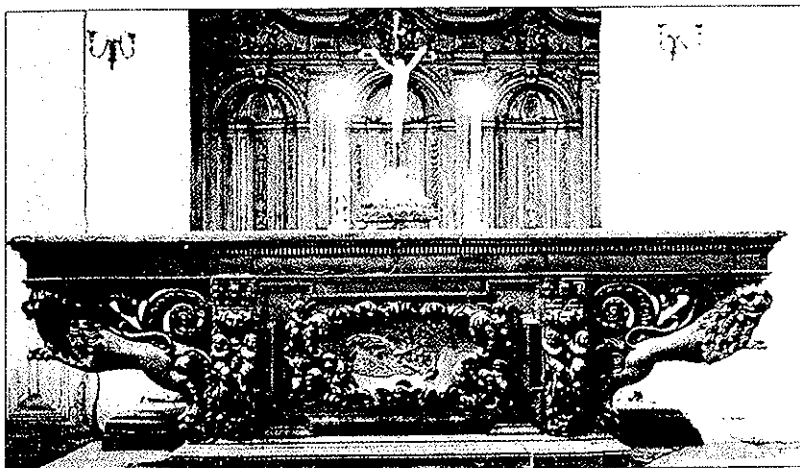


Fig. 4 (Fotografia ante 1984)



Fig. 5

lo, in B.C.P., ai segni QqD163, f. 324.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, pp. 587-591.

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili di Palermo*, Messina 1824, p. IV.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 407-408.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 422.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, p. 307.

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, p. 127.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, pp. 259-260.

R. LA DUCA, *Cercare Palermo*, seconda serie, Palermo 1988, pp. 105-107.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, pp. 51-53.

V. DI GIOVANNI, *Palermo Restaurato*, ms. del 1627, a cura di M. GIORGIANNI, A. SANTAMAURA, Palermo 1989, p. 125.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 254-255.

A. MAZZÈ, *L'Edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo: l'Ospedale Grande e Nuovo*, Palermo 1992, pp. 100, 543.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 261.

M. REGINELLA, *L'Oratorio di S. Mercurio*, in «Kalòs. Arte in Sicilia», a. 9, n. 4, luglio-agosto 1997, pp. 30-33.

G. SALVO BARCELLONA, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), pp. 32-33.

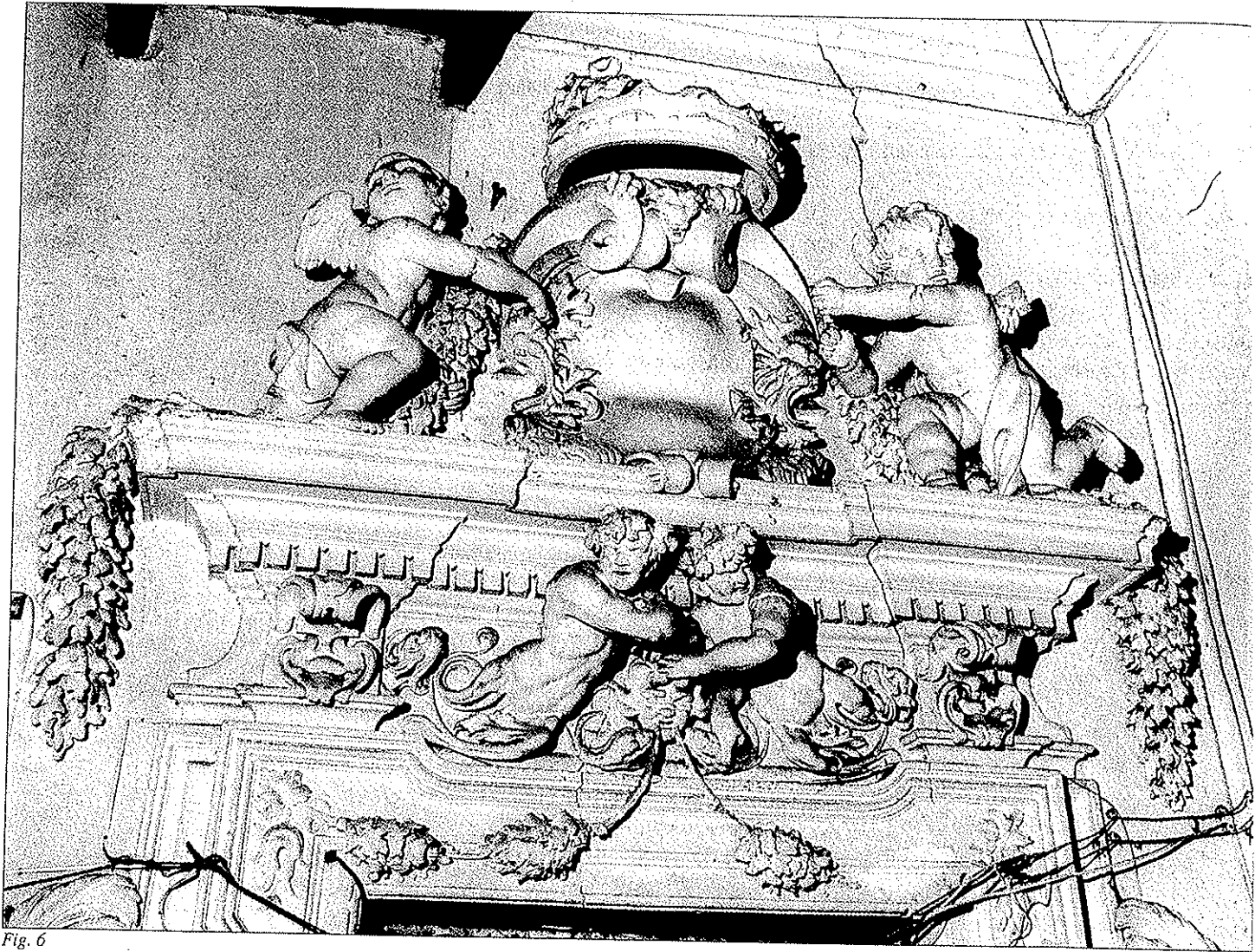


Fig. 6

11. S. Nicolò di Tolentino

Ubicazione: Vicolo del Bosco.

Gestione: Istituto Autonomo Case Popolari.

Fruizione: Inagibile.

Storia: La Compagnia fu fondata nei primi anni del XVII secolo nella chiesa di S. Agata dei Careri, di cui oggi non rimangono che i ruderi. Poco tempo dopo, «raffreddato il suo primo fervore», alcuni confratelli si trasferirono nel convento di S. Nicolò di Tolentino, dove nel 1617 trasformarono in oratorio l'ex refettorio concesso dai padri Agostiniani Scalzi. Venne quindi comprata una casa adiacente e realizzato l'ingresso nel vicolo Meschita, come oggi si vede.

In poco tempo la Compagnia si accrebbe di numero superando i cento aderenti e acquisì nel 1619 anche numerosi confratelli provenienti da «una congregazione della Compagnia di Gesù» ospitata nel Convento. L'anno successivo sorsero dei contrasti con la congregazione del Sabato, anch'essa del convento¹, sul diritto di precedenza nella processione che i Padri organizzavano ogni quarta domenica del mese. La controversia era fondata sul fatto che la Congregazione vantava maggiore anzianità nel convento rispetto alla Compagnia e pretendeva di precederla anche se questa, sicuramente, aveva un maggior seguito. Ad ogni modo i Padri Agostiniani appoggiarono la Congregazione, e la Compagnia, sentendosi evidentemente ormai ben solida, preferì compiere un atto di rottura disertando la processione seguente, cosa che determinò la sua espulsione dal convento.

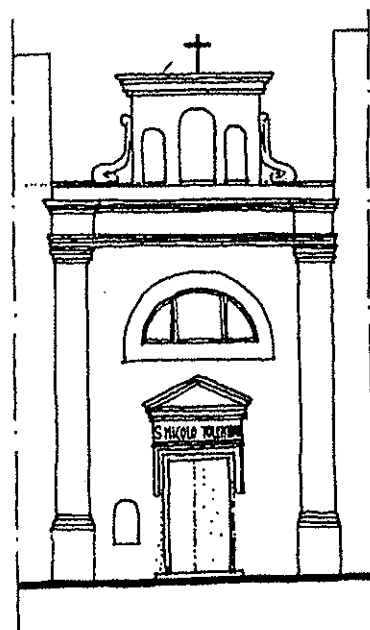
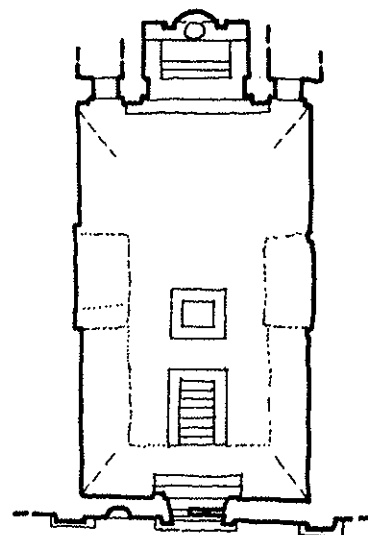
Nei primi anni del secondo decennio del XVII secolo, quindi, i confratelli presero a censo dalla compagnia del SS. Sacramento in S. Nicolò all'Albergheria due magazzini nei pressi del Carmine e costruirono il nuovo oratorio² che, pare, corrisponda all'ex sagrestia dell'attuale.

Nella seconda metà del XVIII secolo la Compagnia risulta composta da «artisti»³.

Itinerario d'arte: La facciata è classicheggiante ed è sormontata da una loggetta trifora per le campane. Si accede all'aula direttamente salendo due scalini (non vi è quindi antioratorio) e subito di fronte si apre l'ingresso alla cripta.

Questa è una stanza quadrata con nicchie ricavate nelle pareti che sono decorate con stucchi e affreschi settecenteschi inneggianti alla potenza assoluta della morte sulla vita terrena (con immagini di scheletri), e all'intercessione della Madonna per la salvezza nella vita eterna (come si immagina dal frammento d'affresco superstite sulla volta)⁴.

All'interno dell'aula oratoriale (Fig. 1) non è rimasto molto dopo le devastazioni della guerra e l'abbandono decennale, ma si nota, comunque, che la cornice degli scanni era interrotta sui due fianchi probabilmente da altrettanti altarini che



dovevano ospitare una tela, nella parete destra, e un statua entro nicchia, a sinistra.

Del pavimento maiolicato non rimangono che poche tracce, mentre si è conservato il piccolo altare marmoreo inserito entro il presbiterio che è decorato con motivi neoclassici ottocenteschi. Ai lati dell'arco di trionfo si aprono le usuali porticine che danno accesso alle stanze di servizio.

Stato di conservazione: È un rudere e manca anche del tetto. Di recente, dopo i distruttivi eventi bellici e l'abbandono successivo, non meno deleterio, una ripulitura generale realizzata da una cooperativa su incarico del Comune, ha permesso il disvelamento della cripta.

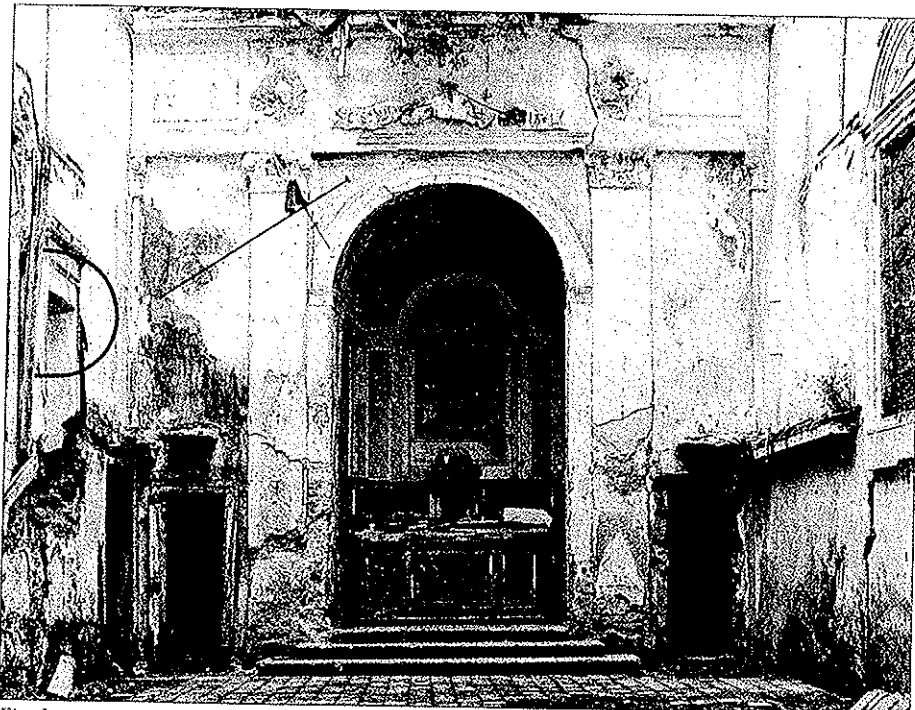


Fig. 1

¹ Forse si tratta della congregazione proveniente dalla Compagnia di Gesù.

² A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 137-138. M. MIMMO GAMBINO (1988, p. 62), scrive che l'oratorio fu costruito all'inizio del '500 e poi ricostruito più volte nei secoli successivi, ma in base a quel che scrive il Mongitore così dettagliatamente l'affermazione non sembra condivisibile.

³ F. M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, p. 442; IDEM, ms. QqD163, f. 207.

⁴ C. DI FRANCO, *La cripta di S. Nicolò...*, 1995, pp. 57-59.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi più della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 137-138.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 207.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 131-132.

F.M. EMANUELE E GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 442.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 62.

C. DI FRANCO, *La cripta di S. Nicolò da Tolentino in via Bosco*, in «Sikania», a. XI, n. 4, aprile 1995, pp. 57-59.

12. S. Orsola

Ubicazione: Dietro la chiesa di S. Orsola, ingresso dalla chiesa in via Maqueda.

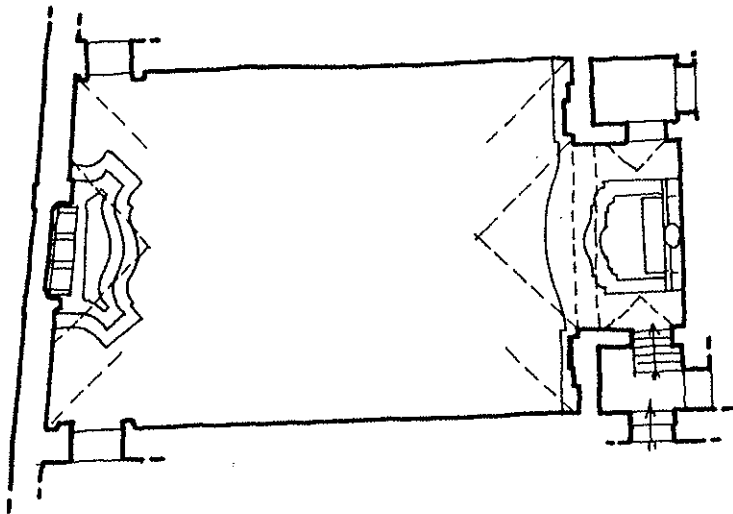
Gestione: Compagnia di S. Orsola.

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato. È possibile visitarlo previo accordo con il Rev.mo Rettore, telefonando al numero 6162321 della chiesa di S. Orsola. La chiesa è aperta alle ore 7.30, S. Messa ore 8.00, Domenica S. Messa ore 10.00.

Storia: La compagnia di S. Orsola o dell'Orazione della Morte (detta anche dei Negri per il caratteristico abito scuro usato per le processioni)¹ venne fondata nel 1564 nella chiesa dei SS. Quaranta Martiri al Casalotto, dove aveva in uso una cappella intitolata alla santa².

In base agli accordi stipulati nel 1567, la Compagnia si legò alla confraternita del Casalotto in modo che «i fratelli della Compagnia potessero essere ricevuti per fratelli nella Confraternita e i fratelli della Confraternita nella Compagnia»³.

Nel 1571 si aggregò alla compagnia romana dell'Orazione della Morte, finalizzando così gli atti dei suoi confratelli al seppellimento dei defunti dell'Albergheria e all'assistenza degli incurabili dell'ospedale S. Bartolomeo. I suoi capitoli vennero quindi confermati dall'Arcivescovo di Palermo nel 1581 e vi si stabilì, fra le altre cose, che ogni nuovo componente non dovesse essere vecchio, non dovesse avere meno di ventiquattro anni, «né povero tanto che non possa spendere il tempo agli esercizi della Compagnia», che non appartenesse ad altra compagnia, esclusa quella di S. Tommaso, e che non fosse maestro o lavorante⁴.



¹ Il colore dell'abito venne difeso come esclusivo nel 1569 allorché la compagnia di S. Angelo pretese di indossare un abito analogo; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 73.

² P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 550; O. MANGANANTI, ms. QqD15, f. 63; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 73; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 444; G. PALERMO, 1858, p. 436. Secondo F. AZZARELLO (1984, p. 41) la compagnia venne fondata nel 1551 e nel 1564 furono redatti i capitoli.

³ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 73.

⁴ *Capitoli...*, 1933, p. 20.

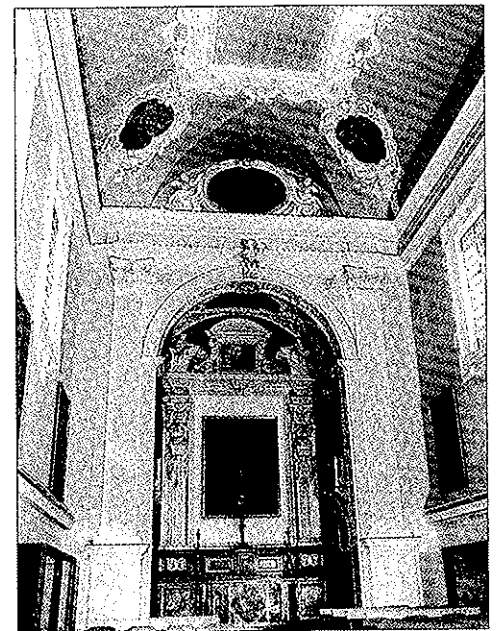


Fig. 1

Le celebrazioni principali si svolgevano ogni terza domenica del mese per l'orazione delle Quarant'Ore, per la quale godeva dell'indulgenza plenaria, e durante la processione del SS. Sacramento al cui corteo si aggregava al nono posto⁵.

L'attività principale dei confratelli fu quasi subito la raccolta delle elemosine finalizzate ai loro scopi tra cui la celebrazione di messe di suffragio ed in particolare del solenne funerale ogni primo lunedì del mese. L'impegno e il fervore diretto a questo fine furono tali che fu necessario fondare una struttura autonoma, detta Opera delle Anime del Purgatorio, con una propria deputazione di cui dovevano far parte il Guardiano della compagnia di S. Orsola (così si chiamava quel Superiore), i due Assistenti e quattro Deputati.

In poco tempo si dovettero aggregare all'opera un gran numero di persone e, nel 1590, vennero inviati i capitoli di questo nuovo organismo all'Arcivescovo per l'approvazione. Nella supplica si chiese espressamente che nessun'altra compagnia, confraternita o congregazione potesse svolgere l'istituto contemplato in quei capitoli. Dopo l'approvazione arcivescovile, la giunta dell'Opera, riunitasi il 16 aprile nello stesso anno, elesse i primi quattro deputati (il barone di Serravalle, Giovan Battista Malandrino, Andrea Sinaldi, e Francesco Lombardo), e stabilì che l'Opera rimanesse perpetuamente aggregata alla Compagnia, il cui Superiore era Cesare Acquaviva, mentre Giuseppe Landù e Giuseppe Landolfo erano gli Assistenti. Si decise inoltre che, nell'attesa di fabbricare una chiesa più grande, e fino ad allora, l'opera sarebbe stata ospitata nei locali della Compagnia, così come in futuro nella nuova chiesa⁶. Questa, che oggi vediamo, fu costruita per mezzo delle abbondanti elemosine intorno al 1662, anche se venne abbellita in seguito⁷.

L'accettazione della supplica della compagnia da parte dell'Arcivescovo Aiedo, determinò l'immediata reazione dell'Unione dei Miserenimi in S. Matteo che si vedeva improvvisamente togliere, pena la scomunica, la mansione a cui si era dedicata fino ad allora, così le due associazioni si combatterono legalmente per gran parte del XVII secolo finché il diverbio fu risolto stabilendo che i Negri raccogliessero le elemosine il Lunedì e i Miserenimi di Venerdì⁸.

La Compagnia fu aggregata alle analoghe associazioni di Cefalù, Sutera, Monreale, Termini, Mussomeli, Catania, Cammarata e Marsala, e, a Palermo, alla compagnia di Nostra Signora di tutte le Grazie del Ponticello⁹. Lo stemma conteneva la Croce con alcuni simboli della Passione e nella sua base un teschio con al di sotto le anime purganti¹⁰.

Il primo oratorio risulta esistente nel 1571, probabilmente entro la chiesa del Casalotto, in seguito ne fu edificato un altro «più nobile» che dovrebbe identificarsi con l'attuale¹¹.

Itinerario d'arte: Si accede all'oratorio dalla sagrestia cui si giunge dalla navata sinistra della chiesa. La piccola scaletta, che conduce alla zona presbiteriale del vano, è decorata con un soffitto ligneo a cassettoni dipinti.

⁵ V. ROSSO, ms. QqD4, f. 70; A. MONGITORE, QqE8, f. 74; Rollo, *ed Ordine delle Compagnie per la Processione, nel giorno del Corpus Domini, Stampato nell'Anno 1727 12 Giugno d'oro dell'Eccellentissimo Senato Palermitano*, A. MONGITORE, ms. QqE8, f.n.m. 250.

⁶ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 73.

⁷ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 86. Cfr. S. PIAZZA, *Chiesa di S. Orsola*, in E. DI GRISTINA, E. PALAZZOTTO, S. PIAZZA, 1998, pp. 75-78.

⁸ A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 74-76; G. PALAZZOTTO, 1858, p. 435.

⁹ *Capitoli...*, 1933, pp. 62, 102.

¹⁰ G. PALERMO, 1858, pp. 433-435.

¹¹ V. ROSSO nel 1590 (ms. QqD4, f. 70) descrive l'oratorio «a canto santi quaranta in una chiesa dedicata a Santa Ursula». cfr. anche *Capitoli...*, 1933, p. 100; A. MONGITORE, QqE8, f. 8.



Fig. 2

Entrando quindi nell'oratorio si vede subito l'altare ligneo ottocentesco a finto marmo che riporta al centro il monogramma mariano ed è posto su una predella in marmo rosso che conserva un inserto a marmi mischi con l'aquila di Palermo e un'iscrizione dedicatoria ormai consunta.

Il presbiterio (Fig. 1), dotato di due palchetti lignei, «è tutto stucchiato, ma fatto con gran mastria poiché è nominato il d[ett]o cappellone p[er] tale stucco»¹², queste decorazioni seicentesche di pregevole fattura coprono, quindi, l'intradosso dell'arco trionfale (con motivi a grottesche e cherubini entro cartigli), la volta (inquadrando tre Storie in medaglioni), e la parete di fondo dell'altare la cui edicola è retta da due bei telamoni piegati nello sforzo di sorreggere i capitelli compositi.

Al centro del timpano si trova una quarta Storia. Le seicentesche storie affrescate rappresentano episodi della vita della Santa: a sinistra la *Santa che esce in corteo da Colonia*, un episodio simile è sulla destra, al centro il *Martirio*. La pala d'altare seicentesca che raffigura il *Martirio di S. Orsola* fu dipinta da Giacomo Lo Verde come copia della tela di Pietro Novelli che inizialmente si trovava in questo oratorio, mentre oggi sta nella seconda cappella a destra della chiesa¹³.

Sul pavimento del fianco sinistro (guardando il presbiterio) accanto ad una delle due porte, si vede una lapide marmorea che indica la sepoltura dei confrati della compagnia di S. Orsola, nella vicina controfacciata, tra le due finestre incorniciate in stucco, si trova appeso un *Crocifisso* poggiante sulla stilizzazione del Golgota.

Lo spazio sottostante è occupato da una *Deposizione* su tela di pittore caravaggesco seicentesco, sulla sinistra sta un'altra tela di minori dimensioni con *Cristo che porta la Croce*. Quest'ultima venne originariamente attribuita al Novelli, come copia dallo Spasimo di Sicilia di Raffaello, ma oggi è stata espunta dal suo catalogo¹⁴.

Il tavolo ligneo seicentesco del Guardiano (Fig. 3), intagliato con robuste volute barocche, e le tre sedie dei Reggenti, portano un medaglione con le insegne della Compagnia (la croce sul Golgota tra due clessidre alate con incrociati un chiodo e una lancia, simboli del martirio).

Si conservano nell'oratorio altre tre tele seicentesche con Storie di S. Orsola sù ogni fianco: sulla destra, il *Sovrano che riceve un messaggio*, la *Santa che incontra il re*, il *Pellegrinaggio a Roma e l'incontro con il Pontefice Cyriacus*; sulla sinistra sono l'*Incoronazione di S. Orsola da parte della Madonna col Bambinello*, l'*Intercessione della Santa per le Anime del Purgatorio* (Fig. 2), e il *Trionfo e incoronazione della Santa con le vergini penitenti sue seguaci di fronte al mare nell'atto della fuga*.

La volta è decorata con le insegne della Compagnia dipinte all'interno di un medaglione in stucco dei primi decenni del XVII secolo con il motto nel braccio trasverso della croce: «IN HOC SIGNO VINCES» che indica proprio il potere salvifico della redenzione nel nome di Cristo e del suo sacrificio¹⁵. Altri

¹² O. MANGANANTI, ms. QqD11, f.s.n. (tra 129 e 130).

¹³ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f.s.n. (tra 129 e 130); A. MONGITORE, 1977, p. 94; F. M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggiorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 444; A. GALLO, 1828, p. 60; L. DI GIOVANNI, ms. 2QqA49, f. 109v; A. MAZZÈ, scheda n. 54, in G. DI STEFANO, 1989, pp. 225-226; M.G. PAOLINI, II.36, in *Pietro Novelli...*, 1990, p. 256.

¹⁴ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f.s.n. (tra 129 e 130); G. PALERMO, 1858, p. 435; V. MIGLIORE, 1824, p. VII; L. DI GIOVANNI, ms. 2QqA49, ff.109v-110r.

¹⁵ V. ABBATE, 1997, pp. 69, 70 fig. 3.

¹⁶ G. PALERMO, 1858, p. 435; V. ABBATE, *Esperienze...*, 1990, pp. 70-71.

¹⁷ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f.s.n. (tra 129 e 130); A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 84; A. GALLO, 1828, p. 61; L. DI GIOVANNI, ms. 2QqA49, f. 110r; A. MAZZÈ, scheda n. 31, in G. DI STEFANO, 1989, pp. 209-210; M.P. DEMMA, II.62, in *Pietro Novelli...*, 1990, p. 314.

¹⁸ Per A. CHIRCO (1996, p. 78) la volta è rifatta.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 70.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, f. 550.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle iscrizioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo I, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD11, f. s.n. (tra 129 e 130), tomo V, QqD15, f. 63.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sacra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 73-76, 84-85.

L. DI GIOVANNI, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, ms. del XIX secolo in B.C.P. ai segni 2QqA49, ff. 109v-110r.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 152.

sei medaglioni contengono scene dipinte a fresco dei primi del '600, interpretate in passato come «le imprese di sei famiglie» e che in realtà rappresentano emblemi allegorici¹⁶.

Sui fianchi sotto la cornice degli scanni, che non si sono conservati, sono esposti quattro paliotti identici (due per lato), con ricami fitomorfici a filo d'oro su raso bianco (un quinto con lo stesso motivo si trova in sagrestia). Sul fianco sinistro verso il presbiterio è stata sistemata una vetrina che contiene alcuni paramenti sacri della chiesa (pianete, dalmatiche, stole, ecc.) di varia epoca e fattura, in maniera analoga sono esposti nella parete di fronte vari argenti di stessa provenienza.

Entro l'oratorio originariamente si conservava anche la *Madonna con il Salvatore Mundi* del Novelli, che già nella prima metà del XIX secolo cominciò a peregrinare all'interno della chiesa, ed attualmente è in sagrestia¹⁷.

Stato di conservazione: Un recente restauro ha permesso la conservazione del manufatto in buone condizioni, tranne che per alcune infiltrazioni d'acqua. La volta è stata ammorsata al tetto durante il restauro che ha colmato le pur evidenti lesioni che vi erano aperte. Anche il pavimento in cotto sarà stato rifatto durante quel restauro¹⁸.

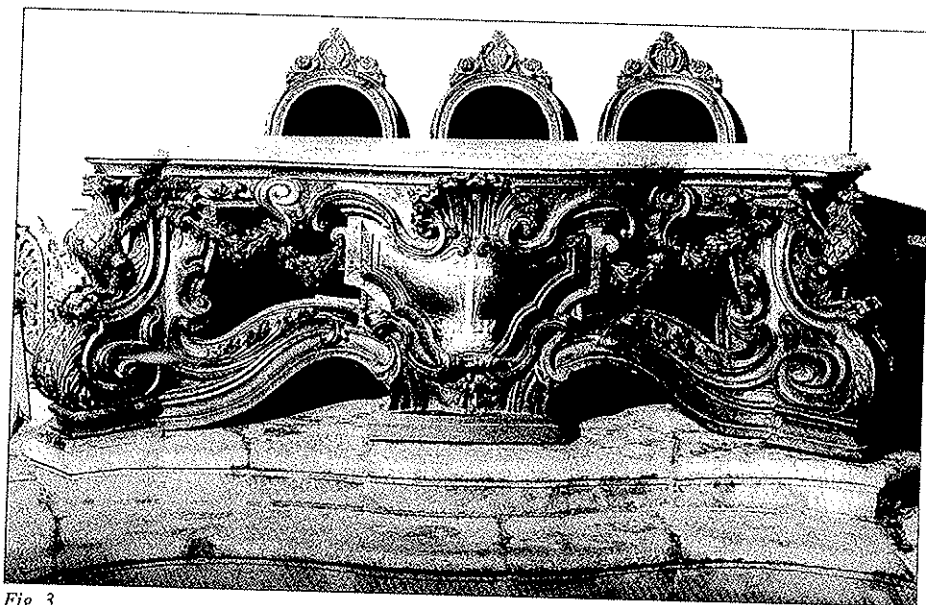


Fig. 3

V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli, cortili di Palermo*, Messina 1824, p. VII.

A. GALLO, *Elogio Storico di Pietro Novelli e Monreale famoso dipintore architetto ed incisore*, Palermo 1828, pp. 60-61.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 433-435.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno, (1788-1802)* in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 443-445. *Capitoli della Venerabile Compagnia di Sant'Orsola sotto titolo della Orazione, e Morte dettati delli Negri di questa felice città di Palermo*, Palermo 1933.

A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.F. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, p. 94.

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, pp. 41-45.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 263.

A. MAZZÈ, schede nn. 31, 54, in G. DI STEFANO, *Pietro Novelli, il Monrealese*, a cura di A. Mazzè, Palermo 1989, pp. 209-210, 225-226.

V. ABBATE, *Esperienze di Pietro Novelli*, in *Pietro Novelli è il suo ambiente*, catalogo della mostra, Palermo 1990, pp. 70-71.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990 (1 ediz. Londra 1984), p. 293.

M.G. PAOLINI, II.36, M.P. DEMMA, II.62, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, Palermo 1990, pp. 256, 314.

M.C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, p. 88.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 78.

V. ABBATE, *Amici e committenti madoniti del Bazzano e del Salerno*, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra a cura di V. ABBATE, Palermo 1997, pp. 69, 70 fig. 3.

13. Croce e Martorio di Cristo detto del Sabato

(ex degli Artefici sotto il titolo della Purificazione della Vergine, Immacolata e San Francesco Borgia)

Ubicazione: Entro il convento di Casa Professa, ingresso dall'atrio della Biblioteca Comunale.

Gestione: Compagnia di Gesù.

Fruizione: Attualmente in attesa di uso proprio. La visita è consentita a studiosi singolarmente. Per i gruppi eventualmente prendere appuntamento.

Storia: La congregazione degli Artefici sotto il titolo della Purificazione della Vergine, fondata nel 1587¹ in un oratorio posto nel cortile a sinistra della Casa Professa, si trasferì nell'attuale nel 1686². In quello stesso anno prese possesso dell'oratorio la congregazione dell'Immacolata Concezione e S. Francesco Borgia fondata in quella stessa casa nel 1646³.

Dopo l'espulsione dei Gesuiti, nel 1775 l'oratorio venne concesso alla Deputazione della Biblioteca del Senato insieme a quello della Natività di Maria Vergine⁴, ma la Deputazione preferì restituirlo in cambio di altri due oratori detti della Secreta e dei RR. Sacerdoti, posti rispettivamente a sinistra e a destra dell'ingresso di quel cortile⁵.

Con il ritorno dei Gesuiti ai primi del XIX secolo il locale venne affidato alla

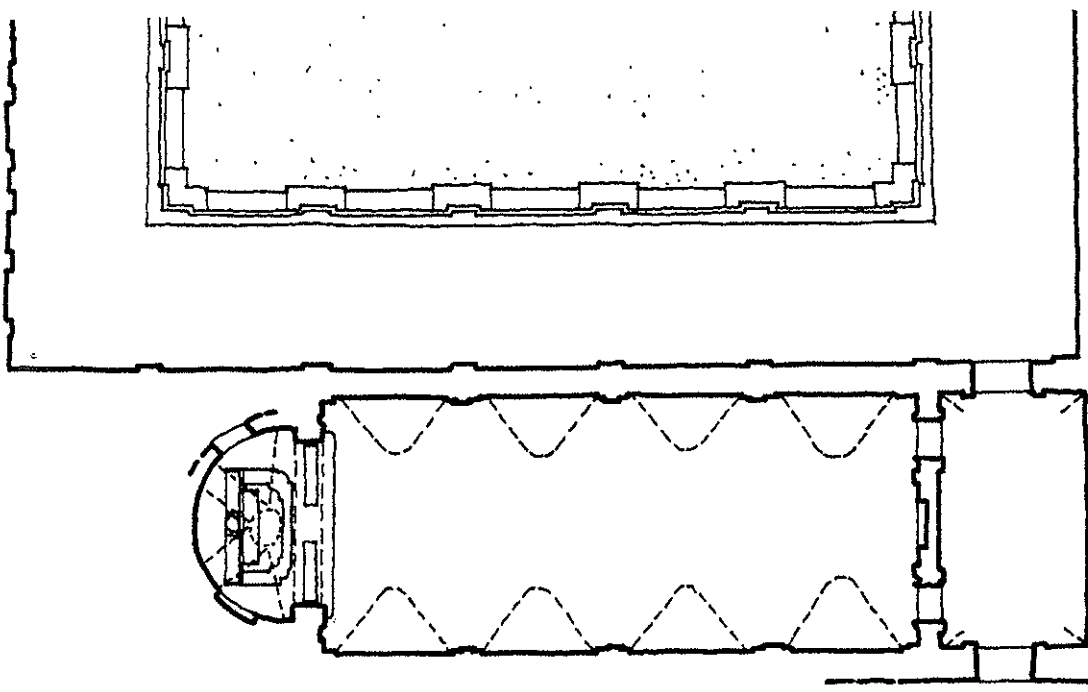
¹ La data è tratta da A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 282; G. MACALUSO (1988, p. 49) scrive che fu fondata nel 1535.

² A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 282; F. LO PICCOLO, VII,60, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 303.

³ A. MONGITORE (ms. QqE6, f. 283) cita la congregazione tra quelle presenti a Casa Professa. La notizia del cambiamento di proprietà dell'oratorio è tratta da documenti inediti consultati e citati da G. MACALUSO (1988, pp. 49-50).

⁴ Questo dovrebbe corrispondere alla sala di lettura con la libreria lignea corinzia; cfr. G. SAN CES, 1914, p. 20.

⁵ *Indice e Giuliana, indi documenti...*, ms. QqG96, ff. 252r, 558r, in cui l'oratorio è chiamato della Concezione; *Relazione ..*, 1875, p. 30. Resta da valutare se la definizione di questo oratorio come della Concezione corrisponda a quella utilizzata da AGOSTINO GALLO (1828, p. 147, che riporta il MONGITORE, 1977, p. 132) quando scrive che «Tutti i quadri della congregazione superiore della Concezione nella casa professa dei PP. Gesuiti» erano stati dipinti da Rosalia Novelli, e che furono dispersi dopo la soppressione della Compagnia.



congregazione della Croce e Martorio di Cristo detta del Sabato da cui ha preso il nome attuale⁶. Quest'ultima congregazione era stata fondata nel 1626 da Giuliano Calagiura nel Convento di S. Nicolò di Tolentino, sotto il titolo della Conversione del Peccatore, e inizialmente si riuniva nell'oratorio dei Notai di quel convento; Sabato era il giorno in cui i congregati si raccoglievano per «gli esercizi spirituali» e la lettura del Vangelo⁷.

⁶ R. LA DUCA (*Repertorio bibliografico...*, 1993, p. 186) riporta che in una copia dei Capitoli della Congregazione vi è indicato il 17 maggio 1804 come data di trasferimento in questo oratorio. I Capitoli del 1901 rintracciati in A.S.D.P., Fondo Diocesano, Curia Arcivescovile, Ufficio Congregazioni Laicali, vol. 3273, riportano invece il primo giugno 1804. Cfr. anche F.M. EMANUELE GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 475 n. 10. F. LO PICCOLO, VII,3, in *Le Confraternite*, 1993, p. 292. L'identificazione di quest'oratorio con quello degli Artefici fu per la prima volta ipotizzata dal MELI (1934, p.213), seguito da MACALUSO (1971, pp. 206-207) e da DONALD GASTANG (1990, p. 274 n. 69) che si sofferma sull'affresco della volta confermando che la figura del Cristo che immerge una spugna nell'acqua di un bacile è simbolo della Purificazione.

⁷ A. MONGITORE, ms. QqE5, f. 257; IDEM, ms. QqE6, s.n. tra 87 e 87; IDEM, *Palermo devoto...* vol. I, 1719, p. 52; vol. II, 1720, p. 191.

⁸ I soggetti erano quelli indicati dai cartigli retti dai putti, cioè a sinistra *Filippo*, a destra *Giocomo*, e al centro, secondo G. MACALUSO (1988, p. 50), *l'Assunta*.



Fig. 1

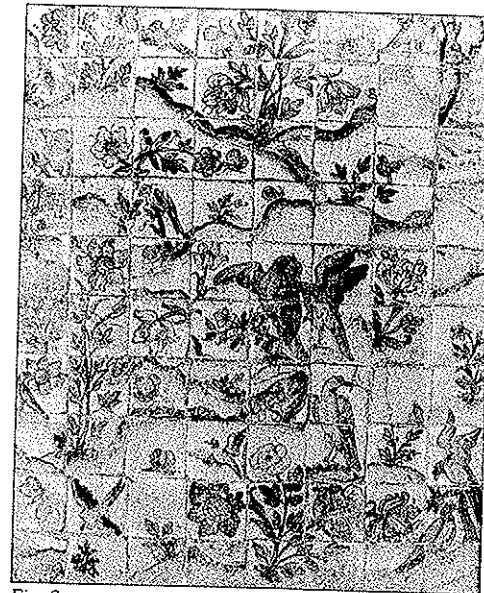


Fig. 2

Itinerario d'arte: Si entra dalla piccola porta del Centro Universitario Mediterraneo nell'atrio della Biblioteca Comunale, superate alcune sale e salendo lo scalone della Casa, sulla sinistra, sotto un bel *Crocifisso* ligneo, si accede ad una scala moderna e, oltre un corridoio, in una saletta dove sono ricoverati sei pannelli con brani di un pavimento maiolicato settecentesco a figure zoo-fito-morfe, forse provenienti dall'aula oratoriale (Fig. 2).

Sulla destra è l'antioratorio decorato a stucco dorato nelle cornici della finestre e dei portali con festoni putti e cherubini. Sulle due porte dell'aula si leggono dei motti biblici (*O quam pulchra*, a sinistra, *O quam decora*, a destra) che inneggiano alla Vergine. Al centro vi è una tela con *l'Immacolata* e, temporaneamente poggiata su un inginocchiatoio, un'insegna in legno proveniente dall'oratorio dei professori che si trovava nello stesso convento

L'aula (Fig. 1) è dotata di abside e la cantoria, che contiene ancora resti dell'organo, si apre con una serliana retta da colonne. Il pavimento marmoreo è recente e forse potrebbe risalire al 1908, data apposta sulla soglia della porta a destra dell'aula; sulla volta sopra la controfacciata sta un rilievo in stucco con il monogramma mariano e davanti all'ex seggio dei superiori è una piccola tela settecentesca di *S. Anna con la Madonna bambina che legge i salmi* (Fig. 3). La parete di controfacciata è inoltre segnata da tre ovali in stucco, retti da angeli e putti, che un tempo probabilmente accoglievano altrettante tele⁸.

Le pareti lunghe sono impaginate in base alle tele (di cui è rimasta solo l'alloggio e la titolazione) e alle statue di Virtù, queste ultime ascritte a Procopio Serpotta tra la fine del XVII e gli anni quaranta del XVIII secolo⁹.

Tutte le figure dipinte o a stucco sono in relazione fra loro: entro la cimasa delle finestre un cartiglio indica il nome dei quattro Santi Dottori della Chiesa, di due Profeti e di due Re, affrescati superiormente nelle unghie della volta. Sui lati davanti alle lesene sono invece poste le statue allegoriche in stucco che interrelavano con il soggetto della tela che li precedeva (indicato da un cartiglio con la virtù corrispondente). Queste statue sono sormontate nei pennacchi della volta (procedendo verso il presbiterio) dalle seguenti immagini accoppiate frontalmente: i genitori del Battista, due attributi mariani e i genitori della Madonna.

Sulla parete destra stavano, partendo dal vestibolo, le tele con la *Madonna* (seguita dalla statua della Purezza)¹⁰ ed eroine prefigurazioni della Vergine: *Susanna* (con l'Innocenza), *Rebecca* (con la Pudicizia), *Ester* (e la Misericordia posta alla destra dell'arco di trionfo).

Nei pennacchi in corrispondenza delle statue sono dei tondi a fresco con *S. Elisabetta* (madre del Battista), la luna (simbolo mariano)¹¹, e *S. Anna* (madre della Vergine), come si è detto in evidente relazione con i tondi della parete di fronte; nelle unghie sono invece gli affreschi con *S. Agostino*, *S. Girolamo* (Dottori della Chiesa), *Ezechiele* (Profeta) e *Salomone* (Re).

Sulla parete sinistra, nello stesso senso erano le tele con *Giuditta* (seguita dalla statua della Sagacia), *Iael* (con la Fortezza), *Abigail* (con la Prudenza),

⁹ Le statue allegoriche insieme a tutto l'apparato plastico sono stati attribuiti a Procopio Serpotta da G. MACALUSO (1971, p. 207) e datati da D. GARSTANG (1990, p. 272). Già F. MELI (1934, p. 215) aveva escluso comunque queste opere dal catalogo di Giacomo Serpotta. G. MACALUSO (1988, p. 50) ha ricondotto agli stucchi di questo oratorio due documenti che vedono impegnato Procopio Serpotta appena diciassette anni nel 1696, e nel 1698, per la congregazione di S. Francesco Borgia.

¹⁰ L'ipotesi è basata sull'iscrizione superstite *Amicta* che dovrebbe riferirsi ad un'altra analoga (*Mulier amicta sole et in capite eius corona stellarum duodecim*, Apocalisse 12,1) contenuta nel quadro dipinto da Tommaso De Vigilia nel 1460 (proveniente da S. Giovanni degli Eremiti ed oggi al Museo Regionale di Palazzo Abatellis) e raffigurante la *Visione di S. Giovanni* intento a scrivere l'Apocalisse. L'apparizione riguarda la Vergine assisa sulla mezzaluna, con l'aureola di stelle ed il Bambino; quest'iconografia (forse proprio quella della tela mancante) sarebbe divenuta, per l'appunto, l'emblema dell'Immacolata Concezione.

¹¹ La luna e il sole, che si trova sulla parete di fronte sono simboli mariani tratti dal *Cantico dei Cantici*: «chi è costei che apparisce simile all'alba, bella come la luna, pura come il sole» (6,10); cfr. M.C. DI NATALE, *Simbologia...*, 1998, p. 9. Gli stessi simboli sono presenti nell'apparato a marmi mischi dell'altare nell'oratorio dell'Immacolatella.



Fig. 3

e *Maddalena* (con la Carità sull'arco di trionfo). Nei pennacchi sono i tondi con *Zaccaria*, il Sole, e *S. Gioacchino*; nelle unghie della volta sono raffigurati invece *S. Ambrogio*, *S. Gregorio*, *Isaia* e *Davide*.

Le pitture si concludono quindi nel grande affresco centrale della volta con l'*Incoronazione della Vergine* (Figg. 4-5), attribuito a Filippo Randazzo (1692-1744 ca.)¹².

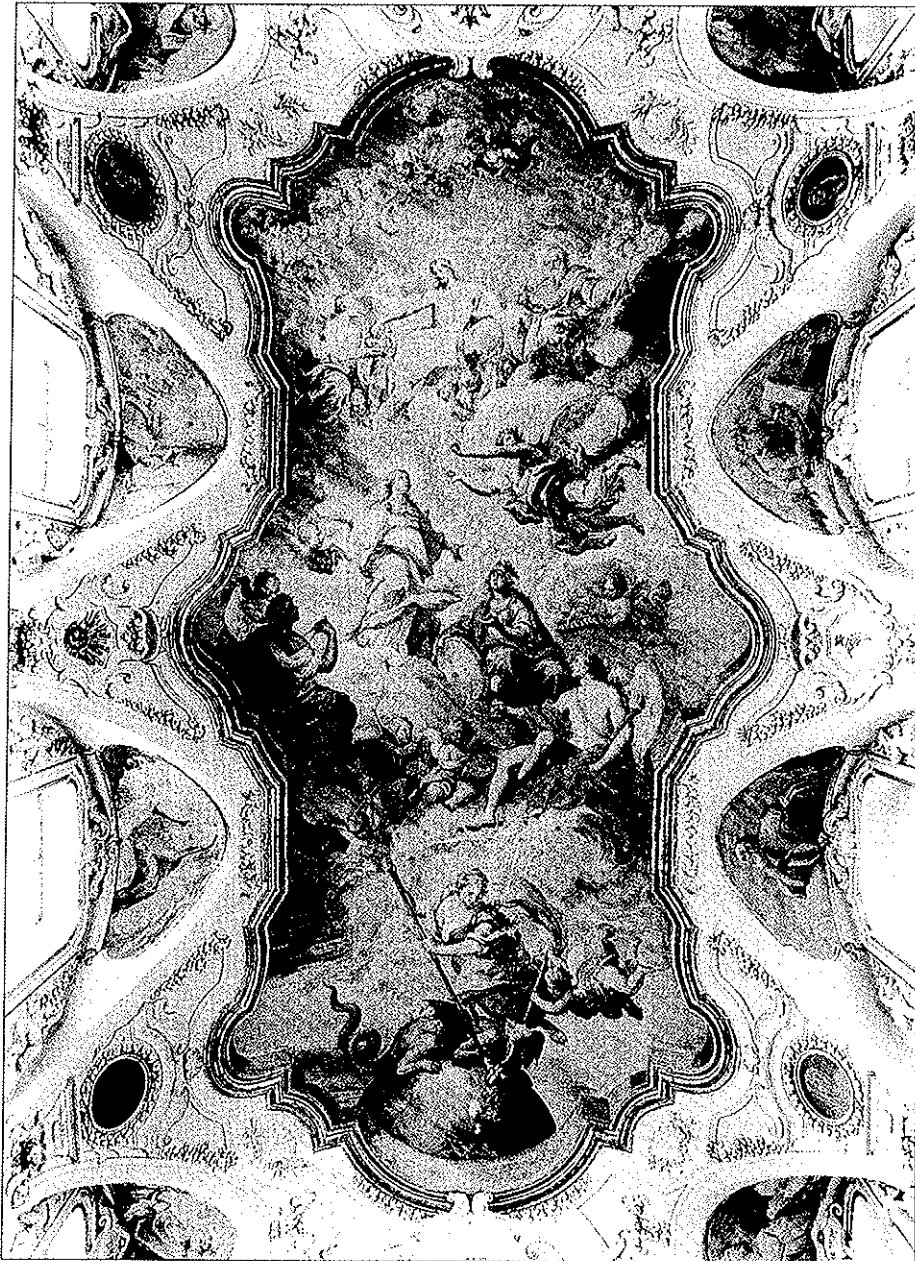


Fig. 4

¹² C. SIRACUSANO, 1986, pp. 234, 235 n. 24. A. CHIRCO, 1996, p. 256. L'opera è stata attribuita anche a Filippo Tancredi e ad Antonino Grandi (G. MACALUSO, 1988, p. 50; M. MIMMO GAMBINO, 1988, p. 49).

¹³ G. MACALUSO (1988, p. 50) scrive che nel presbiterio stavano due dipinti raffiguranti l'*Annunciazione* e la *Purificazione*.

¹⁴ D. GARSTANG, 1990, p. 205.



Fig. 5

Il presbiterio ad esedra (Fig. 6) è delimitato da una balaustra marmorea di recente fattura, l'altare è sormontato da una piccola immagine della *Vergine* e da un *Crocifisso* ligneo dei primi del Seicento posto su un dossale in legno dorato e dipinto e affiancato da due angeli in stucco. Ai lati dell'altare sono due porticine di accesso ai locali di servizio sopra la cui cornice sono altrettanti medaglioni in stucco con *S. Bonaventura*, a destra, e *S. Bernardino* a sinistra¹³. Al posto del Crocifisso ligneo si trovava probabilmente la tela con la *Presentazione al Tempio*, dipinta da Pietro Novelli intorno al 1647, che oggi si conserva a S. Matteo. Il soggetto, infatti, rientra perfettamente nella lettura iconologica che il Garstang fa dell'oratorio¹⁴. Questi nota come l'apparato iconografico fosse strutturato, come di consueto, nella relazione tra le allegorie in stucco e le pitture perdute, sul valore dell'Antico Testamento come prefigurazione del Nuovo. Tutte le figure tendono infatti a porsi come prova della purezza mariana, per esempio S. Elisabetta, nell'atto della Visitazione, riconosce Maria quale predestinata, ed ancora, nella tela della *Presentazione*, lo sguardo di Simeone colmo di gratitudine verso Dio, nel momento in cui riconosce in Gesù il Messia (Luca 2, 25-34), suggella implicitamente proprio la purezza e la concezione nella mente di Dio dell'Immacolata¹⁵.

Stato di conservazione: Le condizioni generali sono buone anche se vi sono state delle infiltrazioni d'acqua e il restauro degli stucchi ha coperto la patina originale serpottiana.

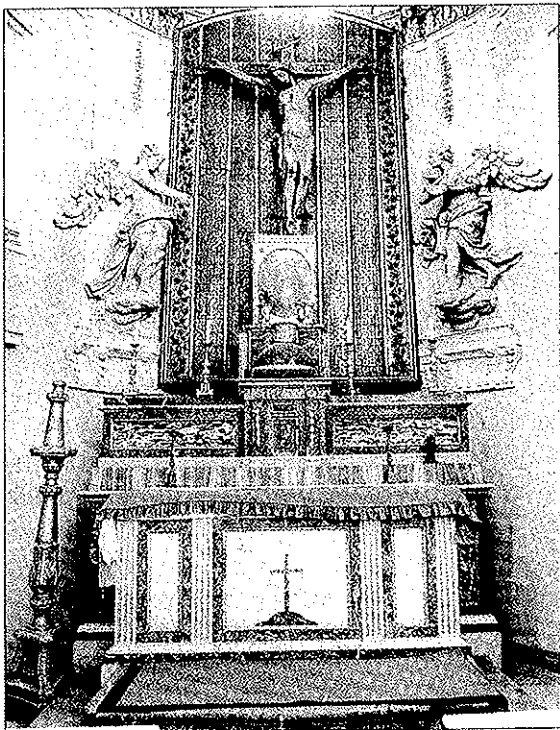


Fig. 6

¹⁵ L'ipotesi di studio, che rimane tale, si basa su tre principali elementi: il primo è che l'oratorio conteneva, plausibilmente sull'altare maggiore, una tela del Novelli, difatti il MONGITORE (ms. QqE6, f. 282) scrive, a proposito di questa congregazione, che dopo la costruzione del nuovo oratorio, quello attuale, essa il «16 dicembre 1686 trasferì con processione il quadro della SS. Vergine dipinta da Pietro Novelli detto il Monrealese». Con il secondo si dubita della esattezza di Agostino Gallo quando cita la tela della *Presentazione* in S. Matteo come proveniente dalla congregazione dell'Annunziata dei Nobili sempre a Casa Professa (A. GALLO, *Elogio...*, 1830, p. 45, che sottolinea la provenienza T. VISCUSO, scheda n. 35, in *XII catalogo...*, 1984, pp. 176-178; EADEM, II, 75, in *Pietro Novelli...*, 1990, p. 350). Difatti le fonti sette-ottocentesche a proposito di quest'ultimo oratorio non citano mai l'opera mentre parlano di affreschi dati al Minniti (F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 55) e al Novelli (G. BERTINI, tomo XXI, 1828, p. 90), e di un'altra tela di quest'ultimo con l'*Annunciazione*, plausibilmente quindi la pala d'altare, che oggi si conserva a Palazzo Abatellis (A. Gallo, *Elogio...*, 1828, pp. 37-39; F. CAMPAGNA CICALA, II, 67, in *Pietro Novelli...*, 1990, pp. 328-330). La *Presentazione* è inoltre descritta nella chiesa di S. Matteo solo nel 1828 (A. GALLO, *Elogio...*, 1828, p. 130, che qui non cita la provenienza; V. MORTILLARO, *Guida...*, 1829, p. 38, mentre non è citata dal VILLABIANCA, in *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 419) e la così tarda acquisizione (che comunque può benissimo essere avvenuta prima del 1828, ma dopo le relazioni del Mongitore) è indizio dell'origine gesuitica. Infine, come si enuncia nel testo, iconologicamente la tela si collocherebbe perfettamente come fulcro dell'apparato decorativo dell'oratorio.

Bibliografia

Indice e Giuliana, indi documenti che servono per la Storia della pubblica Libreria di Palermo, ms. in B.C.P. ai segni QqG96, ff. 252r, 558r, e *passim*.
 A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte prima, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE5, f. 257.
 A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii*

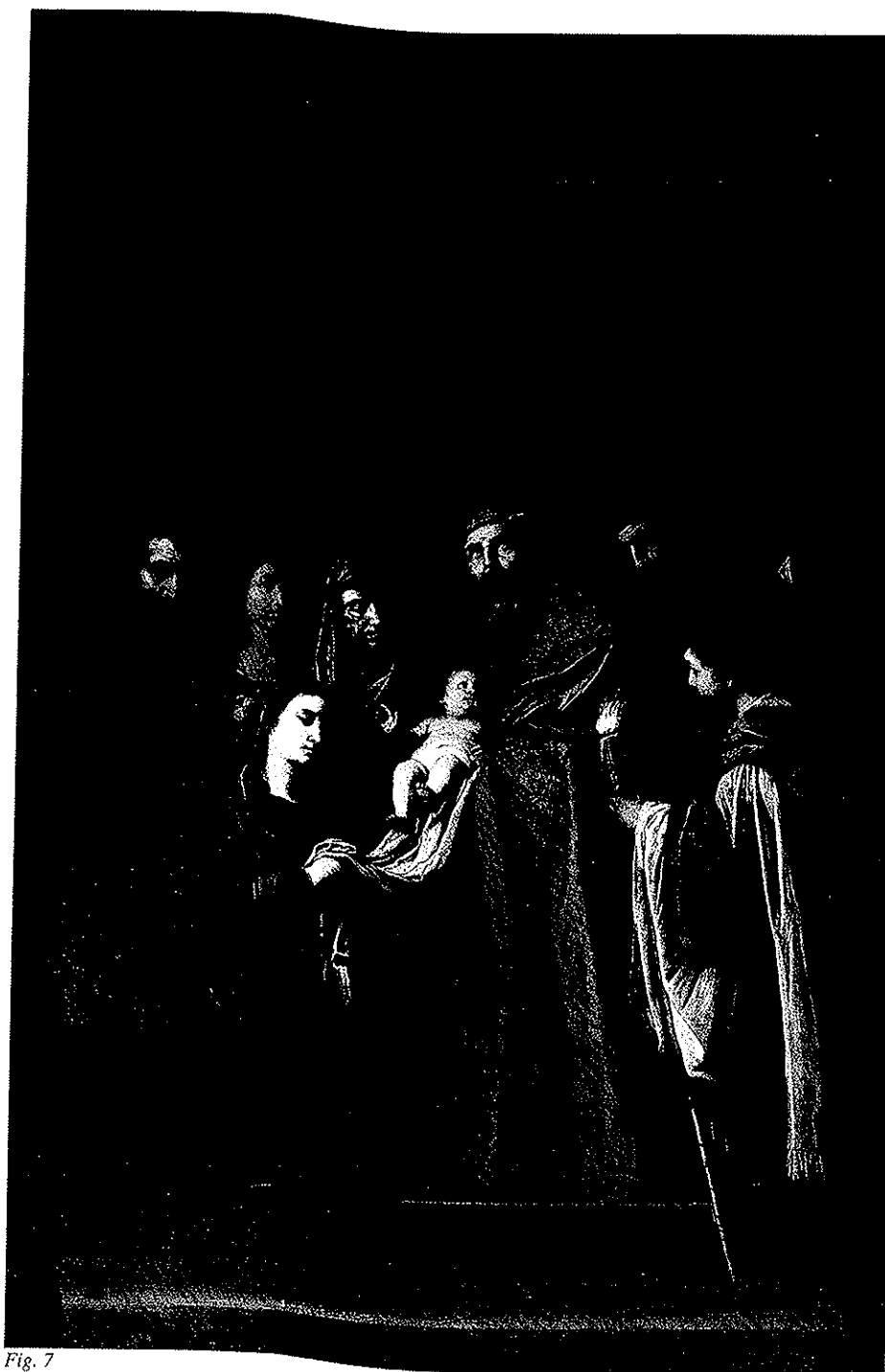


Fig. 7

della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, f. 282.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, pp. 25, 43, 130, 159.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, p. 52; vol. II, Palermo 1720, p. 191.

F. M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 475 n.1.

Relazione dell'Abbate Cav. Gioacchino Di Marzo Capo Bibliotecario, in *Primo Centenario della Biblioteca Comunale di Palermo. Addì XXV Aprile MDCCCLXXXV. Relazioni, Poesie, Iscrizioni*, Palermo 1875, pp. 20, 30.

F. MELI, *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo 1934, pp. 213, 215.

G. MACALUSO, *Arte Serpottiana a Casa Professa*, in «Ai nostri amici», n. 9, 1971, pp. 206-207.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 234, 235 n. 24.

M. MIMMO GAMBINO, *Dietro le quinte del Teatro del Sole. Palermo entro le mura*, Palermo 1988, p. 49.

G. MACALUSO, *Storie e riflessioni critiche sulla Cappella del Sabato (già Oratorio degli Artisti)*, in «Palermo», n. 1-2, febbraio 1988, pp. 49-52.

D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 205, 272, 274 n. 69.

R. LA DUCA, *Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo*, Palermo 1991, p. 186.

F. LO PICCOLO, VII,3,60, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 292, 303.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, pp. 255-256.

G. SALVO BARCELLONA, in *I Colori del Bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo*, a cura di V. SCUDERI, Palermo s.d. (1996), p. 113.

II - Mandamento Monte di Pietà

- 1) Carità di S. Pietro ai Crociferi, via Maqueda
- 2) Diecimila Martiri, via F. Raimondo
- 3) Ecce Homo, cortile Ecce Homo da via S. Agostino
- 4) Madonna del Soccorso, entro S. Agostino
- 5) S. Marco, piazza S. Marco
- 6) S. Onofrio, piazza S. Onofrio
- 7) Pellegrini (*alias* SS. Sacramento o S. Cristina la Nuova), via Matteo Bonello
- 8) S. Stefano al Monte, piazza Monte di Pietà
- 9) S. Vito, via Mura di S. Vito



1. Carità di S. Pietro ai Crociferi

Ubicazione: Entro l'ex Casa Professa dei Crociferi in via Maqueda.

Gestione: Società di Mutuo Soccorso tra i sacerdoti sotto il titolo "La Carità di S. Pietro in Vincoli".

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato. Per le visite prendere accordi con il Presidente del Sodalizio, Mons. Bottari.

Storia: La congregazione dei sacerdoti secolari sotto il titolo della Carità di S. Pietro venne fondata da don Placido Mirto nel 1608 nella chiesa della SS. Annunziata allo Scutino poi incorporata nel monastero dell'Origlione. Nel 1610 passò ai Teatini in S. Giuseppe e, in seguito, condivise l'oratorio a pianterreno del convento con la congregazione del SS. Sacramento e Immacolata Concezione di Maria Vergine, oggi oratorio dei Falegnami¹.

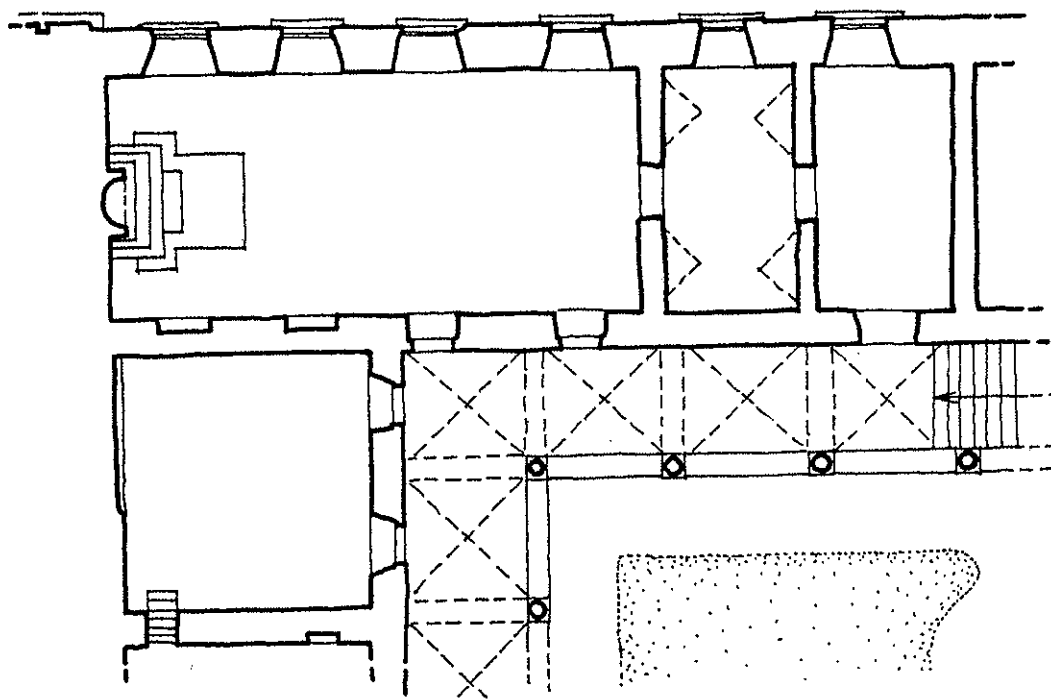
Nel 1722 per contrasti con i Padri Teatini si trasferì nella chiesa dell'Ospedale dei Sacerdoti, ma tornò indietro nel 1724² e nel 1736, infine, auspice il sacerdote palermitano Giovanni Merlo, si trasferì definitivamente³ nella casa di S. Ninfa dei Padri Chierici Regolari Minimi degli Infermi, dove ottenne anche la nuova sepoltura, che tuttora si vede, datata 1787, nella navata centrale di quella chiesa⁴.

¹ A. MONGITORE, ms. QqE6, s.c. (tra 434 e 435), 435.

² A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 435.

³ Non venne fondata in quell'anno come credeva il MONGITORE (ms. QqE6, f. 383), ripreso dal PALERMO, 1858, p. 591.

⁴ La primitiva sepoltura ai Teatini era datata 1726, *Società...*, 1976, pp. 5-6.



Il suo istituto da quel momento comprese anche la «redenzione dalla schiavitù di quelli Sacerdoti siciliani predati dagl'Infedeli», e in caso di malattia l'assistenza ai congregati «provveduti di medici, medicinali, e di tarì quattro al giorno, ed in caso di morte di decente sepoltura»⁵.

Probabilmente questa congregazione si può identificare con un'associazione omonima che nel 1873 assisteva i malati dell'Ospedale S. Francesco Saverio, dove risiedeva nella parte destra dell'atrio⁶. Difatti con l'abolizione del convento nel 1866 anche l'oratorio venne in un primo momento sottratto alla Congregazione⁷ che oggi è un Ente Morale e Amministrativo.

⁵ G. PALERMO, 1858, p. 591, A. MONGITORE, *Palermo*, QqE6, f. 383.

⁶ A. MAZZÈ, *L'Edilizia ...*, 1992, p. 94.

⁷ G. DI MARZO, in F.M. Emanuele di Villabianca, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. I, 1873, p. 159 n. 2.

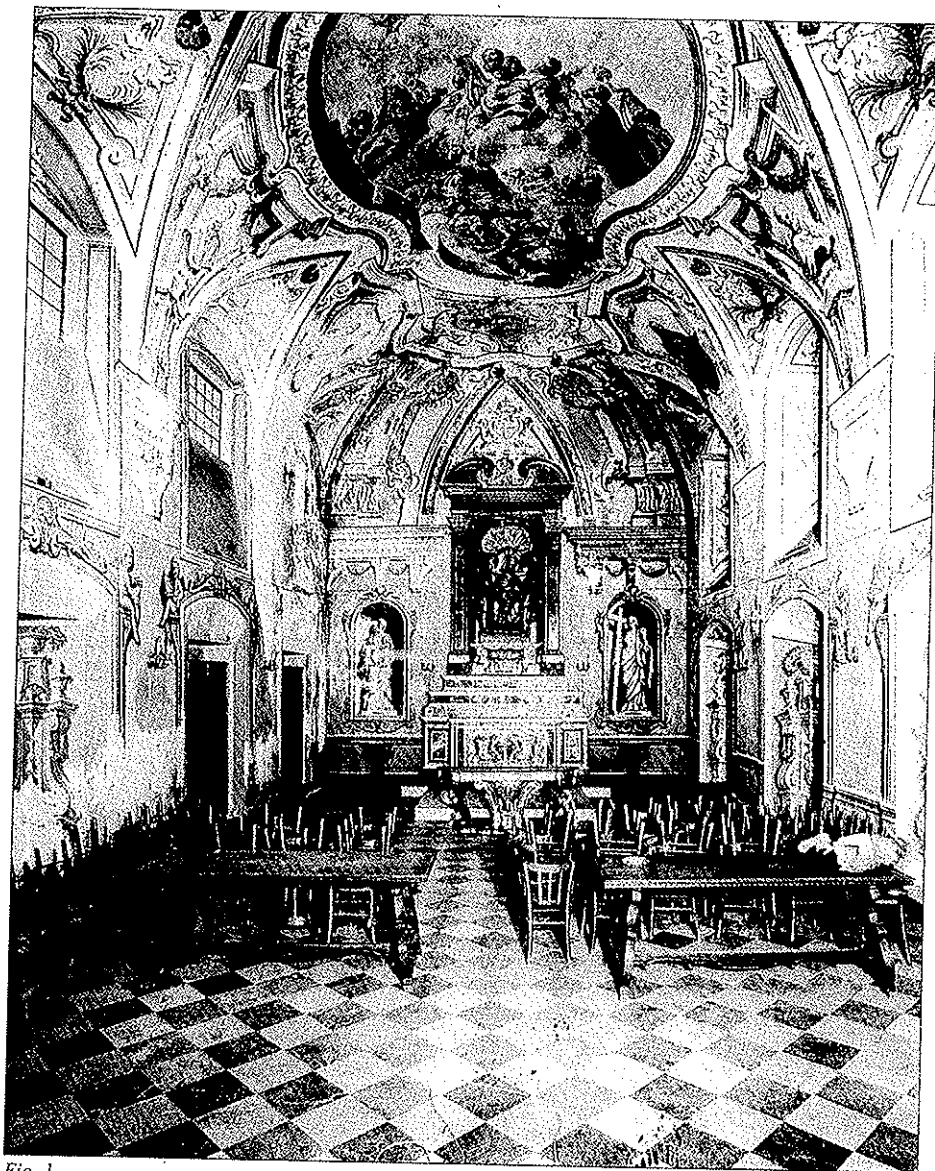


Fig. 1

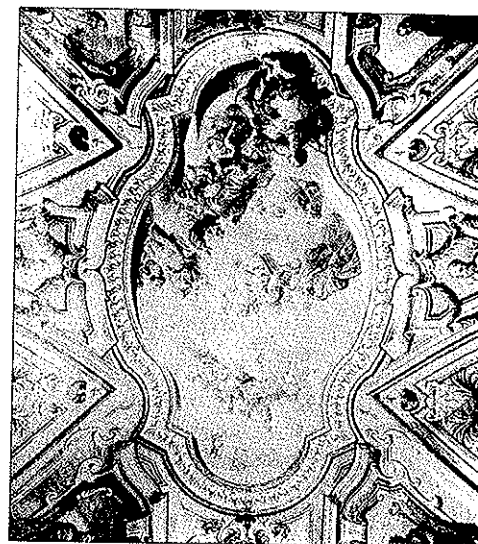


Fig. 2

Itinerario d'arte: All'esterno si vedono solo le finestre del fianco destro dell'oratorio, l'interno è caratterizzato dagli affreschi che lo ricoprono in tutte le sue parti con finte architetture e scene figurate (Fig. 1). Questi furono realizzate dal fiammingo Guglielmo Borremans (1670-1744) nel 1738, come lui stesso indica in un riquadro⁸.

La volta del vestibolo presenta al centro la *Liberazione di S. Pietro dal carcere* (Fig. 5), mentre nell'aula spicca la *Gloria di S. Pietro* (Fig. 2). Nei pennacchi di quest'ultima volta sono raffigurati santi esemplari per spirito caritatevole, tra cui *S. Francesco d'Assisi*, *S. Acacio Vescovo*, *S. Vincenzo de' Paoli*, e *S. Paolino*⁹, numerosi cartigli citano versi dei Salmi e dei Vangeli (Figg. 3-4).

⁸ G. DI MARZO, 1912, p. 51; C. SIRACUSANO, 1986, p. 200; A. CHIRCO, 1996, p. 76.

⁹ G. DI MARZO, 1912, p. 51; L. CANNICI, scheda n. 28, in *XV Catalogo...*, 1994, p. 143 n. 6.

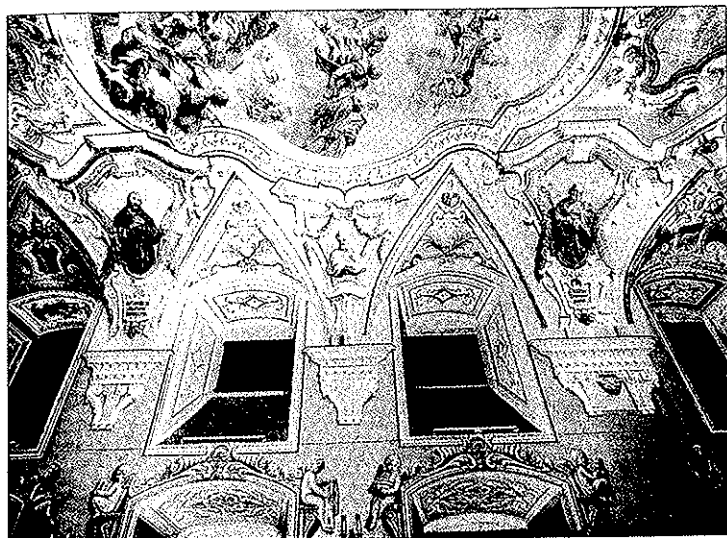


Fig. 3

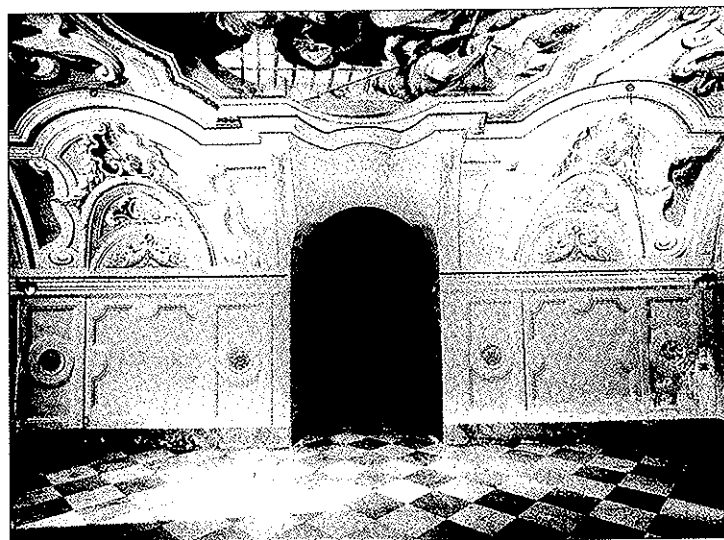


Fig. 4

Pittori ornatisti reintegrarono le pitture danneggiate dall'intervento del 1890, che consistette nell'innalzamento del calpestio dell'oratorio per ricavare le botteghe che si vedono sulla strada, stravolgendo di conseguenza i volumi interni¹⁰. Alcuni di questi pittori datarono i loro interventi nel 1896 e nel 1897. Secondo un recente studio è da espungere dal catalogo del Borremans l'olio che si trova nel vestibolo sopra la porta d'ingresso, dato tradizionalmente al pittore dal Di Marzo e dai suoi epigoni¹¹.

Al Museo Diocesano si conservano alcune suppellettili provenienti da questo oratorio tra cui una coltre funebre della prima metà del XVIII secolo¹²

Stato di conservazione: Leggermente danneggiato nel 1943, venne parzialmente restaurato entro il 1945¹³.



Fig. 5

¹⁰ G. DI MARZO, 1912, p. 51; *Società...*, 1976, p. 7.

¹¹ G. DI MARZO, 1912, p. 51; L. CANNICI, scheda n. 28, in *XV Catalogo...*, 1994, pp. 140-144.

¹² R. CIVILETTO, M. VITELLA, scheda n. 6, in *Capolavori...*, 1998, p. 127.

¹³ M. GUIOTTO, 1946, pp. 41-42, 116.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, ff. 383, s.n., 435.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 238.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 591.

F. M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggi*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 159.

G. DI MARZO, *Guglielmo Borremans di Anversa. Pittore fiammingo in Sicilia nel secolo XVIII (1715-1744)*, Palermo 1912, p. 11.

M. GUIOTTO, *I Monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla Guerra. Protezioni, danni, opere di pronto intervento*, Palermo 1946, pp. 41-42, 116.

Società di Mutuo Soccorso tra i Sacerdoti sotto il titolo "La Carità di S. Pietro", Palermo. Storia, Statuto, Regolamento, Palermo 1976.

C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, pp. 200, 209 figg. 5,6.

A. MAZZÈ, *L'Edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo: l'Ospedale Grande e Nuovo*, Palermo 1992, p. 94.

L. CANNICI, scheda n. 28, in *XV Catalogo di Opere d'Arte Restaurate (1986-1990)*, Palermo 1994, pp. 140-144.

A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata, venti itinerari entro le mura*, Palermo 1996, p. 76.

R. CIVILETTO, M. VITELLA, scheda n. 6, in *Capolavori d'arte del Museo Diocesano di Palermo. Ex sacris imaginibus magnum fructum...*, a cura di M.C. DI NATALE, premessa di M. Calvesi, Palermo 1998, p. 127.

2. SS. Diecimila Martiri

Ubicazione: Via Francesco Raimondo.

Gestione: Arcidiocesi di Palermo

Fruizione: In tempi recenti, dopo la sconsacrazione, l'oratorio è stato diversamente utilizzato, oggi è inagibile.

Storia: La compagnia dei Diecimila Martiri fu fondata il primo aprile del 1580 nella chiesa di S. Maria della Grazia al Capo, non più esistente¹. Poco prima del 1590 si spostò nella chiesa della Madonna Libera Inferni, che si trovava vicino al Monastero della Concezione², quindi fabbricò l'attuale oratorio nell'ultimo decennio del XVI secolo³.

Come istituto soleva associarsi alla processione del SS. Sacramento organizzata dalla parrocchia di S. Ippolito l'ultima domenica di ogni mese⁴.

Nel XVIII secolo era ancora esistente e veniva definita di "sciabica", cioè una di quelle congreghe non elitarie che accoglievano fedeli di ogni condizione sociale⁵.

Itinerario d'arte: Anche se l'oratorio venne fondato dove oggi si vede nel XVI secolo⁶, l'attuale morfologia del prospetto è un rifacimento del secolo XVIII⁷. Sopra il portale è incastonato un medaglione in stucco con il busto di S. Orazio, «principe dei Diecimila Martiri»⁸.

¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 572.

² V. ROSSO, ms. QqD4, f. 74; P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 572; O. MANGANANTI, ms. QqD15, f. 83.

³ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 471.

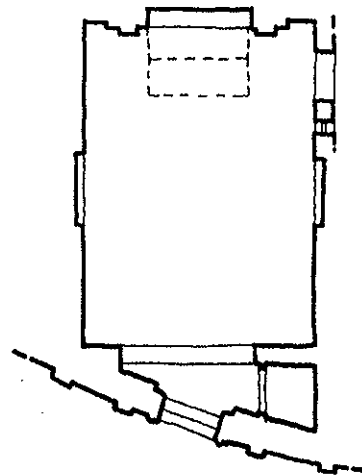
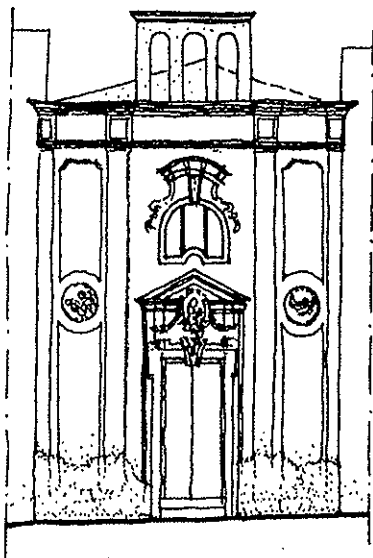
⁴ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 572; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 471.

⁵ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 386, IDEM, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 362.

⁶ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 471.

⁷ *Pulsate...*, 1984, p. 44, riporta la data 1715, in seguito ripresa da S. LA SPINA, M. NACCI, 1985, p. 68 e da E. SESSA, *Le chiese...*, 1995, p. 47. Attraverso l'indagine delle fonti non si è riusciti a reperire da dove la notizia sia tratta, e quindi mancando il riscontro si è preferito non riportarla nel testo; ciò non toglie che orientativamente la datazione per il primo ordine del prospetto sia attendibile.

⁸ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, p. 362.



L'interno è molto semplice e non presenta più alcuna caratteristica tipologica dell'oratorio⁹, l'aula rettangolare conserva infatti pochi elementi della configurazione originaria. Le pareti dovevano essere tripartite dalle lesene che si conservano alternate alle finestre, oggi murate e inserite appena sotto l'imposta della volta che è crollata. Nella fascia sottostante erano due cappelle affrontate, di cui rimane solo la risega nelle pareti.

L'altare, non più esistente, era inserito in un edicola barocca a stucco leggermente incassata nella facciata presbiteriale.

Stato di conservazione: Le condizioni generali del prospetto sono tali da temere dissesti statici. All'interno, probabilmente dopo il crollo della volta, è stato rifatto il tetto.

⁹ L'aula non ha antioratorio, né la cornice di scanni, la definizione di oratorio viene ricavata esclusivamente dal Mongitore.

Bibliografia

- V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 74.
- P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, f. 572.
- O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano con Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabelle inscriptions e Lapidee Sepulcrali*, tomo V, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD15, f. 83.
- A. MONGITORE, *Dell'istoria sacra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, f. 471.
- F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 386.
- F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1800) in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 362.
- Pulsate et Aperietur Vobis*, Indagine sulle chiese abbandonate di Palermo condotta dal 211 distretto Rotary Internazionale, a cura di V. VADALÀ, Palermo 1984, p. 44.
- S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici ecclesiastici nel centro storico di Palermo*, Palermo 1985, p. 4.

3. Ecce Homo

Ubicazione: Cortile Ecce Homo da via S. Agostino.

Gestione: Comune di Palermo.

Fruizione: Inagibile.

Storia: La confraternita del SS. Crocifisso detta dell'Ecce Homo, titolare dell'oratorio, venne costituita nel 1640¹, allorchè i confratelli particolarmente devoti all'Ecce Homo intitolarono a questa immagine sacra il loro oratorio nei pressi di S. Agostino.

I confrati portavano un abitino di colore rosso con l'immagine del SS. Crocifisso. I loro capitoli vennero confermati nel 1814 ma nel dopoguerra la Confraternita si estinse e l'oratorio dal 1963 venne adibito ad uso profano².

Il suo fine era «di aumentare lo spirito cristiano nel cuore di ogni confrate», inoltre i confratelli potevano appartenere ad altre associazioni laicali³.

Questa Confraternita non si dovrebbe identificare con la compagnia omonima, fondata nel 1703, il cui oratorio terminato nel 1712, come riporta il Mongitore, si trovava «nella contrada delli Divisi» e aveva il fronte a occidente⁴.

Itinerario d'arte: L'oratorio ha un semplice prospetto liscio sul cortile omonimo, con un portale (la cui configurazione non offre elementi certi per una datazione precisa) sormontato da una piccola edicola di fattura posteriore. Sopra la cornice d'attico è ricavata la loggetta tripartita per le campane.

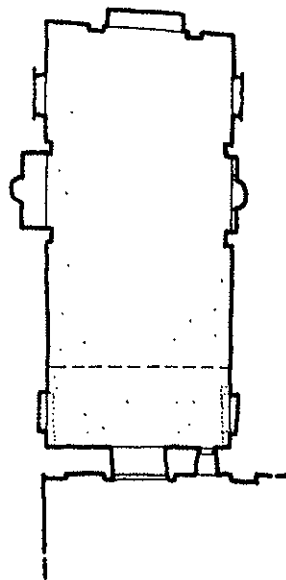
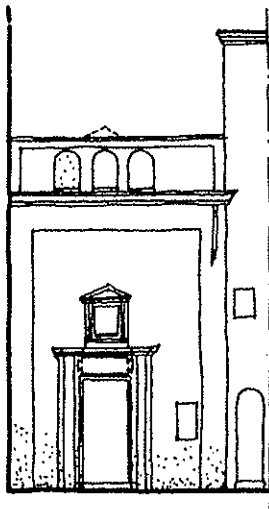
L'interno, ormai sventrato, è ad aula unica con una cantoria sulla controfacciata e conserva i resti di due cappelle affrontate sui fianchi che spezzano la cornice degli scanni.

¹ F. AZZARELLO, 1984, p. 59, riporta un documento che data la congregazione al 1604.

² F. LO PICCOLO, VII,105, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 312.

³ F. AZZARELLO, 1984, p. 59.

⁴ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 258, a cui si rifanno S. LA SPINA, M. NACCI, 1985, p. 61.



L'edicola barocca dell'altare accoglieva, inserito nel dossale-reliquiario, un *Crocifisso* ligneo (Fig. 1) che dai primi anni '70 di questo secolo è esposto nella chiesa del SS. Crocifisso ad Acqua dei Corsari.

Stato di conservazione: Di recente si stanno approntando i progetti di restauro di tutto l'isolato per conto del Comune di Palermo.



Fig. 1

Bibliografia

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, pp. 59-60.

S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici ecclesiastici nel centro storico di Palermo*, Palermo 1985, p. 61.

F. LO PICCOLO, VII,105, *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 312.

4. Madonna del Soccorso

Ubicazione: Entro il convento di S. Agostino, via Francesco Raimondo.

Gestione: Convento di S. Agostino.

Fruizione: Sala riunioni del Convento. Visitabile chiedendo l'autorizzazione ai Padri Agostiniani.

Storia: La Madonna del Soccorso era la Patrona degli Agostiniani, il Mongitore ricorda quindi che «in ossequio della Vergine del Soccorso in questa cappella fu prima del 1484 fondata una Confraternita, che dal Generale dell'Ordine [...] fu aggregata all'Arciconfraternita della Madonna della Consolazione di Bologna» nel 1584¹.

L'associazione utilizzava una cappella sul fianco sinistro della chiesa di S. Agostino posseduta dalla famiglia Maida e poi dai loro eredi Bellivisi e da questi passata ai Landolina².

Nel 1628 venne fondata una nuova congregazione intitolata alla Madonna del Soccorso dal padre Girolamo La Nuara, come ricordava una iscrizione posta alla base di un'immagine in marmo a bassorilievo che un tempo stava sopra la porta dell'oratorio costruito intorno a quell'anno nel convento di S. Agostino. L'iscrizione era: «Congregatio S. Mariae de Succursu fundata anno Domini 1628 die 3 februarii»³.

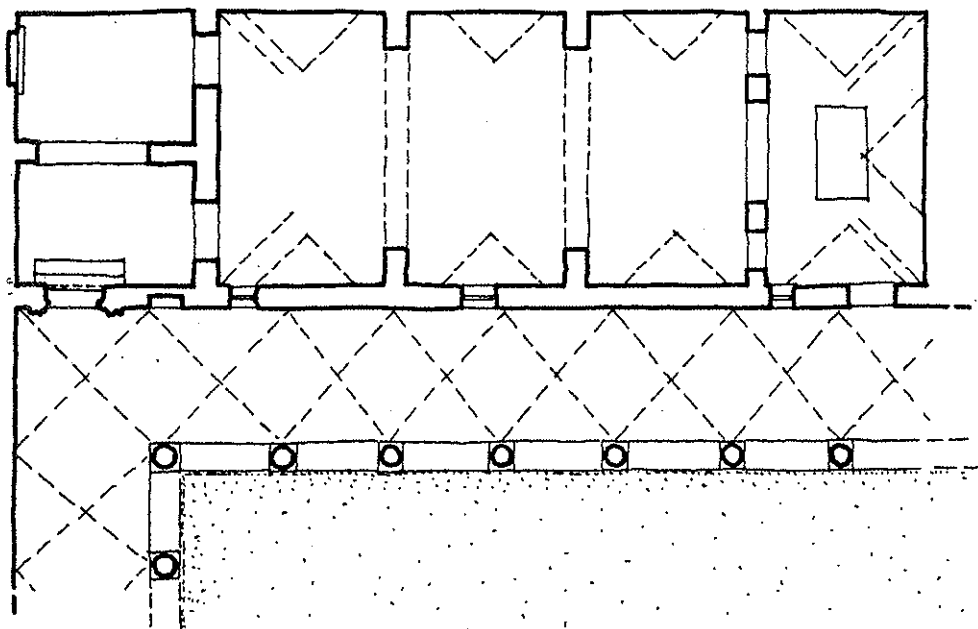
Nella seconda metà del XVIII secolo la Congregazione era ancora attiva e raccoglieva aderenti da ogni strato sociale ed economico, un secolo dopo risulta sciolta⁴.

¹ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 15; IDEM, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, p. 285.

² V. DI GIOVANNI, *Palermo...*, 1989, p. 211; A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 13; B. MINISTERI, 1994, pp. 28-31; F. LO PICCOLO, VII, 39, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 299-300.

³ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 27; IDEM, *Palermo divoto...*, vol. I, 1719, p. 285; G. PALERMO, p. 564; G. DI MARZO, in F.M. EMANUELE DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, p. 399 n. 1; B. MINISTERI, 1994, p. 53.

⁴ F.M. EMANUELE DI VILLABIANCA, *Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, pp. 398, 399 n. 1.



Itinerario d'arte: Entrando nel chiostro dalla via Francesco Raimondo, il portale dell'oratorio si trova sulla sinistra nella parete settentrionale. L'interno è stato del tutto trasformato e ricostruito di recente (Fig. 2).

Delle antiche strutture rimangono solo le cornici settecentesche in stucco delle tre finestre per fianco, un frammento di affresco con *S. Giuseppe e il Bambino* nella controfacciata dell'aula (sulla porta di collegamento con l'antioratorio a sinistra), il profilo dell'arco di trionfo e, ai suoi fianchi, altri due medaglioni dipinti a fresco con dei soggetti di cui riesce difficile la lettura.

Al posto della pala d'altare originale oggi si conserva un tela con *S. Tommaso Villanova* (Fig. 1) datata in basso a sinistra 1661⁵.

Vi si conservava una copia della miracolosa immagine della Madonna del Soccorso che era posseduta dalla congregazione più antica⁶. Oggi due pitture con la *Madonna del Soccorso* si trovano nella chiesa di S. Agostino sull'altare alla destra del presbiterio.

Stato di conservazione: L'oratorio che dovette subire dei dissesti forse durante la guerra è in gran parte ricostruito.



Fig. 1

⁵ B. MINISTERI, 1994, p. 54 fig. 29.

⁶ F. LO PICCOLO, VII,39, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 299-300.

Bibliografia

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, f. 27.

A. MONGITORE, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, vol. I, Palermo 1719, p. 285.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, p. 564.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, pp. 398-399.

F. LO PICCOLO, VII,39, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 299-300.

P.B. MINISTERI OSA, *La Chiesa ed il Convento di S. Agostino a Palermo*, presentazione di M.C. DI NATALE, Palermo 1994, p. 53.



Fig. 2

5. S. Marco

Ubicazione: Piazza S. Marco.

Gestione: Congregazione Femminile del Boccone del Povero.

Fruizione: È utilizzata come sala riunioni e convegni. La chiesa è aperta ogni giorno alle 7.30 per la messa, comunque si possono contattare le suore della Congregazione che normalmente permettono la visita.

Storia: La confraternita di S. Marco fu fondata nel 1382 in seguito alla concessione dell'antica chiesa omonima da parte del beneficiario Federico d'Alfano¹. Tra il 1566 e il 1581 la chiesa fu rifatta e ingrandita probabilmente ad opera del maestro Bernardino Scotto, nel 1620 venne infine concessa ai padri Chierici Regolari Minori che si impegnarono, tra le altre cose, a fabbricare un oratorio per la Confraternita entro quattro anni².

Nel 1646 quest'ultima era già registrata come Compagnia³ e, nella seconda metà del secolo seguente, era ancora attiva e composta da «Gentiluomini e Professori»⁴.

Oggi la chiesa e l'oratorio sono utilizzati dalle suore della Congregazione Femminile del Boccone del Povero.

Itinerario d'arte: L'oratorio si colloca parallelo alla chiesa omonima e prospetta alla sua sinistra con un portale in pietra tufacea scolpita, probabilmente quello originale e quindi databile al terzo decennio del XVII secolo⁵. La decorazione che sormonta le due finestre e conclude la piccola facciata è invece da ascrivere alla seconda metà del secolo XVIII in base ai motivi rococò (Fig. 1). L'ingresso si apre sull'antioratorio che non presenta nulla di interessante e che un tempo accoglieva un altare secondario "conzato" nel 1718 dal maestro muratore Giuseppe Settignana con l'inserimento di «mattoni di valenza», cioè piastrelle maiolicate⁶.

¹ A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 474.

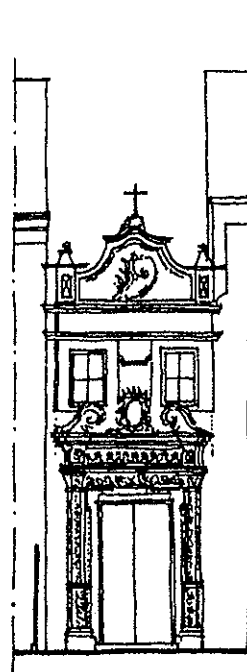
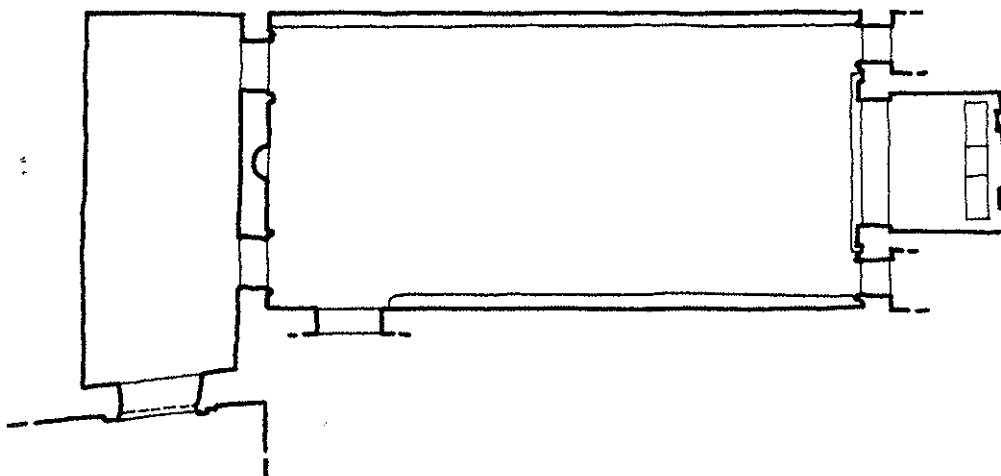
² V. ROSSO, ms. QqD4, f. 106; A. MONGITORE, ms. QqE6, f. 480; IDEM, ms. QqE8, f. 347; G. PALERMO, 1858, pp. 566-567; G. SPATRISANO, 1961, pp. 144-145; F. LO PICCOLO, VII, 15, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 295. Il VILLABIANCA (*Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 409) scrive che l'oratorio nacque per conto di fabbrica nel 1620.

³ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 347, in realtà f. n. m. 225.

⁴ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 67.

⁵ Il portale culmina, entro le due volute che concludono la trabeazione, con uno stemma in cui si intravede il leone incoronato simbolo del Santo evangelista.

⁶ A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4977, c. 1461, 17 maggio 1718; *Idem*, vol. 4979, c. 1659, 31 maggio 1719. Lo stesso maestro venne contemporaneamente pagato «per aver consato li pergoli, levato l'umido dal n[ost]ro cappellone, conciare tutti li canali, o ponerci canali novi, imbrici, calcina e rina»; *Ibidem*.



Dal vestibolo attraverso due portalini si entra nell'aula⁷ che non conserva granché delle vestigia originali (Fig. 2). Gli elementi maggiormente caratterizzante sono le ventiquattro mensole sei-settecentesche degli scanni laterali che riportano scolpiti sul fronte il leone rampante, stemma della Compagnia, e i nomi dei congregati, probabilmente al tempo della loro realizzazione⁸.



Fig. 1

⁷ Normalmente però si accede all'oratorio dalla chiesa attraverso una porticina ricavata sul fianco destro.

⁸ I nomi riscontrati sul lato destro procedendo verso il presbiterio sono: Domenico Di Giorgi, P. Antonio di Palermo, Giuseppe Cazzola, Antonino Giuly, Casimiro Savona, Giacomo Oliveri, Luciano Milazzo, Vincenzo Di Martino, Filippo Chiapparo, Pietro La Cava, Gulio Sarvia, e Giacomo Burgisi. Sul lato sinistro, sempre verso il presbiterio sono ricordati Giuseppe Cufari, Vito Bruno Governatore, Mario Gamamo, Giambattista Di Giorgi, Domenico Licciardo congiunto, e Giacomo Militi. Alcuni di questi nomi sono documentati come appartenenti alla Compagnia nel 1718; cfr. A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4977, c. 1780, 21 agosto 1718.

⁹ La decorazione in stucco dell'oratorio venne "accomodata" dallo stuccatore di liscio e d'ornato Antonino Romano, presente anche nell'oratorio di S. Caterina all'Olivella, compensato il 31 maggio 1719 con o. 2.18; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4979, c. 1659. Nell'ambito di questi interventi di manutenzione rientra l'opera del maestro muratore Giuseppe Gatto pagato con o.l.17 per «havere abbiancato tutta la n[ost]ra Comp[agni]a anteoratorio e sagristia»; Ibidem, c. 1681v, 28 maggio 1719.

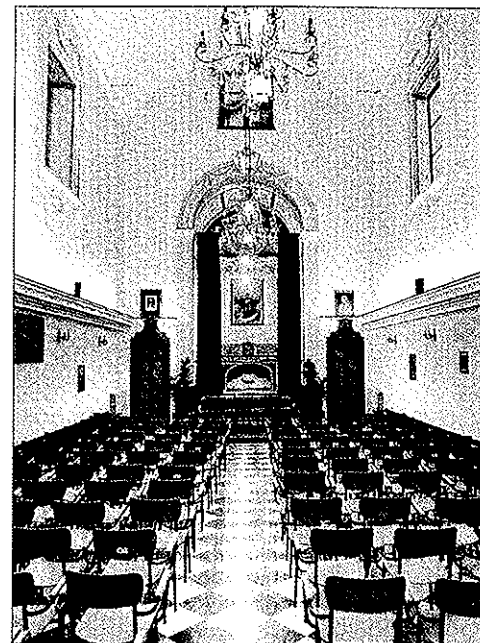


Fig. 2

La decorazione è per il resto affidata semplicemente alle esili cornici settecentesche in stucco delle tre finestre per fianco, e dei quattro portali (due del vestibolo e due dei locali di servizio) i cui soprapporta sono in legno e contengono le effigi dei quattro evangelisti (sulla parete di controfacciata: a sinistra *S. Luca*, a destra *S. Matteo*; ai lati del presbiterio a sinistra *S. Giovanni*, a destra il titolare *S. Marco*)⁹ (Figg. 4-7).

Sulla parete sinistra è inoltre appeso il Ruolo dei Superiori della Compagnia dal 1796 al 1835.

Il presbiterio, con volta a botte (Fig. 3), contiene un altarino dipinto che è sormontato da un'edicola barocca a stucco in cui è esposta una recente tela del *Beato Giacomo Cusmano*. Nulla rimane degli arredi originali che comprendevano, tra l'altro un «bofettone grande novo» (una sorta di *consolle* che forse era utilizzato come tavolo dei Superiori analogamente al Rosario in *S. Cita*) realizzata dal falegname Gaetano Calandra intorno al 1718¹⁰.

Stato di conservazione: L'oratorio, gravemente danneggiato dai bombardamenti dell'ultima guerra, è stato restaurato con il rifacimento della volta nel 1980.

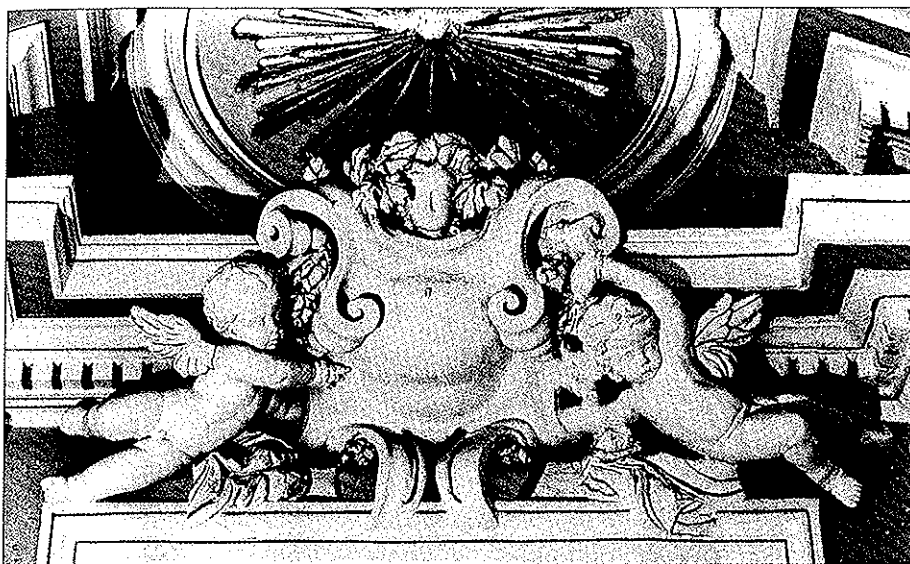


Fig. 3

¹⁰ Il Calandra viene pagato il 31 maggio 1719 con o. 3 a compimento di o. 12; A.S.Pa., not. Giovanni Militario, min. 4979, c. 1680.

Bibliografia

V. Rosso, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 106.

A. MONGITORE, *Dell'Istoria sacra di tutte le chiese conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo, le chiese e case de' Regolari*, parte seconda, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE6, ff. 474-480.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sacra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, f. 347 (f.n.m. 225).

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqD163, f. 67.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano, in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che si fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 50.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 565-566 (chiesa di S. Marco).

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802), in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 409.

G. SPATRISANO, *Architettura del Cinquecento in Palermo*, Palermo 1961, pp. 144-145 (chiesa di S. Marco).

F. LO PICCOLO, VII,15, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, p. 295.

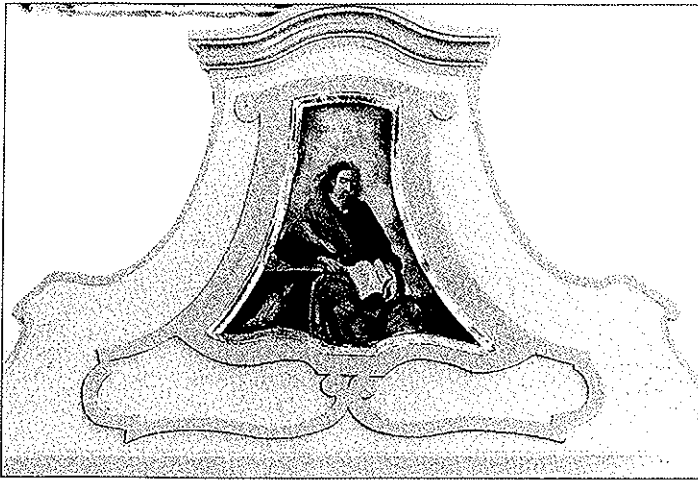


Fig. 4

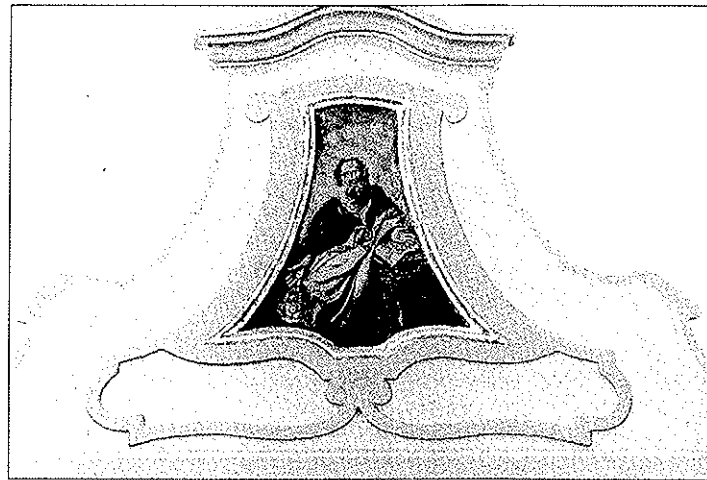


Fig. 5

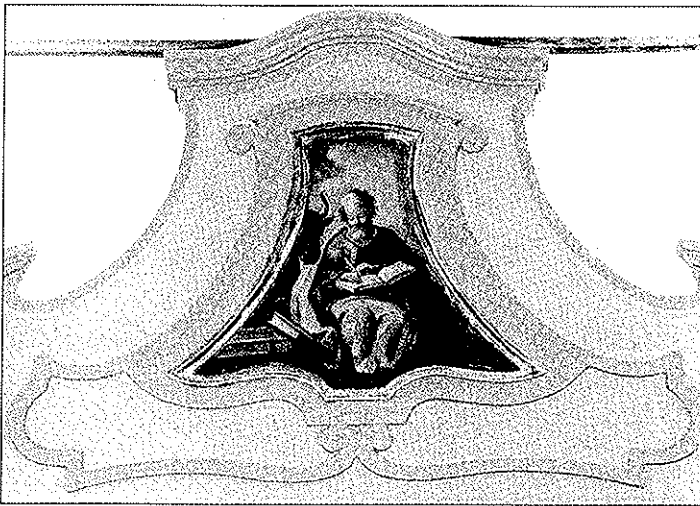


Fig. 6

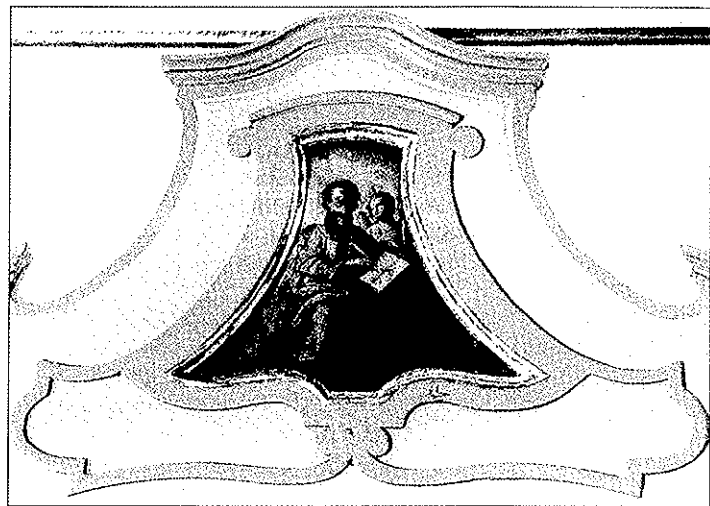


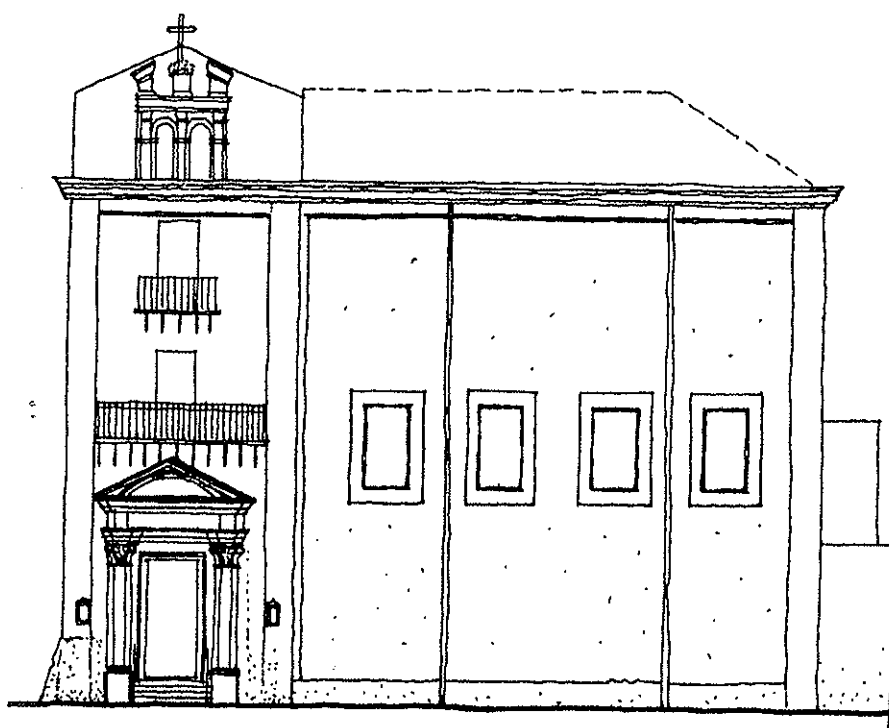
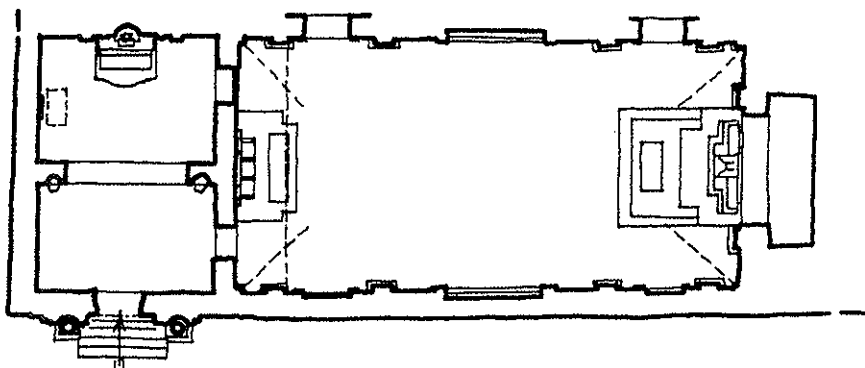
Fig. 7

6. S. Onofrio

Ubicazione: Piazza S. Onofrio.

Gestione: Compagnia di S. Onofrio.

Fruizione: Mantiene l'uso per cui è stato fondato. Domenica e i giorni festivi si celebra una messa alle ore 9.00. Mercoledì alle ore 17.00 l'oratorio è aperto per l'Ora di Spiritualità.



Storia: La compagnia di S. Onofrio fu fondata nel 1568¹ nella chiesa di S. Maria del Parto al Capo, che si trovava di fronte alla chiesa di S. Marco, con l'istituto di associarsi alla processione del SS. Sacramento organizzata dalla chiesa di S. Margherita². Nei capitoli, che vennero confermati nel 1581, si stabilì inoltre che la Compagnia, composta «da persone oneste e riguardevoli», associasse almeno settantadue fratelli (come il numero dei discepoli di Cristo) e dodici sacerdoti (come gli apostoli)³. Questi si raccolsero nell'oratorio che oggi si vede alla "panneria", già esistente nel 1590⁴ e un tempo sormontato da un altro oratorio, posto sul vestibolo ed oggi trasformato in abitazioni, che ospitò, intorno al 1661 e per un breve periodo, la congregazione della Madonna del Rifugio dei Peccatori Pentiti⁵.

Nel 1591 la sacra reliquia di S. Onofrio venne trasferita con una solenne processione dal Monastero del SS. Salvatore ai locali dell'oratorio che divenne, quindi, il centro principale di quel culto. Esso raggiunse una sempre maggiore importanza soprattutto a partire dal 1650, quando il Senato decise di eleggere S. Onofrio protettore e patrono della città, aumentò poi la propria fama per i miracolosi effetti delle acque che scorrevano nel suo cortile⁶.

Per i festeggiamenti in onore di S. Onofrio l'11 giugno, tra le altre cose, si godeva di un'indulgenza plenaria e venivano elette due giovani vergini, figlie di confratelli, a cui si donavano 15 onze di dote; la sera, inoltre, si organizzava la processione spesso affollata anche da altre compagnie e congregazioni, oltre che da numerosi aristocratici la cui presenza rimase costante per tutto il Seicento⁷. L'abito è bianco con bordi neri e galloni dorati⁸.

¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 555. IL PALERMO (1858, p. 557), indica come fondazione della Compagnia l'anno 1558. Il vessillo della Compagnia ha invece ricamato l'anno 1548.

² P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 555; A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 525.

³ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 124r; IDEM, ms. QqD15, f. 105; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 123; G. PALERMO, 1858, p. 557.

⁴ V. ROSSO, ms. QqD4, f. 71.

⁵ A. MONGITORE, ms. QqE9, f. 537.

⁶ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 124; S. TERZO, I,7, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 74-75.

⁷ V. ROSSO, ms. QqD4, f. 71; O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 124rv; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 124.

⁸ S. TERZO, I,7, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 74-75.

⁹ F. LO PICCOLO, VII,69, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 305.

¹⁰ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 241; S. TERZO, I,2, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 72.

¹¹ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 124; IDEM, ms. QqD15, f. 106; A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 125; G. PALERMO, 1858, p. 558; S. LA BARBERA, III, 10, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 200-201.

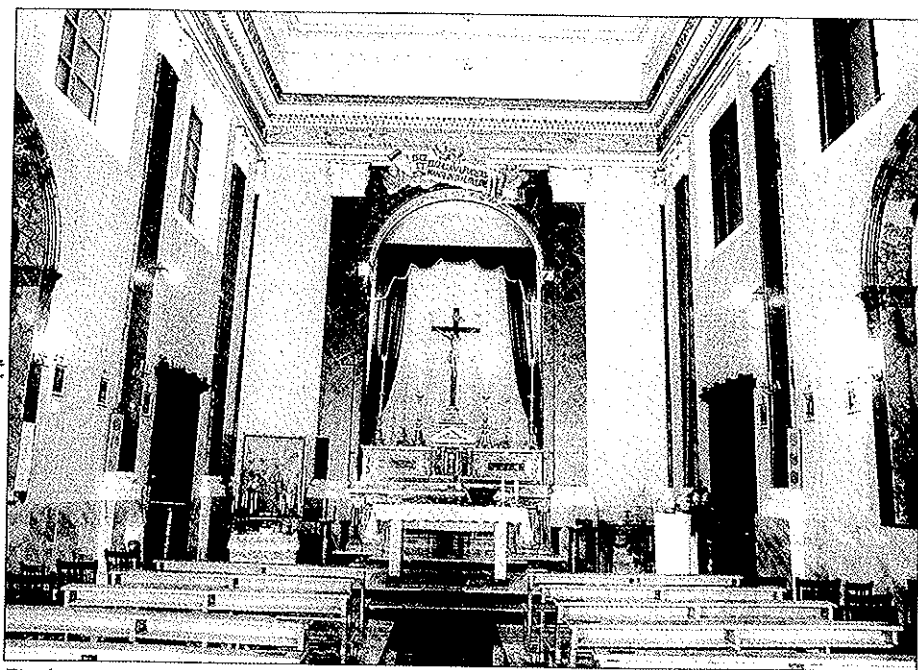


Fig. 1

Dopo i bombardamenti del 1943, distrutta la chiesa di S. Biagio al Cancelliere, la confraternita di S. Maria del Suffragio delle Anime del Purgatorio fu ospitata per pochi anni in quest'oratorio fino alla sua estinzione⁹. Attualmente viene ospitata la compagnia di S. Oliva e S. Uomobono dei Sarti, fondata nel 1714¹⁰.

Itinerario d'arte: Il caseggiato dell'oratorio isolato, compatto e squadrato, si caratterizza per il portale neoclassico, retto da una coppia di colonne corinzie, alla cui destra si svolge la teoria di finestre dell'aula.

Entrando nell'antioratorio si nota sulla destra, in una nicchia ricavata nel pilastro che regge l'arcone centrale, una statuetta marmorea realizzata intorno al 1661 (Fig. 3). Come era ricordato da due lapidi, essa sormontava una fonte, collocata in un ambiente non più individuabile, dove confluivano le acque del Papireto¹¹. Nel 1783 questa fonte venne ulteriormente decorata a spese di Don Gregorio Spatafora dipingendovi le pareti «a fregio colla storia della vita di S. Onofrio»¹².

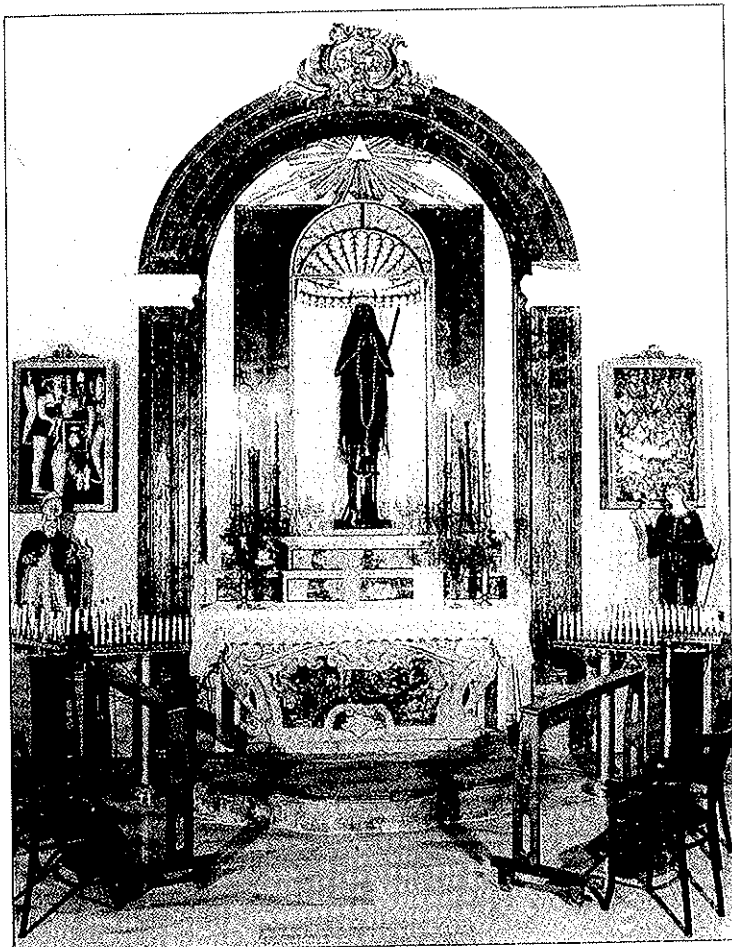


Fig. 2

¹² F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 56.

¹³ A. MONGITORE, ms. QqE8, f. 123; A. MONGITORE, 1977, p. 157; L. DI GIOVANNI, ms. QqD49, ff. 88v.-89r; A. GALLO, ms. XV.H.17, f. 89v.; A. GALLO, 1828, p. 155.

¹⁴ B. ZAMPARRONE, in B.S.L.S., vol. I, 1869, p. 262; A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 122-123; A. MONGITORE, 1977, pp. 57-58; G. PALERMO, 1858, p. 558; S. LA BARBERA, III, 8, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 199-200.

¹⁵ Sulla confraternita cfr. F. AZZARELLO, 1984, pp. 39-40.

¹⁶ G. PALERMO (IV giornata, 1816, p. 76) scrive che di recente era stata abbellita «con stucchi, pitture ed oro per opera del defunto cappellano Sac., e poi Canonico della Cattedrale D. Giuseppe Longo». GIOACCHINO DI MARZO (in F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggigiorno*, in B.S.L.S., vol. III, 1873, p. 443 n. 2) scrive che la chiesa era stata recentemente rifatta e decorata, e un altro intervento "restaurativo" è ricordato dalla lapide apposta nel 1878 accanto alla porticina d'ingresso dell'oratorio. Un'altra lapide nello stesso luogo rimanda ad una successiva decorazione delle pareti nel 1933, in cui dovette essere stato interessato il pittore Gaetano Grippi, il cui nome vi è inciso alla base della lapide. Le lapidi sono trascritte in F. AZZARELLO, 1984, pp. 47-48. ROSARIO LA DUCA (1988, p. 94) riconduce i restauri del 1933 anche ai danni sofferti dall'oratorio con l'alluvione del 1931.

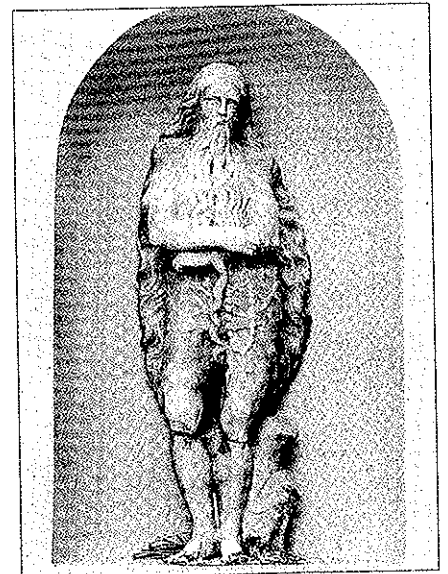


Fig. 3

L'altare maggiore barocco dell'antioratorio (Fig. 2) era dedicato originariamente all'*Annunziata* e ospitava una tela omonima dipinta da Vincenzo Marchese († 1718)¹³. Oggi vi si venera la statua lignea di S. Onofrio, «di eccellente anzi prodigioso lavoro», scolpita nel 1603 dal Cieco di Palermo, e un tempo collocata nell'altare laterale¹⁴.

L'altare laterale a sinistra è utilizzato dalla confraternita dei S.S. Oliva e Omobono che vi ha posto una propria tela con il Santo firmata da Gaetano Grippi nel 1947¹⁵.

L'*Addolorata* in legno, che si trova all'interno della nicchia ricavata in una delle due porte d'accesso all'aula oratoriale, proviene dall'oratorio di S. Francesco di Paola in via Candelai, distrutto nell'ultima guerra, e fu donata dal parroco Francesco Dardia. Sono degne di menzione anche le tele con il *Sacro Cuore*, alla sua sinistra, e la *Sacra Famiglia*, di fronte, nonché le teche con i numerosi *ex voto*.

L'aula è stata più volte rimaneggiata nel corso degli ultimi due secoli¹⁶ ed oggi si presenta molto semplice, con le pareti ripartite da lesene corinzie a finto marmo che si alternano alle finestre, la cui base doveva poggiare sulla cornice degli scanni che non sono più esistenti (Fig. 1).

Al centro di ogni parete vi sono due piccole cappelle con altare, a destra vi si venera un simulacro in cartapesta del *Cristo Morto*, e una tela con la *Madonna e il Bambino*, a sinistra vi è un *Crocifisso* ligneo¹⁷. La controfacciata è occupata da una cantoria lignea, sotto cui si conservano tuttora il settecentesco scanno e il tavolo ligneo dei Superiori¹⁸. Quest'ultimo (Fig. 4), scolpito e firmato nel

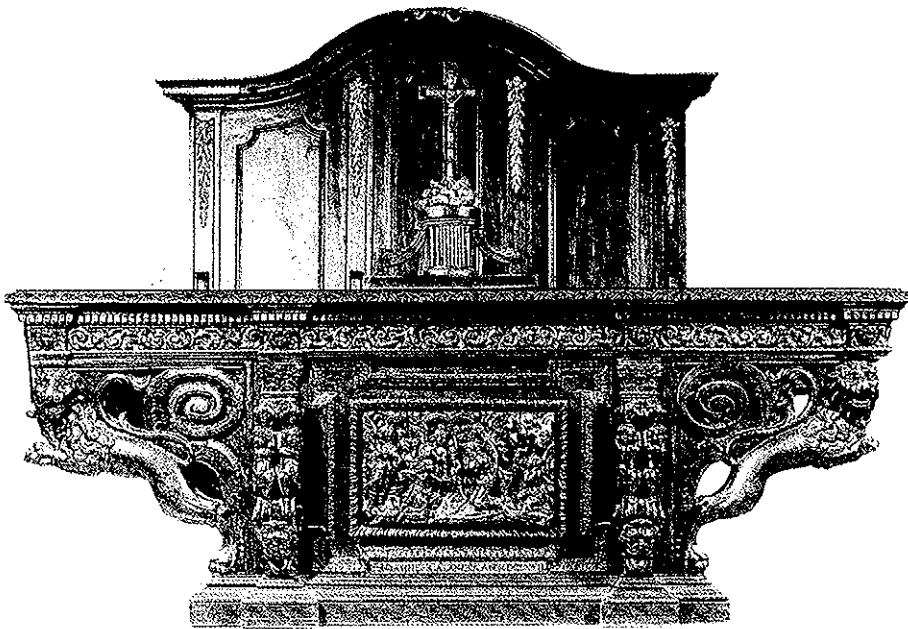


Fig. 4

¹³ Sotto vi stava «una mezza figura in tela del SS. Salvatore di mano di Giuseppe Velasques»; L. DI GIOVANNI, ms. QqD49, ff. 88v-89r.

¹⁴ L. DI GIOVANNI (ms. QqD49, ff. 88v-89r) scrive che «Sopra la sedia del Superiore incastrata nel muro vi è una striscia in tavola piccola rappresentante la deposizione di G. C. nel sepolcro è un'opera bellissima di Vincenzo Anemolo: questo forse è l'abbozzo della striscia dipinta nel grado dell'altare sotto il quadro della deposizione di croce della chiesa di S. Cita». L'opera non è stata rintracciata ma, ammesso che fosse un originale del pittore, per la sua attuale identificazione potrebbe essere utile verificare la corrispondenza con la *Pietà*, conservata presso la Banca del Monte di Pavia, già dubitativamente ritenuta parte di una predella; T. VISCUSO, scheda n. 5, in *Momenti ...*, 1985, pp. 25-36. Per il tema affrontato in varie opere da Vincenzo da Pavia cfr. anche M.C. DI NATALE, *Una predella...*, 1987, pp. 183-188.

¹⁵ La tripartizione, usuale in questo tipo di tavolo, è funzionale all'uso del Superiore e dei due Congiunti della Compagnia, è simbolica poiché rimanda alle tre Virtù umane della Obbedienza, dell'Umiltà e del Silenzio, proprie degli Statuti di queste associazioni; queste virtù, per esempio sono ricordate nello scanno dei Superiori in S. Giuseppe dei Falegnami. In base a considerazioni stilistiche sono stati accostati a questo tavolo, attribuendone quindi la realizzazione al Calandra, i tavoli di S. Giuseppe dei Falegnami, (M.C. DI NATALE, III, 11, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 201, tav. 11) e qui quello, recentemente trafugato, della compagnia di S. Mercurio.

¹⁶ S. LA BARBERA, III, 24, in *Le Confraternite...*, 1993, pp. 207-208. Verso la seconda metà del XVII secolo l'altare era «decorato toccato di stucco»; O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 124r.

1667 dall'intagliatore Giovanni Calandra, presenta la usuale tripartizione funzionale e simbolica al cui centro è una formella con la *Comunione del Santo*¹⁹. Nella zona presbiteriale, ricavata incassando l'altare marmoreo nel muro di fondo, si osservano un *Crocifisso* eburneo (Fig. 5) della seconda metà del Settecento²⁰ e la pala con il Santo dipinta da Gaspare Bazano, detto lo Zoppo di Gangi²¹. Probabilmente al posto di questa tela in origine doveva esservi un tavolo con lo stesso soggetto di cui sono rimaste le Storiette laterali (Figg. 6-8) della prima metà del XVI secolo²².

La volta è dipinta con al centro *S. Onofrio in estasi*, variamente attribuito ad Andrea Carrera e a Giuseppe Salerno (1570-1633), che comunque nella configurazione attuale è databile al XIX secolo, forse al tempo dei restauri di fine secolo²³.

Stato di conservazione: Sono stati presentati alcuni progetti di restauro per gli interni e l'esterno.

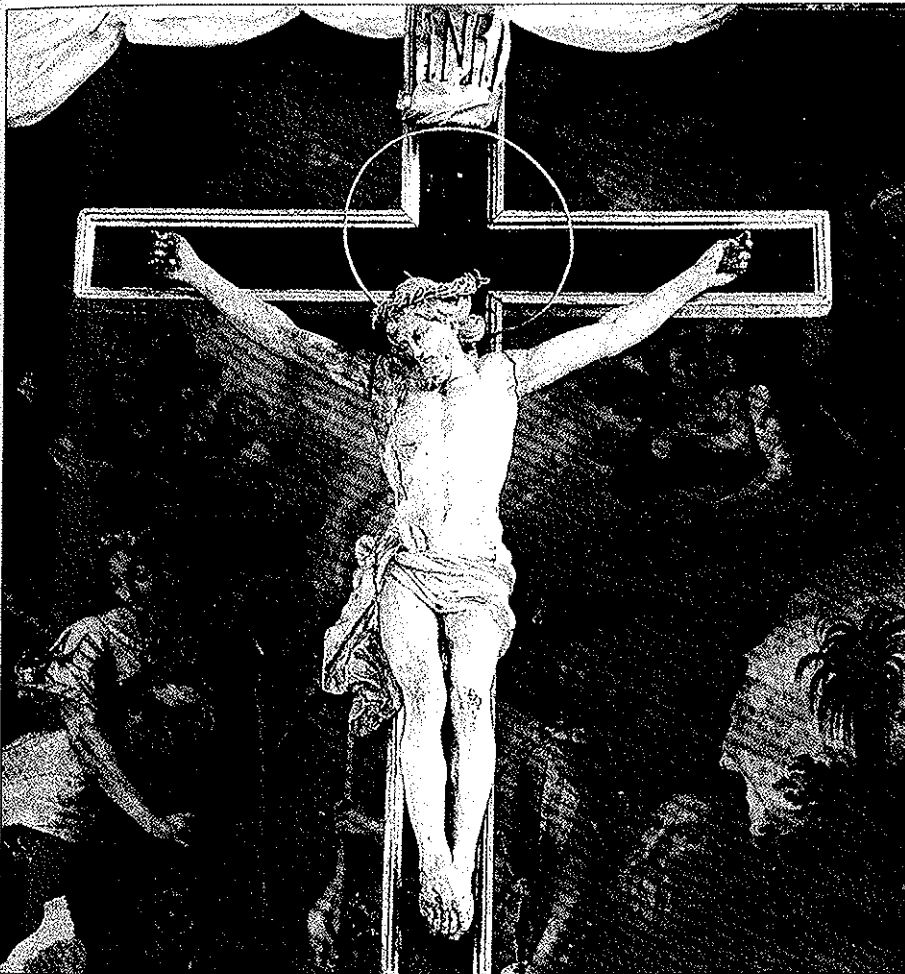


Fig. 5

¹⁹ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 124r; A. MONGITORE, 1977, p. 106; IDEM, ms. QqE8, f. 123; M.R. CHIARELLO, 1975, scheda n. 54, p. 106; S. TEDESCO, II,2, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 144, tav. 34; R. BERNINI, scheda n. 14, in *Vulgo...*, 1997, p. 162.

²² Cfr. M.C. DI NATALE, II,1, in *Le Confraternite...*, 1993, p. 144, tavv. 32-33. Forse questa tavola è quel «quadro antico del d.o Santo» che il MANGANANTI (QqD11, f. 124) cita nel cortile della Compagnia.

²³ L'attribuzione al Carrera è di L. DI GIOVANNI (ms. QqD49, ff.88v.-89r) che descrive «l'assunzione di S. Onofrio in cielo innanzi la SS. Triade», quindi un soggetto diverso da quello che si vede oggi; anche di G.M. DI FERRO, 1830, vol. II, p. 49, attribuisce al pittore «un gran quadro a fresco nella volta [che] mostra questo solitario in estatico rapimento, accompagnato da diversi spiriti gaj, e giulivi». Gli affreschi della volta sono dati al Salerno da G. BERTINI, 1828, tomo XX, p. 319, e da F. ALAJMO, 1939, p. 19. Di recente le pitture attuali sono state infine espunte dal catalogo di entrambi i pittori da M.R. CHIARELLO, 1975, scheda n. 55, p. 107.

Bibliografia

V. ROSSO, *Descrizione di tutti i Luoghi Sacri della felice Città di Palermo. Libri Sei*, ms. del 1590 in B.C.P. ai segni QqD4, f. 71.

P. CANNIZZARO, *Religionis Christiane Panormi. Libri Sex*, ms. del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqE37, f. 555.

O. MANGANANTI, *Sacro Teatro Palermitano cioè Notizia delle chiese tanto dentro, quanto fuori le Porti della Città come anco delle antiche destrutte con i loro Tumuli, Tabbelle inscrittioni e Lapidi Sepulcrali*, tomo I, ms. della seconda metà del XVII secolo in B.C.P. ai segni QqD11, ff. 124-126; tomo V, QqD15, ff. 105-106.

A. MONGITORE, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasterj, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. Le compagnie*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE8, ff. 525, 537.

A. MONGITORE, *Storia sacra delle chiese di Palermo. Chiese di Unioni Confraternite e Congregazioni di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII secolo in B.C.P. ai segni QqE9, ff. 122-125.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Chiese e Monumenti Sacri della Città di Palermo*, ms. della seconda metà del XVIII secolo, in B.C.P., ai segni QqD163, f. 56.



Fig. 6



Fig. 8



Fig. 7



Fig. 9

L. DI GIOVANNI, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, ms. del XIX secolo in B.C.P. ai segni 2QqA49, ff. 88v-89r.

G.B. CASTELLUCCI, *Giornale Sacro palermitano in cui si descrivono tutte le feste de' giorni che fanno nelle chiese dentro e fuori la felicissima e fedelissima città di Palermo*, Palermo 1680, p. 7.

G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere Tutte le magnificenze, e gli oggetti degni d'osservazione della Città di Palermo Capitale di questa parte de' R. Dominj*, IV giornata, Palermo 1816, pp. 75-78.

G. BERTINI, *Di alcuni autentici documenti nuovamente scoperti, relativi alla biografia del celebre dipintore Pietro Novelli*, in «Giornale di Scienze, Lettere e Arti per la Sicilia», tomo XXI, a. V. gennaio-marzo, Palermo 1828, p. 319.

G.M. DI FERRO, *Biografia degli uomini illustri trapanesi dell'epoca normanna sino al corrente secolo*, vol. II, Trapani 1830, p. 49.

G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni*, a cura di G. DI MARZO FERRO, Palermo 1858, pp. 557-558.

F.M. EMANUELE E GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'Oggigiorno*, (1788-1802) in B.S.L.S., vol. III, Palermo 1873, p. 443.

M.R. CHIARELLO, *Lo Zoppo di Gangi*, saggi introduttivi di T. VISCUSO, Palermo 1975, scheda nn. 54, 55, pp. 106-107.

A. MONGITORE, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. in B.C.P. ai segni QqC63, a cura di E. NATOLI, Palermo 1977, pp. 57-58, 106, 157.

F. AZZARELLO, *Compagnie e Confraternite Religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984, pp. 47-48.

S. LA BARBERA, A. MAZZÈ, *Regesto delle Compagnie a Palermo nei secoli XVI e XVII*, in *L'Ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, a cura di M. CALVESI, Siracusa 1987, p. 264.

R. LA DUCA, *Cercare Palermo*, seconda serie, Palermo 1988, pp. 92-95.

S. TERZO, I,2, 7, M.C. DI NATALE, II,1, III,11, S. LA BARBERA, III, 8, 10, 24, F. LO PICCOLO, VII,69, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M.C. DI NATALE, Palermo 1993, pp. 72, 74-75, 144, 199-201, 207-208, 305.

M. C. DI NATALE, *Conoscere Palermo*, Palermo 1995, pp. 104-105.

R. BERNINI, scheda n. 14, in *Vulgo dicto lo Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra a cura di V. ABBATE, Palermo 1997, p. 162.

7. Pellegrini

(alias SS. Sacramento, oggi detto S. Cristina la Nova)

Ubicazione: Via Matteo Bonello.

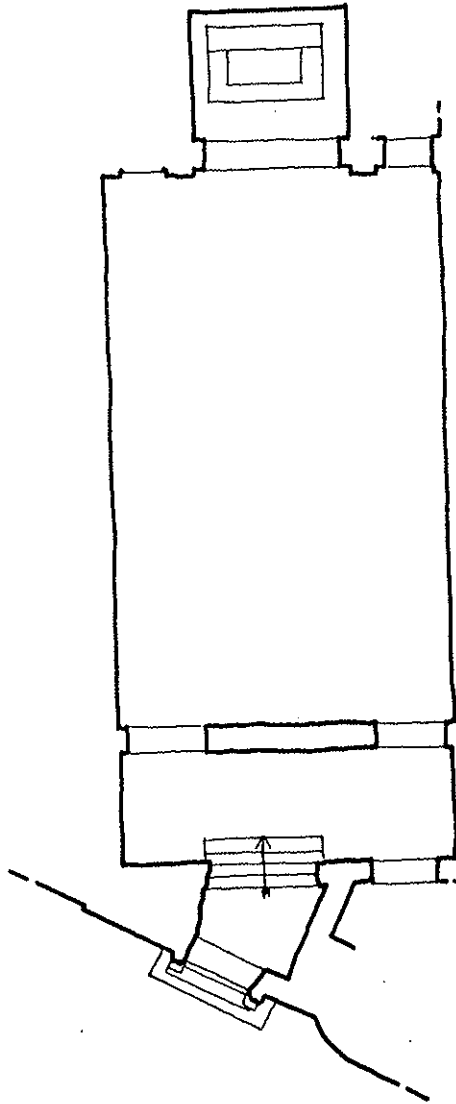
Gestione: Arcidiocesi di Palermo.

Fruizione: Inagibile.

Storia: La compagnia di S. Cristina la Vecchia (o la Vetere) ebbe origine nel 1564 con il titolo della SS. Trinità dei Rossi, dal colore dell'abito che indossavano i confratelli. Inizialmente e per brevi periodi la Compagnia fu ospitata nella chiesa di S. Biagio (poi distrutta per l'ampliamento di Palazzo Geraci in corso Vittorio Emanuele) e in quella di S. Teodoro (in seguito inglobata nelle strutture del monastero di Montevergini), quindi nel 1569 risulta già dimorante nella chiesa normanna di S. Cristina alle spalle della Cattedrale, avendone acquisito il titolo¹.

Nel 1572 la Compagnia ebbe concesso da Don Federico Sabia, marammiere della Cattedrale, una porzione di terreno per costruirvi l'oratorio, e quando nel 1579 venne aggregata alla compagnia della SS. Trinità de' Pellegrini di Roma, aggiunse di conseguenza all'onere che le era consueto di seppellire i defunti del proprio quartiere, l'impegno di ospitare i forestieri per tre giorni nell'annesso Ospedale, o meglio ospizio, assumendo definitivamente il titolo con cui viene ricordata nei capitoli approvati dalla Curia Arcivescovile nel 1581². Nella facciata di questo ospizio, per rammentarne lo scopo, erano rappresentati a fresco due pellegrini nell'atto di ringraziare il Signore per il sostentamento ricevuto³.

Dal XVI secolo la Compagnia celebrava ogni ultima domenica del mese la festa delle Quarant'Ore con



¹ P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 549.

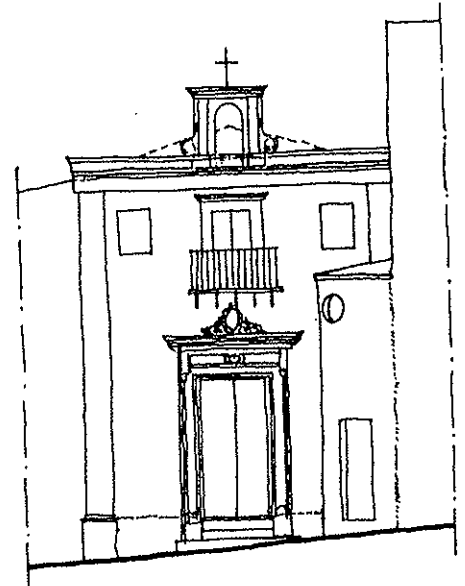
² V. ROSSO, ms. QqD4, f. 70 (che indica però l'oratorio «dentro la madre chiesa a' la parte verso mezzogiorno» quando l'oratorio e la chiesa di S. Cristina stanno invece a nord rispetto al Duomo; P. CANNIZZARO, ms. QqE37, f. 549; A. MONGITORE, ms. QqE8, ff. 62-69. L'ospedale stava «dietro la Badia Nuova, nella vanella della chiesa vecchia di S. Lucia del Monte»; F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, in B.S.L.S., vol. IV, 1873, p. 88.

³ O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 361; G. PALERMO, 1858, pp. 615-616.

⁴ V. ROSSO, ms. QqD4, f. 70; O. MANGANANTI, ms. QqD11, f. 360.

⁵ F.M. EMANUELE E GAETANI DI VILLABIANCA, ms. QqD163, f. 76.

⁶ Nel 1816 GASPARE PALERMO (IV giornata, p. 208) scrive che la Compagnia non seppelliva più i morti ma dava solo ospitalità, ANGELA MAZZÈ (*L'Edilizia sanitaria...*, 1992, p. 76), documenta che in effetti l'ospedale nel 1811 era già abolito, difatti se ne proponeva l'uso come distacco dell'Ospedale Grande ad uso di ospizio per i proietti. In definitiva il DI MARZO FERRO, nel 1858, conferma che la Compagnia risulta sciolta e l'ospedale non veniva usato più per lo scopo originario, G. PALERMO, 1858, p. 615.



il privilegio dell'indulgenza plenaria⁴. Nella seconda metà del secolo XVIII era ancora attiva e composta da «Galantuomini»⁵, ma ai primi del XIX secolo, sebbene le fonti non siano chiare, sembra che stesse decadendo, e che già nel 1811 l'ospedale fosse stato abolito⁶.

Nel 1823 la compagnia della SS. Trinità cedette l'uso dell'oratorio alla compagnia del SS. Sacramento⁷, con il cui nome viene talvolta chiamato, là stessa che aveva un proprio oratorio dietro il Duomo⁸. Difatti nel 1879 i vani e la facciata vennero restaurati, come riporta la lapide nel vestibolo, plausibilmente per conto di quest'ultima compagnia che appose sopra la cornice del portale un medaglione con la nuova insegna, il SS. Sacramento e l'aquila bicipite della Maramma⁹. Le due compagnie finirono quindi per fondersi.

Itinerario d'arte: La sobria e composta facciata su via Bonello è probabilmente il risultato del restauro del 1879, cui si è accennato, che non sappiamo quanto modificò la precedente struttura, a sua volta differente rispetto a quella originaria del 1586¹⁰. Di certo l'interno molto semplice è frutto di quest'ultimo rifacimento, seguente a quello particolarmente significativo del 1719, con il quale venne abbassato di circa tre palmi e mezzo (80-90 centimetri) il pavimento dell'oratorio, probabilmente per compensare il dislivello con l'antioratorio e con il setto stradale, tuttora più basso¹¹. Questa risistemazione comportò, come si legge nel capitolato d'appalto inedito, l'abbassamento e il riadattamento delle quattro porticelle (due dell'antioratorio e due della sagrestia, aggiungendo in queste ultime altri due o tre gradini)¹², della predella dei Superiori (dotata di una pavimentazione maiolicata, come oggi si vede), dell'altare (anch'esso con la predella ammattonata in maiolica), degli stalli laterali e della loro cornice che doveva correre ininterrotta «d'intorno di tutte le quattro facciate» tranne che nello spazio occupato dall'altare e dai Gestori, e che doveva essere fatta di stucco «uguale al cornicione della Compagnia di S. Lorenzo»¹³. Dal portale, che è sghembo rispetto all'asse dell'oratorio, salendo cinque scalini affiancati da due ringhiere in ferro si sale al piano ammattonato in marmo bianco e nero del vestibolo rettangolare¹⁴.

Attraverso le usuali porticine dell'antioratorio si accede all'aula che mantiene tuttora la cornice ottocentesca degli scanni che si incurva al centro delle pareti laterali probabilmente in coincidenza di altari che non sono più esistenti. La "cappella" di destra contiene un brano di affresco staccato seicentesco con la *Madonna col Bambino e S. Giovanni Battista*, a sinistra vi stava un *Crocifisso* ligneo, oggi disperso¹⁵.

Degli scanni si conserva parzialmente la versione del 1796 composta dalle mensole scolpite in pietra d'Aspra con disegno classico dal *faber murarius* Filippo Manzella e sistemata con il piano ligneo di castagno, in parte nuovo in parte più antico, dal *faber lignarius* Gioacchino D'Asdia sotto la direzione e, si presume ideazione, dell'architetto Teodoro Gigante¹⁶.

Risultano quindi dispersi gli stalli lignei per cui si impegnarono nel 1720 i maestri intagliatori Gaspare Pisagna e Giuseppe La Vecchia, che dovevano

⁷ Nel 1858 verosimilmente la compagnia doveva essere allocata nell'ancora esistente oratorio del Sacramento (cfr. G. PALERMO, 1858, pp. 613-614) che si trovava, come si vede nel disegno inedito qui pubblicato (p. 33 fig. 21), alle spalle dell'attuale Seminario dei Chierici.

⁸ Il primo a chiamare l'oratorio con il titolo del Sacramento è stato GIOACCHINO DI MARZO nel 1912 seguito da G. BELLAFIORE (1971, p. 29) e dalla SIRACUSANO (1986, p. 200, fig. 4 p. 209). Sulla scorta di questi e altri studi spesso l'oratorio dei Pellegrini viene confuso appunto con quello del Sacramento. A. GANGITANO (dati. 1972-1973, pp. 130-135), per esempio, trattando dell'oratorio della Compagnia del SS. Sacramento, scrive che esso era in ottime condizioni nel 1935 e che la compagnia si sciolse nel 1950, traendo probabilmente le notizie dall'inventario dei beni della Compagnia che trascrive di seguito. L'inventario in effetti doveva riferirsi alla compagnia del Sacramento la cui allocazione allora era però nell'oratorio dei Pellegrini, che la studiosa infatti visita e descrive, poiché quello del SS. Sacramento era distrutto da molto tempo. Vi è comunque in generale un'oggettiva difficoltà a distinguere i vari oratori che spesso cambiavano nome e localizzazione per le frequenti migrazioni delle compagnie che li possedevano, generalmente neanche i documenti d'archivio aiutano in questo senso poiché si riferiscono sempre al committente delle opere e difficilmente citano il luogo esatto dove si trovava l'oratorio in questione.

⁹ La presenza dell'aquila bicipite della Maramma conferma che la nuova proprietà era in pratica della compagnia del SS. Sacramento in Cattedrale. L'iscrizione è la seguente: NELL'ANNO 1879/ FU RESTAURATA QUESTA CHIESA/ PER CURA DEI GESTORI/ GIUSEPPE TUC- CIO SUPERIORE/ B.NE GIUSEPPE VACCA- RO/ GIOVANNI SIENA CONSIGLIERI.

¹⁰ V. Rosso (ms. QqD4, f. 70) scrive che l'oratorio era stato «reformato, renovato, et abellito l'anno MDLXXXVI».

¹¹ Dall'antioratorio vennero tolti tre gradini per porta riutilizzando il marmo per costruire la predella dei Superiori.

¹² Lo "stagliante" era anche obbligato «a sue spese fare le 4 porticelle e spallera delli superiori di opera di stucco fino di quella maniera e forma come nel disegno appare».

¹³ L'attuale cornice, che s'incurva al centro dei lati lunghi, non è quindi quella originale settecentesca. Per il capitolato d'appalto firmato da